

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Poste Italiane Spa-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/7/2004, n. 46) art. 1, comma 2 DCB Pavia, anno XXXVI

maggio-giugno 2009

423-424

L'Europa si presenta agli elettori con un piatto vuoto

“Il popolo europeo esiste, ma esiste oppresso, avvilito e semi-cosciente, a causa del perdurante antico regime degli Stati nazionali sovrani”. Quando Altiero Spinelli scriveva queste righe, subito dopo la caduta della CED, si era ancora agli albori del processo di unificazione europea. Viene allora da chiedersi come mai, nonostante tutto quel che è stato realizzato in questi decenni e, soprattutto, nonostante l'elezione diretta del Parlamento di Strasburgo, il popolo europeo giaccia ancora nelle condizioni così ben descritte dal fondatore del MFE.

Aprima vista, sembrerebbe che si possa continuare a dare tutte le colpe al “perdurante antico regime degli Stati nazionali sovrani”. A ben vedere, invece, responsabilità non meno gravi vanno attribuite al Parlamento europeo e alla Commissione. Cominciamo da quest'ultima. La Commissione Barroso si è distinta in questi anni per la quasi totale mancanza di iniziativa e per la supina accettazione delle direttive dei governi nazionali, fino a trasformarsi in una specie di segretariato del Consiglio. In particolare, il Presidente Barroso si è sempre attenuto alla massima di un navigato politico italiano: meglio tirare a campare che tirare le cuoia. Che si trattasse della guerra in Iraq o della crisi finanziaria, il Nostro si è limitato a scomparire quando si manifestavano dei conflitti tra i governi o ad assecondarli quando questi trovavano una qualche posizione comune, per quanto debole e pasticciata che fosse. Prova ne sia che nell'ultimo quinquennio l'Unione è stata capace di prendere qualche seria iniziativa solo quando alla guida del Consiglio europeo sedeva una personalità forte e determinata, come è accaduto durante il semestre di presidenza francese. La sfiducia dei cittadini è stata sicuramente alimentata da questa mancanza di coraggio dell'esecutivo europeo. L'esperienza ci ha sempre confermato che, quando non c'è qualcuno in grado di proporre e di far valere la risposta europea ai problemi che via via si presentano, gli elettori finiscono per affidarsi alle soluzioni nazionali. Non saranno le migliori, così pensano i più, ma sono le uniche.

Proprio perché espressione diretta della volontà popolare, le responsabilità del Parlamento sono ancora maggiori. Sgombriamo anzitutto il campo dall'argomento che è stato portato contro la campagna dell'UEF a favore di candidature alternative alla guida della Commissione. Non essendo ancora in vigore il Trattato di Lisbona, è stato detto, la scelta del Presidente della Commissione è demandata ad un accordo unanime tra i governi e non al prevalere di un partito o di uno schieramento nella competizione elettorale. Questa è la foglia di fico usata con particolare insistenza dal capogruppo del PSE Schulz per occultare la volontà dei maggiori partiti europei di spartirsi le cariche ancor prima delle elezioni in combutta con i governi. L'argomento non tiene per due ordini di motivi. Se è vero, infatti, che i Trattati assegnano quella scelta al Consiglio europeo, è però altrettanto vero che il Parlamento non ha certo l'obbligo di ratificare la decisione dei governi, come purtroppo si è limitato quasi sempre a fare. Con il suo voto il Parlamento può senz'altro influenzare la scelta del nome ed i governi lo sanno benissimo, tanto che hanno sempre offerto a tutti i principali gruppi parlamentari una serie di compensazioni per assicurarsene preventivamente il consenso. La seconda considerazione si fonda più sulla logica politica che non sulle norme dei Trattati. Per capirne la portata, proviamo a fare un'ipotesi. Supponiamo che i due principali partiti europei prima delle elezioni avessero formato due coalizioni, ognuna con un programma e con un candidato alla guida della Commissione. Supponiamo anche che, su quella base, fosse stato possibile sviluppare un vero dibattito politico europeo in tutti i paesi dell'Unione, con interventi sui principali mezzi di comunicazione. Diamo infine per scontato che i cittadini, per la prima volta coinvolti in una campagna elettorale

segue a pagina 2

Come sarà il mondo dopo la tempesta?

Fin dall'inizio, l'era della globalizzazione è stata accompagnata dall'illusione che l'umanità fosse avviata verso un progresso ininterrotto. Non si può negare che la globalizzazione abbia promosso l'unificazione del mercato mondiale, una poderosa crescita economica, la riduzione della povertà, il decollo industriale di regioni che per secoli avevano vissuto in condizioni di arretratezza e di dipendenza dall'Occidente. Tuttavia, questo sogno è ora crollato.

In primo luogo, la crisi economica e finanziaria è un aspetto della crisi dello stesso processo di globalizzazione, che non potrà ripartire se non verranno modificate le regole del gioco. In altre parole, non si tratta semplicemente di una crisi ciclica, ma di una crisi che ha compromesso la struttura del sistema politico ed economico che ha governato il mondo dalla fine del secondo conflitto mondiale.

In secondo luogo, va sottolineato che siamo di fronte alla crisi di un modello di sviluppo basato sull'illusione che il mercato possa funzionare senza regole. Non è in discussione il capitalismo né l'economia di mercato, ma solo una delle forme che essa può assumere, vale a dire l'idea di un mercato globale autoregolato, che ha portato all'eliminazione sistematica delle norme che governavano il sistema finanziario e creditizio. E' stupefacente la disinvoltura con cui i sostenitori del mercato autoregolato ora chiedono allo Stato di risolvere i problemi causati dal più catastrofico fallimento del mercato avvenuto dopo la grande depressione del 1929. Questa mancanza di regole ha anche determinato un peggioramento dell'emergenza ambientale e ha rafforzato le disuguaglianze sociali. La tendenza ad aumentare le emissioni di biossido di carbonio nell'atmosfera non è stata fermata e le strutture fondamentali del Welfare State sono state erose quasi ovunque.

Oltre a ciò, tra gli sconfitti di questo processo di globalizzazione privo di regole bisogna annoverare gran parte dell'Africa, che sta affondando in un abisso di povertà, malattie, conflitti etnici e disintegrazione di qualsiasi forma di convivenza civile.

Inoltre, sta franando il cosiddetto “Washington Consensus”, che ha subordinato il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale alla finanza privata degli Stati Uniti. La montagna di debiti del governo, delle banche, delle famiglie degli Stati Uniti ha finito con l'erodere la supremazia economica, monetaria e politica della potenza-guida del mondo.

In terzo luogo, la crisi segna la fine del disegno egemonico degli Stati Uniti, che non riescono più a svolgere il ruolo di gendarme e di banchiere del mondo. Al declino della supremazia statunitense corrisponde l'ascesa al vertice della gerarchia del potere economico e politico nel mondo di giganti come la Cina e l'India.

L'evoluzione delle relazioni di potere nel mondo verso un sistema multipolare rappresenta la conditio sine qua non per affermare nuove regole ed attuarle in seno alle organizzazioni internazionali. Più in generale, la riforma del Consiglio di Sicurezza e del Fondo Monetario Internazionale, a lungo rinviata, diventa ora possibile grazie a questi nuovi equilibri. Proprio l'asimmetria tra il potere degli Stati Uniti e il resto del mondo ha spianato la strada a decisioni unilaterali e a frequenti violazioni del diritto

segue a pagina 2

da pagina 1 *L'Europa si presenta agli elettori con un piatto vuoto*

europea e convinti quindi dell'importanza del loro voto, sarebbero andati a votare in una percentuale ben superiore a quella delle ultime consultazioni continentali, invertendo un trend che ci accompagna ormai da trent'anni. Ebbene, volete che il Consiglio europeo non si sentirebbe vincolato e forse perfino costretto a nominare il vincitore delle elezioni come Presidente della Commissione? Che la nostra ipotesi non sia affatto fantasiosa lo dimostra, in piccolo, quanto è accaduto in Italia nell'ultimo quindicennio. Da quando si sono formati due schieramenti guidati da due leader, il Presidente della Repubblica ha sempre dato l'incarico di formare il governo al vincitore, senza che sia intervenuta alcuna modifica nell'impianto costituzionale. Perché in Europa non dovrebbe funzionare il meccanismo presente in quasi tutte le democrazie? Un uomo di potere spregiudicato come l'ex-presidente degli USA Nixon disse una volta che la potenza di uno Stato è data dal prodotto delle sue risorse per la volontà di utilizzarle. L'Unione europea è un edificio incompiuto e senza alcune essenziali competenze, ma è venuto il tempo di denunciare anche l'ignavia delle istituzioni europee, che non usano i poteri di cui già dispongono.

Stando così le cose, gli esiti delle elezioni erano così scontati da poter essere previsti con largo anticipo e senza ombra di dubbio. I cittadini hanno risposto alla presa in giro di un voto che non determina la formazione di un governo e che appare quindi inutile disertando le urne o premiando le formazioni di estrema destra sicuramente antieuropeiste. Per fortuna, stiamo assistendo al paradosso che la battaglia non combattuta prima si sta scatenando ora. I primi segnali sono incoraggianti. Il PSE ha dichiarato che non voterà Barroso. Cohn-Bendit, leader dei Verdi e forte del grande successo ottenuto in Francia, sta cercando di creare una coalizione contro la conferma dell'attuale Presidente della Commissione. L'ALDE, che può diventare il vero ago della bilancia, è ancora indecisa tra un accordo col PPE ed un fronte comune con PSE e Verdi che tolga intanto dalla scena Barroso. Se si verificasse quest'ultima ipotesi, si riaprirebbero i giochi per la presidenza e assisteremmo probabilmente ad una vera battaglia politica tra Parlamento e Consiglio. Logica vuole che la scelta cadrebbe allora su una personalità di ben diversa caratura.

In ogni caso, anche una battaglia persa è sempre preferibile alla passiva acquiescenza ai voleri delle cancellerie nazionali. Esiste un precedente che i federalisti non hanno certo dimenticato. Il primo Parlamento eletto si impuntò sul bilancio e perse clamorosamente la partita, ma la sconfitta fu sfruttata da Spinelli per lanciare la sua iniziativa a favore di una profonda revisione dei meccanismi istituzionali. Non è certo senza significato che in questi primi giorni dopo il voto sia già emersa la prospettiva di battersi per una nuova Convenzione costituente.

Bisogna dire che questi promettenti sviluppi sono incomprensibili se non si mettono in relazione con l'aspettativa ormai largamente condivisa di una prossima entrata in vigore del Trattato di Lisbona. Resta lo scoglio del referendum irlandese e noi federalisti per primi dobbiamo evitare di dare per scontato un esito favorevole. Non resta però meno valido per la politica quel che John Mason diceva per l'economia: "Le previsioni del tempo non hanno alcun effetto sulle condizioni atmosferiche, ma le previsioni economiche possono influenzare l'economia". La probabile conclusione di quel lungo processo di revisione dei Trattati che ha avuto inizio a Laeken sta già producendo i suoi effetti e, quel che più ci interessa, sta creando le condizioni per un rilancio della nostra azione.

Con un'avvertenza a futura memoria: se finalmente il Trattato andrà in porto, tutta la schiera dei pavidetti europeisti ci dirà di non disturbare il manovratore per almeno vent'anni. Sono quegli stessi balbettanti personaggi che credono di poter mobilitare gli elettori magnificando i risultati ottenuti prima dalla CEE e poi dall'Unione in quasi sessant'anni: la pace, la fine dei totalitarismi, l'estensione dello Stato di diritto e della democrazia a Sud e ad Est. Tutti obiettivi raggiunti, ma non è ricordando le glorie passate che si può dimostrare l'utilità e la necessità dell'Europa, soprattutto ai giovani, non a caso i più critici nelle consultazioni referendarie a cui sono stati chiamati. Oggi i cittadini sono preoccupati dagli effetti di una globalizzazione senza regole e senza governo che aggrava i cambiamenti climatici, produce nuova disoccupazione, divarica in modo scandaloso i redditi, accresce l'insicurezza e la criminalità internazionale, provoca bibliche migrazioni tra i continenti. A questi problemi l'Europa deve dare una risposta. Prima che sia troppo tardi e che sia rimesso in discussione anche quello che è stato ottenuto. "La speranza, scriveva Francesco Bacone, è una buona colazione, ma una pessima cena". Se negli anni '50 e '60 del secolo scorso bastava la speranza per convincere i cittadini della bontà del progetto, oggi il popolo europeo si aspetta di poter cogliere i frutti di un processo di cui sembra essersi invece smarrita per strada perfino la meta finale, la Federazione europea. Ecco il vero motivo della disaffezione popolare: l'Europa si è presentata all'appuntamento elettorale con un piatto scandalosamente vuoto.

Giorgio Anselmi

da pagina 1 *Come sarà il mondo dopo la tempesta?*

internazionale da parte del governo americano. Finché gli Stati Uniti hanno mantenuto un ruolo dominante, sono riusciti ad eludere il diritto internazionale e addirittura ad usare il proprio potere per imporre le loro regole al resto del mondo.

Il baluardo principale del diritto internazionale risiede nel consenso dei singoli Stati a sentirsi vincolati da regole comuni che assicurino la convivenza pacifica; e questo può scaturire solo da un equilibrio delle forze.

La nuova mappa del potere mondiale non sarà più il risultato della sola volontà degli Stati Uniti. Essa sarà il disegno di una nuova leadership internazionale che non sarà più limitata ai paesi del G8, ma includerà Cina, India e gli altri protagonisti dell'economia e della politica mondiale. Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, gli Stati Uniti, che erano il principale paese creditore del mondo, sono diventati il principale debitore.

Il G20 rappresenta la nuova forma assunta dall'ordine mondiale dopo la fine dell'era Bush. Sicuramente, non è quella definitiva. Tuttavia, essa segna il primo passo verso la riorganizzazione dell'ordine mondiale.

Dalla riunione del G20, svoltasi a Londra lo scorso 2 aprile, è emersa una tendenza alla cooperazione tra i leaders politici, desiderosi di trovare una soluzione concertata alla crisi. Questo atteggiamento rappresenta una differenza radicale rispetto alla grande depressione del 1929, che è stata affrontata separatamente dai singoli Stati con il nazionalismo, il protezionismo e la guerra. Lo stesso atteggiamento di cooperazione è necessario per poter affrontare le altre grandi sfide globali come il cambiamento climatico, la proliferazione nucleare o il terrorismo. Questo è il punto di partenza per potere programmare un trasferimento di poteri dai singoli Stati alle organizzazioni internazionali e per avviare il processo di riforma di queste ultime in senso federale.

Come si legge nel documento finale del G20: "Le istituzioni di Bretton Woods devono essere sottoposte a riforma nel loro complesso". Ma la sola decisione di rilievo che è stata presa è che le risorse monetarie del FMI dovrebbero essere accresciute e che le nazioni più povere "dovrebbero avere più potere in termini di voti e di rappresentanza".

Per quanto riguarda il futuro del mondo dopo la tempesta, un raggio di luce ha illuminato l'oscuro e desolato paesaggio della crisi grazie all'intervento del governatore della Banca Centrale Cinese Zhou Xiaochuan, che ha proposto di sostituire il dollaro con una moneta di riserva mondiale. Seguendo l'esempio del Sistema Monetario Europeo, ha identificato due obiettivi intermedi:

- a) l'ampliamento del paniere di valute che costituiscono i diritti speciali di prelievo fino a includere le valute di tutte le principali economie;
- b) il conferimento al FMI di una parte delle riserve degli Stati membri.

Se questo progetto venisse realizzato, il mondo compirebbe un passo da gigante verso la federazione mondiale. Dobbiamo sapere che il cammino sarà lungo e irto di difficoltà. Non dobbiamo dimenticare che la costruzione della moneta unica in Europa è durata trent'anni.

Mentre la Russia si è dichiarata a favore del piano cinese, gli Stati Uniti vi si sono opposti. Non c'è da stupirsi, dal momento che gli Stati Uniti godono del privilegio di emettere la valuta nella quale sono indebitati. Ciò ha conferito al dollaro un ruolo dominante nell'economia mondiale.

E' da deplorare che l'UE non abbia dato il suo appoggio alla proposta cinese, nonostante molti tra i suoi leaders politici abbiano fatto appello a una nuova Bretton Woods. L'UE è il laboratorio nel quale si sperimenta la regolamentazione di un'economia internazionale. Interesse vitale dell'UE è quindi portare al centro delle politiche globali le organizzazioni internazionali ed il multilateralismo. L'UE fornirebbe il peso necessario a far pendere l'ago della bilancia a favore del progetto cinese. La mancanza di un governo efficace e legittimo impedisce all'UE di esercitare la sua responsabilità a livello internazionale, favorisce la sua subordinazione agli Stati Uniti e blocca il suo potere di iniziativa per attuare una riforma del sistema monetario internazionale. Per di più Barroso, l'attuale Presidente della Commissione europea, è stato il campione dell'idea del mercato autoregolato e si è dimostrato incapace di varare un piano europeo per contrastare la crisi internazionale.

Il tasso di cambio del dollaro ha perso costantemente valore nel corso degli ultimi anni. Il debito estero e il deficit di bilancio degli Stati Uniti hanno assunto dimensioni colossali. Per questo motivo, il primato del dollaro si avvia alla conclusione. Il rischio di fronte al quale si trovano gli Stati Uniti è quello di un crollo improvviso del dollaro.

D'altro canto, se si chiede alla Cina e alle altre economie emergenti di erogare più risorse al Fondo Monetario Internazionale, il loro peso nell'ambito dei suoi organi di governo dovrebbe aumentare proporzionalmente ed il peso degli Stati Uniti e dell'Unione Europea dovrebbe conseguentemente diminuire in misura equivalente.

L'evoluzione del mondo verso un multipolarismo monetario apre la strada ad un nuovo ordine monetario internazionale, in cui il ruolo di moneta di riferimento non sarà più affidato ad una valuta nazionale, bensì ad una valuta globale.

Lucio Levi

La convenzione dei cittadini come strumento per la mobilitazione popolare

Il grande successo (per maggiori informazioni vedi il resoconto pubblicato a pag. 25) ottenuto dal MFE con l'organizzazione della Convenzione dei cittadini europei del Piemonte, tenutasi presso l'Arsenale della Pace - SERMIG di Torino, il 25 maggio, consente alcune considerazioni d'ordine generale:

1. Soprattutto dopo la gravissima crisi finanziaria ed economica che, originata negli Stati Uniti, si è abbattuta come uno "tsunami" sul mondo intero, il grado di comprensione e di condivisione delle nostre tesi e delle nostre istanze da parte dei cittadini è enormemente cresciuto. Che gli Stati nazionali siano «polvere senza sostanza»; che alle sfide immense dei tempi presenti occorre rispondere insieme; che il governo europeo dell'economia s'impone così come la necessità di «parlare con una sola voce» nella politica estera e di sicurezza; che, infine, sia necessario un processo costituente per dotare l'Europa di una vera Costituzione che amplii le competenze dell'Unione, sostituisca le decisioni all'unanimità con quelle a maggioranza qualificata e modifichi il quadro istituzionale; sono tutte proposizioni di presa immediata che colpiscono gli interlocutori perché riflettono dati che sia pure confusamente già esistono "sotto traccia", nella coscienza dei cittadini.

Non è affatto vero che i cittadini non sono interessati alla politica e non sono interessati al processo di unificazione europea.

La presa di coscienza della situazione permane "sotto traccia" e quindi l'impegno politico resta latente perché il quadro dell'informazione e del dibattito politico rimangono puramente nazionali.

D'altra parte le forze del MFE sono impari al compito che loro spetterebbe, quello di disvelare ai cittadini la realtà della situazione e condurli all'azione politica.

2. Le Convenzioni dei Cittadini sono lo strumento per mobilitare i cittadini, per instaurare o rafforzare (laddove già esiste) un collegamento organico tra il MFE e le organizzazioni economiche e i movimenti della società civile che li rappresentano.

La redazione di petizioni e documenti condivisi sono un'occasione fondamentale per rendere concreto quel collegamento tra valori e interessi, da un lato, e il progetto del federalismo esteso al mondo intero, a partire dalla Federazione Europea, dall'altro.

E' chiaro che se si vuole esercitare il ruolo di movimento politico, non è sufficiente contare esclusivamente sulle limitate forze del MFE.

È necessario stabilire collegamenti, individuare piattaforme comuni e obiettivi parziali da condividere con altri movimenti e/o portatori di interessi collettivi e sapere lavorare assieme a loro.

3. L'organizzazione efficace di Convenzioni dei Cittadini richiede la capacità di rispettare alcune condizioni operative.

a) disporre di un gruppo di militanti disponibile a dedicare moltissimo tempo, con un impegno quotidiano, a intessere rapporti con gli altri gruppi, movimenti, sindacati, organizzazioni; e a preparare, con cura, l'evento, nei minimi dettagli.

b) disporre di un gruppo giovanile efficiente onde mantenere i necessari collegamenti con le Scuole superiori e l'Università (i giovani della G.F.E. di Torino hanno svolto un ruolo essenziale).

c) poter contare su di una "centrale operativa", la Sezione, organizzata e capace di svolgere la propria attività in modo efficiente e costante.

Nel caso torinese, per molti mesi è stato necessario, quotidianamente, interfacciare, sollecitare, stabilire appuntamenti, recapitare documenti, scrivere lettere e svolgere, in genere, attività con decine di interlocutori; attività che sulla base della pura attività volontaria non sarebbe stato possibile realizzare.

Va apprezzato il contributo essenziale della Segretaria della Sezione (Daniela) e del borsista del CESI, Gianfranco, che, a differente livello, hanno perfezionato tutti i compiti esecutivi.

4. I compiti successivi alla CONVENZIONE non sono meno importanti e gravosi di quelli che l'hanno preceduta.

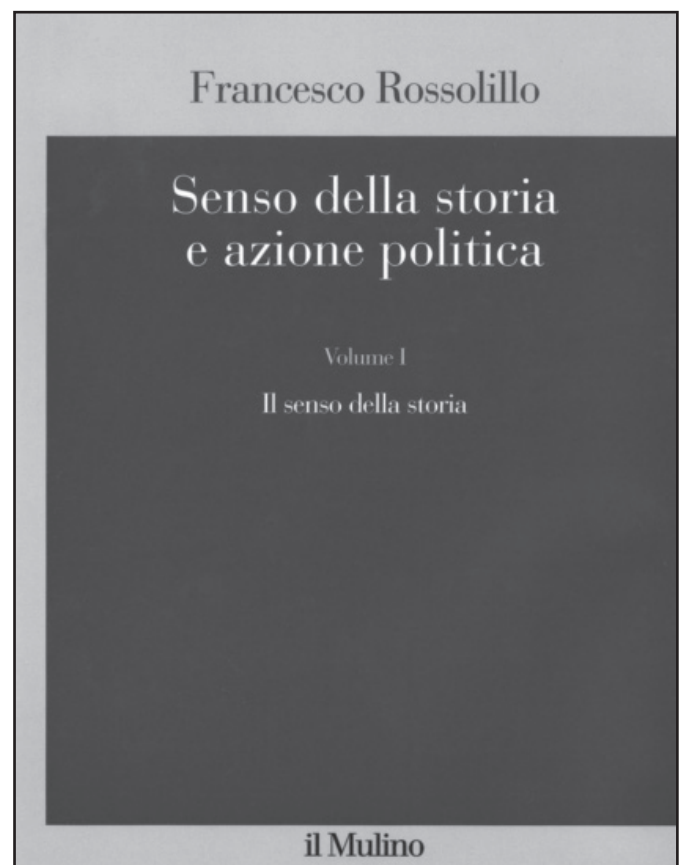
Occorre ora:

- sollecitare le organizzazioni economiche e i movimenti della società civile a divulgare le loro petizioni ai loro iscritti/sostenitori, eventualmente avvalendosi dello strumento di internet, chiedendone la sottoscrizione, allo scopo di ampliare la capacità di pressione per il rilancio del processo costituente, nei confronti dei governi nazionali;
- indire riunioni periodiche per organizzare eventi in comune, individuando temi specifici di largo interesse, onde pervenire alla rivendicazione della Costituzione federale europea attraverso l'approfondimento dei "contenuti" e delle motivazioni dell'impegno federalista;
- estendere la collaborazione con le stesse organizzazioni economiche e gli stessi movimenti della società civile ad altre regioni in cui esistono Centri Regionali MFE disponibili ed attrezzati (e poi all'UEF), avvalendosi della disponibilità manifestata dalle organizzazioni attive in Piemonte che sono emanazione di più vaste organizzazioni nazionali ed europee;
- far partecipare le organizzazioni e i movimenti della società civile a eventi europei.

Lo scopo è quello di rendere il Centro Regionale del MFE un vero centro di cultura e di propagazione delle idee federaliste e di agitazione politica permanente.

Sulla base dell'esperienza maturata mi sento di indicare operativamente a tutti gli altri Centri Regionali lo strumento della Convenzione per rendere effettiva quella partecipazione dei cittadini al rilancio del processo costituente europeo senza la quale è illusorio sperare di suscitare la capacità di "forzare" gli Stati a trasferire a livello europeo ulteriori "pezzi" della loro sovranità.

Roberto Palea



Adesioni dei candidati all'appello del MFE per le elezioni europee

Aggiornamento al 6 giugno 2009

NORD-OVEST

Gloria BARDI, IdV
 Massimo BERNACCONI, IdV
 Corrado FARINA, IdV
 Gianni VATTIMO, IdV
 Patrizia BORGARELLO, Lega Nord
 Bruno MELLANO, Lista Bonino - Pannella
 Giovanni BIGNAMI, PD
 Franco BONANINI, PD
 Francesco FERRARI, PD
 Giorgio FERRERO, PD
 Piero GRAGLIA, PD
 Antonio PANZERI, PD
 Elide STANCARI, PD
 Gianluca SUSTA, PD
 Patrizia TOIA, PD
 Isabella DE MARTINI, PDL
 Mario MAURO¹, PDL
 Vittorio AGNOLETTO², PRC/PDCI/Sinistra Europea
 Alessandro BORTOT, PRC/PDCI/Sinistra Europea
 Enrico MORICONI, PRC/PDCI/Sinistra Europea
 Antonello MULAS, PRC/PDCI/Sinistra Europea
 Monica FRASSONI, Sinistra e Libertà
 Monica GAMBARO, Sinistra e Libertà
 Pia LOCATELLI, Sinistra e Libertà
 Tino MAGNI, Sinistra e Libertà

NORD-EST

Simona CASELLI, PD
 Luciano VECCHI, PD
 Vittorio PRODI, PD
 Silvio GANDINI, PD
 Debora SERRACCHIANI, PD
 Franco FRIGO, PD
 Gabriele FRIGATO, PD
 Laura PUPPATO, PD

Herbert DORFMANN, SVP
 Georg SCHEDEREIT, IdV
 Giorgio PRESSBURGER, IdV
 Gustavo FRANCHETTO, IdV
 Roberto MARCATO³, IdV
 Michele BORTOLUZZI, Lista Bonino - Pannella
 Piero CAPONE, Lista Bonino - Pannella
 Iles BRAGHETTO, UDC
 Gianfranco RIVELLINI, Liberal Democratici
 Alessandro ZAN, Sinistra e Libertà
 Emilio ARISI, Sinistra e Libertà

CENTRO

Pietro ADAMI, IdV
 Niccolò RINALDI, IdV
 Luisa LAURELLI, PD
 Giampiero CIOFFREDI, PD
 Luca CEFISI, Sinistra e Libertà
 Mauro PALMA, Sinistra e Libertà
 Federico EICHBERG, PDL

SUD

Gerardo DE GENNARO, PD
 Enzo LAVARRA, PD
 Cinzia DE MARZO, PD
 Gianni PITTELLA, PD

ISOLE

Eleonora LO CURTO, Lista Autonomia
 Giovanni LA VIA, PDL
 Maddalena CALIA, PDL
 Sebastiano SANZARELLO, PDL
 Franco Paolo Roberto CORPINO, Liberal Democratici
 Rita BORSELLINO, PD
 Italo TRIPI, PD

¹ Mauro ha inserito nel secondo punto del suo impegno la seguente modifica del testo: "[...] promuovere in seno al parlamento europeo un'iniziativa costituente, che sulla scorta della riflessione dei Padri fondatori, si ispiri alla proposta, [...]"

² Agnoletto ha sottoscritto un impegno in cui al primo punto non vi è il testo proposto, ma il seguente: "Lavorare affinché si giunga ad una riforma istituzionale che attribuisca al PE il compito di nominare la Commissione Europea e che cancelli il diritto di veto dei singoli stati membri".

³ Non aderisce all'intergruppo federalista.

⁴ Non aderisce all'integrgruppo federalista.

⁵ Non aderisce all'intergruppo federalista

COMUNICATO STAMPA

Perché i cittadini europei votano sempre meno per un Parlamento che conta sempre più?

C'è un apparente mistero da spiegare. Dal 1979, l'anno delle prime elezioni europee, la percentuale dei votanti è sempre scesa. Il dato di questa settimana votazione conferma purtroppo il trend negativo. Eppure, in trent'anni l'Unione europea ha acquisito molto più peso ed il Parlamento di Strasburgo ha aumentato di molto i suoi poteri nei confronti del Consiglio e della Commissione. Se, come osservano amici e nemici dell'Europa, ormai gran parte della legislazione nazionale si limita a recepire le normative europee, logica vorrebbe che le elezioni europee fossero più sentite dai cittadini delle elezioni nazionali.

I poveri elettori non hanno nessuna colpa. Se fosse stata data loro la possibilità di scegliere tra programmi alternativi di governo e tra diversi candidati alla guida della Commissione, avrebbero sicuramente capito la posta in gioco. Governi nazionali e partiti europei hanno invece seguito la vecchia prassi di spartirsi tutte le cariche prima del voto. Alla presidenza della Commissione c'è così un unico candidato: l'attuale presidente Barroso, sostenuto dal Partito popolare europeo. La responsabilità principale di questa umiliazione della democrazia e

del buon senso va imputata al Partito socialista europeo ed ai leaders di sinistra al governo in alcuni paesi. Accettando di fatto l'egemonia dei moderati, si sono rifiutati per calcolo o per vigliaccheria di dare battaglia. Avendo deciso di non combattere, non potevano che perdere. I cittadini da parte loro hanno risposto a questa ennesima presa in giro con le uniche armi a disposizione: disertando le urne o premiando le forze estremistiche, xenofobe, antieuropeiste.

Non tutto è perduto. Quel che non si è fatto prima si può fare ora. Il Parlamento europeo ha pur sempre il potere di approvare o respingere il candidato alla presidenza della Commissione proposto dai capi di Stato e di governo. Socialisti, liberal-democratici e verdi propongano allora una personalità alternativa a Barroso. Uomini e donne all'altezza del compito non mancano certo in Europa. Se nel Parlamento appena eletto si scatenerà una battaglia politica sul futuro presidente della Commissione, sarà più facile ottenere che venga scelta una personalità non prona ai voleri dei governi e disposta a battersi per rilanciare l'Unione europea. I cittadini, che non aspettano altro, finalmente capiranno.

Movimento Federalista Europeo, 7 giugno 2009

UN GOVERNO EUROPEO PER AFFRONTARE LA CRISI

Cittadini, il principale potere dei parlamenti è quello di dare (e togliere) la fiducia al governo e di controllare quest'ultimo. Il Parlamento europeo è l'organo dell'Unione europea che ha il potere di dare e togliere la fiducia alla Commissione, ma il Presidente della Commissione è sempre stato scelto sulla base di compromessi tra i governi nazionali, anziché sulla base del risultato delle elezioni europee.

Ancora una volta c'è il sospetto che i partiti e i governi si siano accordati circa l'attribuzione delle cariche di vertice dell'Unione europea prima che i cittadini abbiano votato: questa non è democrazia! Così si impedisce all'Europa di affrontare con efficacia le sfide poste dalla storia.

VOTATE PER CAMBIARE L'EUROPA

Chiedete con il vostro voto:

- che il Parlamento europeo abbia il potere di designare un Governo in grado di rispondere alle sfide in campo economico, ecologico e sociale e capace di parlare con una sola voce in politica estera;
- che gli eletti si adoperino, nel nuovo Parlamento europeo, per trasformare l'Unione europea in una Federazione composta anche da un'avanguardia di Stati.

**Firma la petizione per
“Un Governo ed una Costituzione federale europea”
su www.mfe.it**



Roma, 16 maggio 2009: riunione del Comitato centrale e della Direzione nazionale

Gli impegni dei federalisti prima e dopo le elezioni europee

Sabato 16 maggio 2009 il Comitato Centrale del MFE si è riunito presso la sede del CIFE. Dopo aver proceduto all'approvazione dell'ordine del giorno, il Presidente Lucio Levi ha iniziato la sua relazione introduttiva, prendendo le mosse dalla crisi del processo di globalizzazione, che deve comunque essere valutato positivamente come un grande passo avanti nella storia dell'umanità. In particolare, il Presidente ha sottolineato la necessità di prendere atto della fine di un ciclo politico caratterizzato dal "Washington consensus" e, conseguentemente, dalla supremazia degli Stati Uniti d'America. Tale meccanismo politico ha comportato dei costi gravissimi sia in termini ambientali che in termini di diritti civili e sociali. Levi ha citato come esempio il fallimento del protocollo di Kyoto e la conseguente mancata riduzione dell'effetto serra.

Il sistema ha comportato anche dei costi in molti paesi ed aree di tutto il mondo. In particolare, l'Africa è stato il continente maggiormente danneggiato, in quanto la globalizzazione ha determinato un'erosione della sovranità soprattutto dei paesi più deboli. Da qui la necessità di un'evoluzione verso una distribuzione multipolare del potere. Il G20 rappresenta la prima espressione di questa nuova fase degli equilibri mondiali, che, facendo tesoro dell'esperienza negativa del '29, mira a combattere la tendenza al protezionismo. La riunione del 2 aprile a Londra ha evidenziato un atteggiamento cooperativo tra gli Stati, intenzionati a promuovere il FMI come organismo capace di intervenire nella crisi. Per ottenere questo risultato è però necessario cambiare l'assetto di potere nel FMI, strutturandolo in maniera da attribuire maggiori quote di partecipazione ai paesi in via di sviluppo: potenze economiche mondiali come la Cina e l'India non possono più essere escluse dalla gestione dell'economia mondiale. Occorre inoltre sostenere con forza la proposta di creare una moneta di riserva mondiale gestita dal FMI. Tale proposta, avanzata dalla Cina, è oggi condivisa dalla Russia, ma non dall'Unione Europea, la quale, in mancanza dei poteri che le potrebbero consentire di parlare con una sola voce, continua a essere subordinata agli Stati Uniti. Eppure essa avrebbe il potere per fare pendere l'ago della bilancia verso la riforma del sistema monetario internazionale. Solo con un nuovo ordine economico-monetario si può pensare di uscire dall'attuale crisi.

Ma ciò non basta. Accanto a questa battaglia economica e monetaria occorre affrontare anche il problema ambientale, promuovendo una conversione ecologica ed uno sviluppo sostenibile. Levi ha notato, al riguardo, come gli strumenti dell'euro e dei fondi strutturali non sono più sufficienti per la realizzazione di tali obiettivi, ma occorre che l'Unione Europea intraprenda nuove strade, quali:

- l'emissione di Unionbonds, che consentano di raddoppiare le dimensioni del bilancio europeo;
- il rilancio della strategia di Lisbona, ossia la realizzazione di infrastrutture, reti, energie rinnovabili, l'espansione dell'occupazione nei settori tecnologicamente avanzati, la protezione sociale;
- la riforma del bilancio dell'UE secondo i principi del federalismo fiscale;
- la democratizzazione del processo decisionale europeo con la generalizzazione della procedura di codecisione tra Parlamento europeo e Consiglio e l'eliminazione del diritto di veto in seno al Consiglio.

La realizzazione di tali obiettivi rappresenterebbe un passo fondamentale verso la Federazione europea.

Il compimento di questo processo richiede che si possa procedere anche tra un'avanguardia di Stati. Solo in tal modo sarà possibile creare un'Europa capace di parlare con un'unica voce nel quadro della politica internazionale.

Il Presidente Levi ha dedicato l'ultima parte della sua relazione alla questione della riforma organizzativa del Movimento. Si tratta di una scelta necessaria per rimettere il MFE in cammino sulla via di un'azione che coinvolga tutti coloro (e sono molti) che aspirano a dare all'UE un governo efficace e legittimo. Occorre chiamare a raccolta tutte le forze disponibili, soprattutto i giovani.

Una volta ratificato il Trattato di Lisbona, sarà possibile rilanciare il processo costituente. Già in occasione della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo, il Movimento può e deve mobilitarsi, cercando un confronto con i candidati, denunciando la stagnazione in cui è caduta l'Unione europea e sostenendo coraggiose riforme istituzionali. Gli uffici del Movimento dovrebbero avere una struttura collegiale, composti di giovani e anziani, rappresentativi di tutte le regioni, eliminando cariche di tipo onorifico e ancorando ogni ruolo a compiti di tipo operativo. La conseguenza sarà l'apertura verso la società civile, che consentirà al Movimento di uscire dalle cantine e di tessere un dialogo con i nuovi interlocutori. Questi ultimi condividono largamente i nostri obiettivi, ma non hanno elaborato una strategia per realizzarli. L'elaborazione congiunta di petizioni sui grandi problemi del nostro tempo (pace, disarmo nucleare, crisi finanziaria, ambiente, immigrazione ecc.) deve diventare un potente veicolo della campagna per il governo europeo e la Costituzione federale.

Al termine della relazione del Presidente, ha preso la parola il Segretario nazionale Giorgio Anselmi, il quale ha osservato come nell'ultimo periodo c'è stato un cambio di atmosfera, influenzato anche dall'elezione di Obama alla presidenza USA. Ha poi citato come esempi gli interventi di Frattini e Tajani alla celebrazione del 9 maggio a Roma, la riconciliazione degli italiani con l'euro certificata da un sondaggio del CENSIS e, soprattutto, l'approvazione a grande maggioranza del Trattato di Lisbona da parte del Senato ceco, nella consapevolezza – emersa nel corso del dibattito parlamentare – che un voto sfavorevole avrebbe avuto ripercussioni negative per la collocazione internazionale del paese. Anche il Parlamento europeo, con l'approvazione quasi unanime di cinque rapporti sul Trattato di Lisbona, ha dimostrato un maggior coraggio rispetto al passato, riprendendo anche alcune idee dei federalisti sul voto a maggioranza, le risorse proprie, l'aumento del bilancio, la scelta del Presidente della Commissione, l'iniziativa dei cittadini tramite la raccolta di un milione di firme.

Anselmi ha poi sottolineato come la campagna promossa dall'UEF, nonostante non sia riuscita a convincere i partiti europei a designare un candidato alla presidenza della Commissione, abbia comunque costretto molti partiti e personalità a pronunciarsi in merito, abbia spaccato il PSE ed abbia infine messo in discussione la riconferma di Barroso, facendo persino emergere qualche non ufficiale candidatura alternativa. Tutto questo non basterà certo ad invertire il trend che dal 1979 vede una costante diminuzione dei votanti e tantomeno a riavvicinare i cittadini alle istituzioni europee. Per ottenere questi risultati bisogna riprendere il dialogo con l'opinione pubblica, sfruttando gli strumenti tradizionali (affissione dei manifesti, dichiarazioni

d'impegno per i candidati, incontri con i partiti e con gli stessi candidati), ma soprattutto organizzando delle convenzioni dei cittadini. Il Segretario ha citato l'esempio positivo di Firenze e la convenzione che si sta preparando a Torino, con il coinvolgimento di molti enti ed associazioni. In tali occasioni dovrebbero essere fatti conoscere i quaderni pubblicati nell'ultimo anno e le petizioni su temi specifici preparate dalla sezione di Torino.

Anselmi ha dedicato la seconda parte della sua relazione all'UEF. Dopo aver constatato che fino alla ratifica del Trattato di Lisbona non sarà possibile ottenere a quel livello qualche presa di posizione più coraggiosa, ha ricordato che l'elezione alla presidenza di un parlamentare europeo comportava, come si è potuto verificare durante il Comitato federale di aprile, inevitabilmente anche dei rischi, in primo luogo nello stabilire rapporti non privilegiati con tutti i partiti europei ed in secondo luogo nel salvaguardare l'autonomia dell'UEF rispetto alle scelte del Parlamento. Il Segretario ha toccato poi altri tre aspetti: 1) l'organizzazione in occasione della seduta inaugurale del nuovo Parlamento di una manifestazione federalista a Strasburgo, che risulterà molto difficile senza la collaborazione di UEF e JEF; 2) il problema finanziario che di nuovo attanaglia la nostra organizzazione sopranazionale e per il quale bisogna trovare una soluzione strutturale; 3) infine il fatto che la delegazione italiana ha concordato gli emendamenti alle mozioni presentate ed ha poi votato in modo sostanzialmente uniforme.

Rallegrandosi di questa unità d'intenti, il Segretario è poi passato ai problemi interni, a cui ha dedicato l'ultima parte della relazione. Rimandando all'editoriale dell'ultimo numero di questo giornale per una valutazione politica sul Congresso di Catania, Anselmi ha giudicato positivamente la scelta di rimandare a questa riunione la decisione sulle riforme organizzative e la nomina della Direzione. Per quanto riguarda le prime, ha fatto poi tre proposte:

- 1) Le mozioni del Presidente e del Segretario verranno inviate prima all'Ufficio di Segreteria e poi all'organo che deve discuterle (Comitato centrale o Direzione). Presidente e Segretario sono liberi di accettare alcune correzioni suggerite in questa fase, che verranno riportate nei testi distribuiti all'inizio della riunione. Naturalmente si potranno presentare emendamenti anche nel corso dei lavori, ma si raccomanda che siano formulati in forma scritta e, per quanto possibile, nelle prime ore della discussione.
- 2) È necessario quindi istituire un forum telematico del Comitato centrale, come proposto durante i lavori della Conferenza organizzativa. Sembra opportuno che tale forum non abbia un moderatore, come avviene del resto già per quello della Direzione.
- 3) Dopo il positivo esperimento già attuato negli ultimi mesi, d'ora in poi le circolari nazionali verranno inviate solo via e-mail; continueranno ad essere spedite in forma cartacea solo a coloro che non dispongono di un recapito di posta elettronica e a coloro che espressamente ne faranno richiesta.

Il Segretario, perché il Comitato centrale possa operare al completo, propone la cooptazione dei seguenti rappresentanti delle organizzazioni europee e federaliste: Silvano Marsiglia per l'AEDE; Gianfranco Martini per l'AICCRE; Raimondo Cagiano de Azevedo per il CIFE; Valerio Zanone e Annita Garibaldi per il CIME. Inoltre viene proposto anche Alberto Majocchi,

per il contributo che continua a dare in tutte le sedi alla causa federalista come presidente dell'ISAE, mentre la cooptazione di un rappresentante dell'AMI viene rimandata, in attesa che si definisca il nuovo organigramma col prossimo congresso.

Proseguendo, Anselmi propone l'istituzione di due nuove Commissioni in seno al Comitato centrale:

- la Commissione per i diritti fondamentali, coordinata da Giuseppe Bronzini;
- la Commissione per l'ambiente e le nuove energie, coordinata da Lamberto Zanetti.

Infine il Segretario, dopo aver ricordato che a Catania sono state presentate una sola mozione ed una sola lista, ma che vi sono state molte più astensioni sulla mozione che sulla nomina delle cariche, ha detto di aver condiviso col Presidente l'intenzione di proporre un solo pacchetto per la Direzione. Mentre però è stato facilmente trovato un accordo con le sezioni di Milano e di Pavia nonché con Liliana Di Giacomo e Lamberto Zanetti, rispettivamente Segretari regionali della Puglia e dell'Emilia-Romagna, non è stato ancora possibile trovare un pieno accordo con il gruppo promotore della Lettera Aperta. Perciò ha proposto di lasciare liberi i posti che spetterebbero a tale componente, rinviandone la nomina alla riunione del Comitato centrale di luglio. Inoltre il Segretario ha comunicato che la GFE si riserva di nominare dopo il Congresso di Padova il rappresentante che le spetta di diritto.

Le candidature per la Direzione, proposte dal Segretario dopo aver calorosamente ringraziato coloro che hanno deciso di lasciar posto ai giovani o ad esponenti di regioni finora non rappresentate, sono state approvate dall'Assemblea per acclamazione (vedi riquadro con i nomi). Subito dopo è intervenuto il Tesoriere Matteo Roncarà per sollecitare l'invio del primo modulo del tesseramento entro la data prevista e per assicurare che sarà spedito un congruo numero di nuove tessere a tutti quelli che le chiederanno.

Nel dibattito che si è aperto subito dopo sono intervenuti: F. Spoltore (gli squilibri aumentano perché manca un governo del mondo; non sappiamo ancora quale sarà il ruolo del G20 rispetto al G8, ma è chiaro che non ci sarà un G2 (USA e Cina); bisogna sdrammatizzare le votazioni sulle mozioni, perché sappiamo che nel Movimento c'è una situazione fluida ed è importante approfondire il dibattito per arrivare ad una convergenza); Zanetti (ringrazia per l'incarico ed espone il suo piano di lavoro, evidenziando che i diritti fondamentali e l'ambiente costituiscono due filoni fondamentali attraverso i quali si valuterà la futura capacità di intervento del MFE); Asero (il Movimento è stato capace di costituire una unità nella diversità); Di Giacomo (propone un emendamento per sottolineare l'importanza di un'industrializzazione che utilizzi risorse energetiche rinnovabili nei Paesi più arretrati); Portaluppi (cita un sondaggio in cui si evidenzia un senso di sfiducia verso l'Europa); Montani (parla dei problemi dell'UEF e soprattutto della sezione tedesca; osserva che, mentre nel '29 i governi hanno affrontato la crisi con il protezionismo, che porterà alla guerra, oggi essi puntano sulla cooperazione; se nel Parlamento europeo si scatterà nel dopo elezioni una battaglia per la presidenza della Commissione, forse dovremo essere pronti a sostenere la candidatura di Verhofstadt; sulla moneta mondiale è necessario approfondire il dibattito); De Venuto (sottolinea l'esigenza di assicurare la tutela della privacy e propone una manifestazione in cui vengano consegnate le firme raccolte); Iozzo (è la sfida che crea il potere, anche se logica vorrebbe che ci fosse il potere per fare fronte alla sfida; il presidente della Banca centrale cinese in realtà ha posto sul tavolo il problema

di un nuovo equilibrio internazionale; forse oggi è possibile una convergenza tra ragion di Stato europea e cinese); Cesaretti (nessuno purtroppo perde o vince le elezioni europee e per questo i cittadini sono sempre più disinteressati; bisogna distinguere l'agitazione dall'azione politica); Moro (non condivide la mozione, che pone solo i problemi senza indicare le soluzioni; la crisi, dovuta anche all'Europa, corresponsabile con gli USA, è la crisi di un modello di sviluppo fondato sul 20 % del mondo che si appropria dell'80% delle risorse); Clelia Conte (ricorda le tante attività condotte a livello locale, in particolare con l'Università di Bari); U. Pistone (nel Movimento non esiste una strategia comune ed un'unica azione; il MFE deve rivolgersi direttamente al popolo europeo, non alla società civile); Frascà (presenta la Convenzione di Torino, a cui interverranno anche dei candidati, e sottolinea che i cittadini si preoccupano dei problemi da risolvere, non di quelli risolti); Gruberio (parla del prossimo Congresso GFE di Padova e allude alla delusione dei giovani per certi fatti successi a Catania); Trumellini (restano dei punti di dissenso, come ben sottolineato anche nell'editoriale del Segretario; se non si costruisce prima lo Stato europeo, il processo di unificazione mondiale non può svilupparsi; oggi c'è solo un conflitto tra gli europeisti che accettano questa Unione e gli antieuropeisti, perché la prospettiva della Federazione è scomparsa); Longo (bisogna sempre partire dalle contraddizioni del processo storico ed oggi il problema è l'assenza di un governo europeo in grado di affrontare le questioni economico-sociali poste dalla crisi; abbiamo perso troppo tempo in discussioni terminologiche).

Dopo la pausa pranzo i lavori sono ripresi con un intervento dell'on. Sandro Gozi, coordinatore dell'Intergruppo federalista alla Camera. Gozi ha evidenziato che le elezioni europee rappresentano un'occasione mancata, perché i partiti europei preferiscono fare accordi di potere con i governi senza rendersi conto della rinazionalizzazione in corso. Il PSE ha una particolare responsabilità perché non ha accettato di fare una coalizione con un candidato alla guida della Commissione. Così i cittadini si trovano nella strana condizione di "vivere europeo, senza pensare europeo". Sono poi intervenuti: Aloisio (richiama la collegialità e riconosce che il Presidente ed il Segretario hanno compiuto alcuni passi, pur non sufficienti, per trovare un accordo che coinvolgesse tutti; auspica che rimanga aperta la possibilità di integrare anche l'Ufficio di Segreteria); Granelli (il fattore tempo è sempre più decisivo e non è affatto escluso che nasca un G2 USA - Cina, con l'esclusione dell'Europa ridotta all'insignificanza per la mancanza di una statualità europea); L.V. Majocchi (è nostro compito dare un'indicazione strategica sul punto decisivo e dire quel che non dice nessuno; dopo l'elezione tedesca si può lanciare la proposta del patto federale); Frimale (propone un emendamento alla mozione e sottolinea che la Cina è sempre più autosufficiente); Forlani (per raggiungere una soluzione unitaria al Congresso era necessario forzare e per questo si prende le responsabilità per quello che ha fatto; bisogna recuperare altri militanti e riaprire il dibattito con tutti); Castagnoli (ritiene ormai chiusa la fase congressuale e spiega il senso dell'iniziativa della Lettera Aperta; si rammarica che non sia stato possibile giungere alla nomina di tutti i membri della Direzione per le riserve espresse su una persona, ma apprezza i toni pacati di tutti gli interventi); A. Padoa Schioppa (denuncia le due gravi mancanze riconducibili ai governi e ai partiti europei: i governi non hanno messo in opera azioni comuni contro la crisi e le elezioni europee sono percepite come insignificanti perché non si realizza una

vera competizione elettorale, non essendo stati i partiti in grado di candidare loro esponenti alla presidenza della Commissione; illustra la dichiarazione da lui redatta). Ha chiuso il dibattito un intervento dell'on. Roberto Di Giovanpaolo, coordinatore dell'Intergruppo federalista del Senato, il quale ha sottolineato l'esigenza che si confrontino finalmente programmi europei. Di Giovanpaolo ha anche proposto di organizzare un viaggio a Strasburgo in occasione dell'insediamento del nuovo Parlamento europeo.

In sede di replica, il Presidente Levi ha precisato che l'analisi del quadro mondiale è indispensabile per individuare quali possibilità si aprono alla nostra azione politica. L'ipotesi provvisoria che si può avanzare è che l'arretramento del potere americano apra la via verso una convergenza tra le ragioni di Stato. E' una situazione molto favorevole all'affermazione del disegno federalista. Non bisogna puntare però l'attenzione unicamente sull'obiettivo finale. Il compito principale è quello di identificare le tappe intermedie, di concentrarsi sulla transizione. L'unificazione europea non è ancora completa e bisogna perciò portarla a compimento, dando più poteri alle istituzioni europee. I problemi del mondo (e in primo luogo la crisi economica) rappresentano il lievito che può portare all'unificazione politica dell'Europa. Nello stesso tempo, se l'UE si dota delle istituzioni che le permettano di parlare con una sola voce, essa può diventare modello e motore dell'unificazione del mondo. Il Presidente sottolinea infine che il Comitato centrale si sta concludendo con una conferma di quello spirituale unitario nato a Catania e questo lascia ben sperare per il futuro del Movimento.

Ha poi preso nuovamente la parola il Segretario, il quale innanzi tutto ha precisato che non intende certo occultare i punti di dissenso, anche se spera che possano essere gradualmente superati con un dibattito serio ed approfondito, come quello che si è tenuto oggi. E' convinto che si riuscirà a trovare un accordo anche con i proponenti della Lettera Aperta, ma bisogna evitare colpi di mano e decisioni precipitose. Il nostro è e resta un movimento rivoluzionario perché vuole cambiare il mondo, non solo unificare l'Europa. A proposito della Cina, Anselmi crede che sia la stessa ragione di Stato a spingere il gigante asiatico a cercare la collaborazione con il resto del mondo invece che la spartizione del potere con i soli Stati Uniti. La Cina è un vulcano e non riuscirà certo a risolvere i suoi immensi problemi con una politica di potenza. Infine il Segretario si è detto d'accordo nel sostenere un'eventuale candidatura Verhofstadt alla guida della Commissione, se questa apparirà come una candidatura federalista e sarà sostenuta da uno schieramento parlamentare che si proponga il rilancio del processo costituente.

Il Comitato centrale ha chiuso i lavori votando i due documenti presentati. La dichiarazione proposta da A. Padoa Schioppa è stata approvata all'unanimità per acclamazione. La mozione del Presidente e del Segretario è stata invece approvata con 29 voti favorevoli, 17 astensioni ed un voto contrario.

RIUNIONE DELLA DIREZIONE NAZIONALE

Chiusi i lavori del Comitato centrale, è iniziata una breve riunione della Direzione. Il Segretario ha proposto gli uffici, le commissioni e gli incarichi che sono riportati a parte. Si è aperto un dibattito con parecchi interventi sulla nuova organizzazione per uffici. Alla fine si è deciso di rimandare al prossimo Comitato centrale e alla prossima Direzione la definizione dei compiti e dell'organizzazione interna degli uffici stessi. La Direzione si è conclusa dopo aver approvato all'unanimità i nuovi incarichi.

Il Comitato Centrale del Movimento Federalista Europeo, riunito a Roma il 16 maggio 2009

constata che

la crisi finanziaria ed economica

- è la crisi del processo di globalizzazione, che ha favorito l'unificazione del mercato mondiale, una poderosa crescita economica, la riduzione della povertà, il decollo industriale di regioni che da secoli vivevano in condizioni di arretratezza e di dipendenza nei confronti dell'Occidente;
- è la crisi di un modello di sviluppo basato sull'ideologia del mercato autoregolato, che ha portato alla sistematica cancellazione delle norme di controllo sulla finanza e sul credito. Questa mancanza di regole ha aggravato l'emergenza ambientale e approfondito le disuguaglianze sociali: non è stata invertita la tendenza verso una crescente immissione nell'atmosfera di gas a effetto serra e si sono smantellate dovunque le protezioni del Welfare State. Inoltre, tra gli sconfitti della globalizzazione senza regole c'è una gran parte dell'Africa, che sta sprofondando nell'abisso della povertà, delle malattie epidemiche, dei conflitti etnici e della disgregazione di ogni forma di convivenza civile. In definitiva, è entrato in crisi il meccanismo politico del "Washington consensus", che ha messo il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale al servizio della finanza privata degli Stati Uniti. È la montagna di debiti del governo, delle banche e delle famiglie americane che ha scalzato il primato economico, monetario e politico della potenza-guida del mondo;
- è la crisi del disegno egemonico degli Stati Uniti, che non riescono più a svolgere il ruolo di gendarme e di banchiere del mondo, cui corrisponde l'ascesa al vertice della gerarchia del potere politico ed economico di giganti come la Cina e l'India.

rileva che

l'evoluzione degli equilibri mondiali verso una distribuzione multipolare del potere rappresenta la condizione necessaria per definire nuove regole e farle valere universalmente entro le organizzazioni internazionali. Finché gli Stati Uniti avevano una posizione dominante potevano sottrarsi alla disciplina di qualsiasi regola e anzi avevano il potere di imporre le loro regole al resto del mondo. La nuova mappa del potere mondiale non potrà più essere espressione della sola volontà degli Stati Uniti, ma dovrà scaturire da una nuova leadership internazionale non limitata al G8, ma comprendente la Cina, l'India e gli altri grandi attori della politica e dell'economia mondiale. Il G20 è la prima forma assunta dall'ordine mondiale dopo la fine dell'era di Bush. Non è certamente quella definitiva. Però esso segna l'avvio di un processo verso un nuovo equilibrio mondiale.

osserva che

la riunione del G20 dello scorso 2 aprile ha registrato un atteggiamento cooperativo tra gli Stati, preoccupati di trovare una soluzione concertata alla crisi. Questo è il presupposto per progettare un passaggio di poteri dagli Stati alle organizzazioni internazionali e una loro riforma in senso federale.

sottolinea

che il governatore della banca centrale cinese ha proposto la sostituzione del dollaro con una moneta di riserva mondiale, gestita dal FMI, che la transizione verso questo obiettivo dovrebbe consistere:

- a) nell'allargamento del paniere di monete, che compongono i diritti speciali di prelievo, alle principali valute del mondo;
- b) nel conferimento al FMI di una parte delle riserve degli Stati membri; che questa proposta, pur essendo contrastata dagli Stati Uniti, è condivisa dalla Russia.

deplora

che l'UE, pur avendo preso posizione a favore di una nuova Bretton Woods per bocca di molti suoi leaders politici, non abbia sostenuto la riforma proposta dalla Cina.

ritiene

che l'emergente multipolarismo monetario e l'erosione generalizzata della sovranità degli Stati aprano la via a un nuovo ordine monetario internazionale, nel quale il ruolo di standard monetario sia affidato non più a una moneta nazionale, ma a una moneta mondiale;

- che in questa prospettiva
- la rappresentanza nel Consiglio del FMI delle grandi economie emergenti e le loro quote nel capitale del Fondo debbano riflettere il peso che esse si

sono guadagnate nell'economia mondiale,

- il peso degli Stati Uniti e dell'Europa debba diminuire proporzionalmente,
- l'UE debba avere in questa sede una rappresentanza unica.

ritiene inoltre

che la ripresa dalla recessione sia possibile se, sotto l'impulso della rivoluzione scientifica della produzione materiale, si avvia un nuovo modello di sviluppo sostenibile, che promuova l'industrializzazione dei paesi più arretrati e riduca nello stesso tempo il danno ambientale tramite l'espansione dell'uso di risorse energetiche rinnovabili e il risparmio energetico e scoraggi il consumismo;

che un'Organizzazione mondiale per l'ambiente, dotata di poteri limitati ma reali, e una tassa mondiale sulle emissioni di ossido di carbonio consentirebbe:

- a) di superare i limiti degli accordi multilaterali tra Stati (Protocollo di Kyoto) e
- b) di riorientare lo sviluppo del pianeta in una direzione ecologicamente sostenibile.

sottolinea

che l'UE rappresenta il laboratorio della regolazione e del governo di un'economia internazionale attraverso

- la sua attività di produzione normativa (regolamenti e direttive), la giurisprudenza della Corte, che ha affermato il primato del diritto europeo su quello nazionale, e l'attribuzione alla Commissione del potere di negoziare gli accordi commerciali internazionali;
 - la moneta unica, affidata a una magistratura economica (la BCE) indipendente dai governi, dai partiti e dalle lobbies, che si è dimostrata capace di assicurare ai consumatori la stabilità dei prezzi, di difenderli nei confronti delle tempeste monetarie e di eliminare la speculazione sui cambi;
 - l'attribuzione alla Commissione di un'autorità antitrust, con il potere di combattere le posizioni dominanti formatesi sul mercato europeo;
 - i fondi strutturali che, per quanto insufficienti, indicano la via per intervenire sugli squilibri sociali e regionali; che tuttavia questi strumenti si sono dimostrati insufficienti ad affrontare la crisi, che occorre quindi sviluppare in seno all'UE un governo dell'economia efficace e democratico attraverso
 - un piano europeo anticrisi, articolato a livello nazionale,
 - il rafforzamento del bilancio dell'UE, tramite l'emissione di Unionbonds pari all'1% del PIL europeo (così raddoppierebbe la dimensione del bilancio europeo),
 - per salvare dal fallimento gli Stati membri più esposti alle scosse della crisi,
 - per finanziare un piano di sviluppo che promuova una riconversione produttiva in armonia con la rivoluzione scientifica, auspicata, ma non realizzata, dalla strategia di Lisbona (infrastrutture, reti, energie rinnovabili, espansione dell'occupazione nei settori tecnologicamente avanzati, protezione sociale ecc.),
 - la riforma del bilancio dell'UE, ispirata al federalismo fiscale (incremento delle risorse dell'UE, tramite lo sviluppo dei poteri impositivi dell'Unione e il trasferimento di risorse dalle regioni forti a quelle deboli),
 - il conferimento alla BCE delle funzioni di vigilanza bancaria e finanziaria,
 - il rafforzamento dell'Agenzia europea per l'ambiente,
 - la generalizzazione della codecisione tra Parlamento europeo e Consiglio (che il Trattato di Lisbona porta dal 60% al 90% delle materie regolate dai Trattati) e l'eliminazione del diritto di veto in seno al Consiglio,
 - l'indicazione da parte dei partiti o di coalizioni di partiti dei candidati alla Presidenza della Commissione europea e dei rispettivi programmi europei di governo, in modo da fare scaturire dal voto dei cittadini europei la scelta del governo europeo;
- che queste riforme aprono la via all'unificazione della politica estera e di sicurezza e alla trasformazione dell'UE in una Federazione da istituire anche tra un'avanguardia di Stati, che solo un'Europa capace di parlare con un'unica voce nel mondo potrà sedere tra i protagonisti della politica internazionale e contribuire a dare una risposta alle sfide globali.

Festa dell'Europa: 9 Maggio a Roma

La Festa dell'Europa è stata celebrata con una cerimonia ufficiale organizzata dal Comune di Roma, l'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo, la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e il Dipartimento per le Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri. Alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, istituzioni, cittadini e, soprattutto, tanti giovani.

I festeggiamenti hanno avuto inizio alle ore 16.30 presso la Sala della Protomoteca con i saluti del Sindaco di Roma Gianni Alemanno ed una introduzione del Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini. Si è quindi aperta una tavola rotonda moderata da Umberto Broccoli, Sovrintendente ai Beni Culturali del Comune di Roma, con testimonianze sul grande federalista europeo, Altiero Spinelli, a chiusura delle celebrazioni per il centenario per la sua nascita. Sono intervenuti il Senatore a vita Giulio Andreotti, la Vicepresidente del Senato della Repubblica Emma Bonino, l'ex Presidente del Parlamento europeo Enrique Barón Crespo e il Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Altiero Spinelli, Renato Guarini.

Successivamente l'evento si è trasferito in Piazza del Campidoglio per il Concerto della JuniOrchestra e delle Voci Bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia insieme all'ensemble "Toccata e Fuga". Alternati agli interventi musicali, vi sono stati brevi interventi da parte del Vicepresidente del Parlamento europeo, Mario Mauro, del Vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani e del Ministro per le Politiche comunitarie, Andrea Ronchi. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha anche

risposto ad una serie di domande sul futuro dell'Europa rivoltegli da studenti dell'Associazione ERASMUS presenti numerosi in piazza.

L'articolazione dell'ultima parte degli eventi è stata affidata a varie enti e organizzazioni della società civile impegnate sul fronte europeista, ed è stata aperta dal Presidente del Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME), Valerio Zanone con la cerimonia di premiazione dei giovani vincitori del concorso collegato alla campagna di informazione "L'Europa InForma al voto" promossa dal CIME. Successivamente, con la moderazione del Segretario generale aggiunto del CIME, Stefano Milia, hanno preso la parola rappresentanti dell'ERASMUS Student Network Italia, del Comitato nazionale Spinelli, del Movimento Federalista Europeo e del coordinamento nazionale degli Euro Desk. Per l'MFE è intervenuto il Segretario nazionale, Giorgio Anselmi.

La presenza dell'MFE dell'AEDE e dell'AICCRE era anche stata assicurata da numerosi partecipanti venuti appositamente dall'Abruzzo e dalla Puglia con due autobus, rispettivamente organizzati da Damiana Guarascio e Silvano Marseglia.

Organigramma MFE 2009 - 2011

Presidente	Lucio Levi
Vicepresidente	Ruggero Del Vecchio
Segretario	Giorgio Anselmi
Vicesegretario	Paolo Acunzo
Tesoriere	Matteo Roncarà
Altri membri della Direzione	Elio Cannillo, Eliana Capretti, Massimo Contri, Liliana Di Giacomo, Francesco Ferrero, Ugo Ferruta, Rodolfo Gargano, Piergiorgio Grossi, Antonio Longo, Paolo Lorenzetti, Massimo Malcovati, Stefano Milia, Guido Montani, Marco Nicolai, Antonio Padoa Schioppa, Roberto Palea, Sergio Pistone, Luisa Trumellini, Nicola Vallinoto, Lino Venturelli, Lamberto Zanetti.

DICHIARAZIONE DEL COMITATO CENTRALE MFE

Il Movimento Federalista Europeo

- **denuncia** il fatto che i Governi dell'Unione, riunitisi ripetutamente in queste settimane e in questi mesi in occasione della grave crisi economica e finanziaria mondiale, si sono dimostrati drammaticamente impari al compito che in questa difficile fase storica spetta all'Europa a tutela degli interessi dei propri cittadini e per l'instaurazione di un nuovo ordine economico internazionale;
- **deplora** che il Consiglio europeo si sia limitato ad approvare blande iniziative di coordinamento, del tutto inadeguate a far fronte alla crisi, dimostrandosi incapace di adottare misure incisive di vigilanza a livello sovranazionale, di varare azioni comuni di investimento e di mettere in opera a livello europeo un ventaglio di mezzi e di strumenti capaci di fare fronte alla difficile sfida dell'ora presente;
- **condanna** la rinuncia dei partiti europei a combattere la battaglia democratica delle prossime elezioni europee designando ciascuno un proprio candidato alla presidenza della Commissione con un proprio programma di governo;
- **rivendica** con forza il diritto dei cittadini europei a ricevere dall'Unione europea una risposta finalmente adeguata alla duplice crisi della democrazia e dell'economia, una risposta che non potrà essere data se non dotando finalmente l'Unione dei necessari poteri di governo, anche per iniziativa di un primo gruppo di Stati non disposti a lasciarsi fermare sulla via dell'unione dal veto di uno o di pochi;
- **sottolinea** che a causa di queste inescusabili mancanze dei governi e dei partiti europei le prossime elezioni europee rischieranno non solo di essere contrassegnate dalla scarsa partecipazione degli elettori, ma di rendere evidente il contrasto crescente tra le rinascanti tentazioni di chiusura delle classi politiche nazionali e le fondamentali esigenze (ideali, politiche, economiche e sociali) che stanno alla base dell'istituzione del Parlamento Europeo e che impongono con sempre maggiore urgenza il raggiungimento di una piena integrazione europea su base federale.

*Comitato Centrale del Movimento Federalista Europeo
Roma, 16 maggio 2009*

UFFICI, COMMISSIONI E INCARICHI

Ufficio di segreteria	Paolo Acunzo, Giorgio Anselmi, Ruggero Delvecchio, Francesco Ferrero, Lucio Levi, Antonio Longo, Matteo Roncarà, Sergio Pistone
Ufficio del dibattito	Franco Spoltore (coordinatore), Federico Butti, Chiara Cipolletta, Alfonso Iozzo, Nicola Martini, Francesco Pigozzo, Simone Vannuccini, Tommaso Visone
Ufficio della campagna per il Governo europeo	Antonio Longo (coordinatore)
Ufficio nuovi media e partecipazione	Francesco Ferrero (coordinatore)
Ufficio formazione militanti	Sergio Pistone (coordinatore)
Commissione risorse finanziarie	Roberto Palea (coordinatore)
Direttore de "L'unità europea"	Fausto Vecchio
Responsabile stampa	Roberto Race

COMMISSIONI DEL COMITATO CENTRALE

Commissione ambiente	Lamberto Zanetti (coordinatore)
Commissione diritti fondamentali	Papi Bronzini (coordinatore)

Note:

- 1) Quattro membri della Direzione non sono stati nominati in attesa di un accordo con i promotori della Lettera aperta.
- 2) La GFE si riserva di nominare il proprio rappresentante dopo il Congresso di Padova (23/24 maggio).

Padova, 22-24 Maggio 2009

XIX Congresso nazionale GFE

“Europa in 3D: Diversità, Diritti, Democrazia” questo il tema della tavola rotonda di forze politiche giovanili che ha avuto luogo venerdì 22 maggio 2009 a Padova, in occasione dell'apertura del XIX Congresso nazionale della Gioventù Federalista Europea. Il dibattito, tenutosi presso il Collegio Universitario Don Nicola Mazza, è stato moderato dal Segretario uscente della GFE Massimo Contri, e si è aperto con i saluti iniziali di Luciano Vecchi e Gabriella Gazzea Vesce.

Luciano Vecchi (candidato per il PD alle europee nella circoscrizione nord-est) ha ribadito, anche in quanto iscritto MFE, l'importanza di ciò che i federalisti fanno quotidianamente per rilanciare il dibattito sull'UE e il processo di integrazione. Gabriella Gazzea Vesce (candidata alle europee per la lista Bonino-Pannella) ha subito sottolineato come la sua lista si batta da sempre per la costruzione degli “Stati Uniti d'Europa”, per una patria europea piuttosto che per un'Europa delle patrie.

Il dibattito è quindi entrato nel vivo con gli interventi degli esponenti delle principali forze giovanili (per il resoconto integrale del dibattito si veda la versione pubblicata sul sito www.gfeaction.eu): Carmelo Lentini (FNG - Forum Nazionale Giovani); Samuele Pii (Presidente JEF-Europe); Gabriele Meneghetti (Rappresentante Giovani della Libertà e UGL); Stefano Balbi (Newropeans); Filippo Silvestrini (Giovani Democratici); Marco d'Acri (Giovani Italia dei Valori); Luca Gerotto (Giovani Lega Nord). A chiusura della tavola rotonda Chiara Cipolletta (Presidente GFE) è intervenuta ponendo l'accento sulla necessità di prestare attenzione al processo



Da sinistra: Gabriella Gazzea Vesce, Massimo Contri e Luciano Vecchi

in divenire, impedendo che si facciano passi indietro. Il processo di integrazione andrebbe portato in piazza, mentre adesso è tornato in sale chiuse e troppo spesso si dimentica la gravità di questo aspetto. I giovani, spesso sono visti semplicemente come “quelli dell'Erasmus”, che trovano l'Europa già costruita e non propongono una loro visione politica. E' necessario invece avere delle idee politiche e delle proposte concrete. “È fondamentale che la campagna riguardi politiche europee e che i cittadini possano scegliere chi sarà a capo della Commissione europea” ha affermato Cipolletta in conclusione.

È seguito un interessante dibattito che ha visto gli interventi di: Marcello De Vita, Federico Brunelli, Federico Butti, Simone Vannuccini, Jacopo Barbatì, Fausto Vecchio, Nicola Martini, Tommaso Visone,

Nelson Belloni.

Il 23 maggio all'Università degli Studi di Padova, presso il “Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona” si sono svolti i lavori del XIX Congresso nazionale della GFE. Dopo i primi adempimenti formali, Nicola Martini, chiamato a moderare la sessione, ha letto ai presenti (circa 65) i messaggi di saluto del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e del Presidente del MFE, Lucio Levi.

Il prof. Marco Mascia (Direttore del Centro Diritti Umani dell'Università degli Studi di Padova) ha sottolineato l'impegno “europeista militante” che ha sempre contraddistinto l'attività del suo centro. Il Congresso dei giovani federalisti, ha ricordato Mascia, si svolge alla vigilia dell'importante appuntamento delle europee. La campagna resta però “tristemente nazionale” e la candidatura di Barroso pesa come un macigno sulla coscienza di chi non si è battuto per un nome alternativo.

Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, ha aperto il suo intervento ricordando la scomparsa di Spinelli, il 23 maggio di 23 anni fa. Il rilancio della battaglia per una federazione europea è oggi più che mai fondamentale, anche attraverso un nuovo “club del cocodrillo”. “È necessario, però,” ha continuato Dastoli, “che le modifiche siano elaborate da una nuova Convenzione e che vadano oltre le proposte del PE, che si è limitato a presentare un rapporto Dehaene molto poco ambizioso.”

Giorgio Anselmi, Segretario Generale MFE, ha ricordato nel suo intervento come oggi ci si trovi alla fine di una lunga fase



Una fase della tavola rotonda “Europa in 3D: Diversità, Diritti, Democrazia”. Al centro Chiara Cipolletta, Presidente nazionale della GFE, e Massimo Contri, Segretario nazionale uscente della GFE



Apertura del XIX Congresso nazionale GFE. Da sinistra: Massimo Contri, Chiara Cipolletta, Nicola Martini e Federico Brunelli

apertasi nel 2001 con Laeken. Se ci sarà un sì irlandese, sarà difficile per polacchi e cechi opporre un no alla ratifica del Trattato di Lisbona. "È necessaria una innovazione del Movimento" ha poi aggiunto Anselmi. I leader federalisti del futuro non nasceranno in Europa, basti vedere come oggi la banca centrale cinese sia di gran lunga più lungimirante delle nostre. I problemi

che questi continenti hanno da affrontare sono infatti talmente grandi che per loro è indispensabile un'attenta riflessione sul mondo. "Quello del rivoluzionario è l'elogio dell'incompiutezza", ha concluso il Segretario. Il futuro è come il paradiso: "tutti lo elogiano, ma nessuno ci vuole andare. Noi invece ci vogliamo andare!".

Gaetano De Venuto (MFE Padova) ha

Testo integrale del telegramma trasmesso dal Segretariato generale della presidenza della Repubblica alla presidentessa della Gioventù Federalista Europea Chiara Stella Cipolletta:

«Desidero inviare il mio più caloroso saluto ai Giovani Federalisti Europei riuniti a Padova per il loro XIX Congresso Nazionale. È di conforto constatare il coraggio e l'impegno politico e morale di numerosi giovani per l'alto ideale della Federazione Europea e per un ordine mondiale più giusto. Dalla partecipazione democratica animata da alti ideali, in primo luogo dei giovani, le Istituzioni Nazionali ed Europee possono trarre nuove e indispensabili energie per vincere le sfide del nostro tempo. Le profonde difficoltà economiche, sociali e ambientali, che la società si trova oggi ad affrontare a livello globale, costituiscono un ulteriore stimolo a perseguire senza esitazione la via dell'integrazione e dell'Unità Politica Europea, difendendo con orgoglio e rinnovando il modello Europeo di Pace, Democrazia e Sviluppo. Con questo spirito, desidero esprimere i miei sentiti Auguri di buon lavoro e di proseguimento nel vostro impegno per l'Europa Unita.

Giorgio Napolitano

Testo integrale del telegramma inviato da Lucio Levi, Presidente Nazionale del Movimento Federalista Europeo, alla presidentessa della Gioventù Federalista Europea Chiara Stella Cipolletta

Cari amici,

quando, 50 anni fa, i giovani della mia generazione hanno aderito al Movimento federalista, l'unificazione europea stava compiendo i primi passi e la pretesa degli Stati nazionali di essere degli dei immortali era ancora credibile. Il nostro impegno politico si basava invece sulla consapevolezza che l'era degli Stati nazionali era finita e che quindi questi ultimi potevano essere abbattuti. In quel contesto storico il progetto federalista si presentava ai giovani che avevano la vocazione per l'impegno politico come un obiettivo rivoluzionario degno di una scelta di vita.

Il Parlamento europeo, che eleggiamo ogni cinque anni, e l'euro mostrano che una parte importante del cammino verso la Federazione europea è stato compiuto, anche se rimane da percorrere ancora un tratto della strada che ci separa dal traguardo. D'altra parte, il Movimento federalista è logorato dalla lunga "guerra di posizione" nella quale da anni è impegnato per portare in porto la Costituzione europea. Oggi il gruppo dirigente è invecchiato ed è giunto il momento di rinnovarlo. Ma è difficile progettare il ricambio generazionale dopo la scomparsa dei leaders storici. Con l'approssimarsi dell'obiettivo della Federazione europea, per i giovani che si avvicinano al Movimento è sempre più difficile concepire l'impegno politico federalista come una scelta di vita. Per mezzo secolo l'obiettivo fondamentale del progetto europeo è stato la costruzione della pace attraverso la riconciliazione dei popoli che si sono combattuti nelle guerre mondiali e poi nella guerra fredda.

La pace tra gli Stati membri dell'U.E. appare oggi un obiettivo acquisito. Tuttavia, i compiti cui l'UE deve fare fronte oggi non sono meno grandi di quelli del dopoguerra, primo tra tutti quello di contribuire al governo della globalizzazione, che sta erodendo la sovranità di tutti gli Stati, ma anche assicurare l'estensione della pace al resto del mondo, la protezione dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile, la diffusione del progresso economico e sociale e dello Stato di diritto all'intera umanità. Una ridefinizione delle finalità del progetto europeo dipende

dal ruolo che l'UE può svolgere nel governo della globalizzazione e nell'essere motore della formazione di un nuovo ordine politico ed economico globale. La stessa riforma in senso federale delle istituzioni dell'UE deve essere intesa come parte essenziale di questo progetto. E' possibile rispondere a questo compito se il MFE si prepara a fare fronte a una duplice esigenza.

Innanzitutto, occorre ricominciare a pensare al lungo periodo. E ciò esige l'elaborazione e l'impiego di nuovi strumenti teorici, ma nello stesso tempo la trasmissione alle giovani generazioni dei fondamenti della teoria federalista, la bussola che ci permette di orientarci nel caos del mondo. In questa prospettiva, credo che dovremo dedicare più tempo alla formazione e al dibattito teorico.

Inoltre, dobbiamo considerare come obiettivo prioritario quello dell'affermazione dell'UE come attore globale e come veicolo della pace nel mondo, della costituzionalizzazione delle relazioni internazionali e della democrazia internazionale.

Per fare fronte a questi compiti, è necessario associare alle cariche di vertice del Movimento una nuova generazione di giovani. Il veicolo del rinnovamento non può che essere una forma di direzione collegiale del Movimento e una più stretta collaborazione tra GFE e MFE. Solo valorizzando tutte le energie latenti e attribuendo responsabilità a un vasto gruppo di persone, sarà possibile rispondere a due esigenze ormai indilazionabili. La prima è di mettere il Movimento in condizione di rilanciare la campagna per il governo europeo e la Costituzione federale, associando ad essa i movimenti della società civile, i partiti e le forze della cultura.

La seconda è la formazione di un gruppo di persone capace di partecipare alla direzione del Movimento guidati da un pensiero comune e non da ambizioni di affermazione personale. E' il sogno mai realizzato di tutti i gruppi rivoluzionari cui dobbiamo tentare di avvicinarci se vogliamo continuare a fare vivere il Movimento e il suo nuovo modo di fare politica.

Lucio Levi



Giorgio Anselmi, Segretario nazionale MFE



Pier Virgilio Dastoli, Direttore della rappresentanza della Commissione europea in Italia

messo in evidenza le attività e gli incontri con i candidati alle europee organizzati dalla sezione, e quindi concluso incoraggiando esperienze di contatto tra MFE/GFE e società civile.

Nella sua introduzione, Chiara Cipolletta ha ricordato come, pensando al precedente Congresso tenutosi a Prato nel 2007, l'organizzazione stia crescendo con nuove sezioni come quella di Padova, che nasce impegnandosi sin dall'inizio nell'organizzazione di eventi importanti come il Congresso nazionale. Nel 2008 la GFE ha raggiunto 728 iscritti per 30 sezioni, a cui vanno aggiunte le 3 nuove sezioni che verranno approvate dalla

Direzione nazionale post-congresso. Passando all'analisi politica, Cipolletta ha sottolineato come solitamente sia difficile vedere i cambiamenti storici in corso davanti ai nostri occhi. Oggi, invece, con la crisi finanziaria attualmente in atto è chiaro a tutti che qualcosa sta cambiando. La direzione del cambiamento dipenderà da come alcuni processi saranno governati. E per questo non bisogna guardare solo al vecchio continente. "Le ragioni per unire l'Europa oggi più che mai sono al di fuori di essa". È necessario guardare al mondo e costruire strutture sovranazionali democratiche ed efficaci. L'Europa è un esempio per altre regioni del mondo, "ma troppo spesso il trend è uno stop and go". È fondamentale tuttavia ricordare che l'UE è un esempio non ancora completo. Sono tanti, infatti, gli ambiti in cui l'Europa è ancora carente; il nodo centrale è dunque quello dell'Europa del fare e la nostra generazione deve essere coinvolta attraverso la soluzione di problemi pratici. Come ha sottolineato Lucio Levi nel suo messaggio di saluto: la teoria federalista è come una bussola che permette di orientarsi nel mondo. Oggi più che mai è importante ricordarlo e puntare sul dibattito politico sia interno che esterno al MFE/GFE. Gli ottimi seminari di Ventotene sono un esempio del contributo proveniente dall'Italia. La GFE è divenuta nel tempo il punto di riferimento per tutti i giovani che vogliono parlare di Europa.

Massimo Contri si è rivolto per l'ultima volta alla platea in qualità di Segretario generale dell'organizzazione. L'intensificazione dei rapporti con il FNG, l'azione per i simboli, e le altre street actions sono solo alcuni esempi della mobilitazione concreta della GFE negli ultimi 4 anni, ha ricordato. Eurobull è stato interamente tenuto in vita dalla GFE, e i dati parlano chiaro: oggi il 12% delle visite totali al sito (ad oggi circa due milioni!) è italiano (inizialmente si trattava del 4%). Un articolo di Federico Brunelli è stato

Padova, 23- 24 maggio 2009

XIX CONGRESSO NAZIONALE GIOVENTÙ FEDERALISTA EUROPEA

Comitato federale GFE

Brunelli Federico	359
Gruberio Michele	345
Vannuccini Simone	336
Barbati Jacopo	334
Visone Tommaso	324
Pigozzo Francesco	322
Capretti Eliana	311
Cipolletta Chiara	296
Contri Massimo	293
Semplici Marta	283
Vannuccini Massimo	264
Gianò Antonino	263
Masini Fabrizio	263
Muttin Claudia	263
Tagliavia Benedetto	262
Martini Nicola	238
Floridi Federico	235
Race Roberto	231
Novelli Roberto	230
Mondino Mauro	210
Pietrosanti Stefano	186
Salvato Elias	183
Martiny Federica	182
Frimale Francesco	180
Brusaporci Gianfranco	164
Ruvoletto Alexia	163
Rossi Stefano	154
Palermo Carlo Maria	151
Chiavetta Alessia	142
Carbone Roberta	135
Bellitto Elena	128
Moreschini Jacopo	128
Spinillo Francesco	126
Roseppi Francesca	104
Zorzi Claudia	103
Mascherpa Gabriele	98
Frigerio Jacopo	88
Lionello Luca	84
Doria Tommaso	76
Belloni Nelson	74
Filippi Laura	74
Colonna Nicola	70
Satta Gianluca	69
Alfieri Antonio	25
Sticco Giovanni	17

Membri di diritto

Tommaso Bertini	Segretario GFE Toscana
Federico Butti	Segretario GFE Lombardia
Giuseppe Giunta	Segretario GFE Sicilia
Virginia Remolino	Segretario GFE Campania

Collegio dei Provirviri

Roncarà Matteo	305
Ferrero Francesco	300
Uglietti Guido	138

Direzione Nazionale GFE

2009-2011

Chiara Cipolletta
Presidente

Simone Vannuccini
Segretario generale

Federico Brunelli
Tesoriere

Jacopo Barbati
Ufficio Internazionale

Mauro Mondino
Ufficio Internazionale

Marta Semplici
Ufficio Internazionale

Federico Butti
Ufficio del Dibattito

Nicola Martini
Ufficio del Dibattito

Tommaso Visone
Ufficio del Dibattito

Francesco Pigozzo
membro dell'Ufficio del Dibattito MFE

Federico Floridi
Ufficio Formazione

Michele Gruberio
Ufficio Formazione

Claudia Muttin
Ufficio Formazione

Carlo Maria Palermo
Ufficio Formazione

Roberto Race
Ufficio Comunicazione

Il XIX Congresso della Gioventù Federalista Europea riunito a Padova il 23 e 24 maggio 2009

ricorda

la forza politica e intellettuale degli insegnamenti del Manifesto di Ventotene e di tutte le battaglie portate avanti dai federalisti europei, tese a ribadire l'assurdità del nazionalismo e la miopia politica dello "sguardo nazionale" sui problemi dell'intera umanità, entrambi causa ed effetto della divisione politica del genere umano;

l'importante eredità teorica del federalismo europeo, che traduce in un pensiero politico scientifico l'idea di un'Europa più libera e unita e individua nella Federazione Europea – e in prospettiva in quella mondiale – l'unico rimedio possibile all'anarchia internazionale e alla guerra;

i valori fondanti dell'unificazione europea, così come superbamente espressi nella Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950, che sancisce la necessità di salvaguardare la pace mondiale attraverso sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano;

ribadisce

il senso profondo della costruzione europea, primo esperimento sovranazionale di pacificazione attraverso il diritto piuttosto che tramite la forza, nonché esempio mondiale di cooperazione e di coraggio politico;

la consapevolezza della natura rivoluzionaria dell'impegno federalista, capace di unire pensiero ed azione nell'elaborazione e nell'immaginazione di un nuovo modello di società, equa pacifica e sostenibile, oltre che di un nuovo modo di fare politica;

prende atto

del mutato contesto globale, caratterizzato dalla più grave crisi della storia contemporanea e dalla transizione dal sistema egemonico statunitense ad un imprevedibile ed inedito scenario internazionale, all'interno del quale emergono rapidamente nuovi attori e nuovi poteri. Questi, oltre a provocare radicali mutamenti nel modo di concepire la gestione dell'economia e della finanza a livello internazionale, hanno le potenzialità di aprire la strada ad una svolta epocale nel modo di affrontare le questioni politiche globali, con un approccio innovativo ed inclusivo;

prende altresì atto

che alle potenzialità del nuovo contesto globalizzato corrispondono rischi e minacce altrettanto grandi per la civiltà: la disgregazione dei sistemi di valori, il riemergere di razzismi, xenofobia ed odi identitari completamente ingiustificati, un generale regresso nelle garanzie democratiche, nella pluralità dell'informazione, nella consapevolezza civile, morale, storica da parte dei singoli e delle collettività;

osserva

l'evolversi della crisi economico-finanziaria globale, che, affrontata in ordine sparso con i soli strumenti dello stato nazionale, sta costringendo i singoli stati europei a onerose misure di risanamento prive di coraggio politico per impedire il fallimento di interi settori, dovendo allo stesso tempo rispettare i vincoli di bilancio comunitari;

nonostante la crisi, una rinnovata consapevolezza intorno alle questioni energetiche ed ambientali, volta a coinvolgere i paesi che maggiormente pesano sull'inquinamento del pianeta e a raggiungere, soprattutto in vista del vertice di Copenhagen, importanti decisioni in materia di tutela ambientale su scala mondiale;

gli interessanti segnali provenienti dai primi mesi della presidenza americana di Barack Obama, che ha riaperto fronti di dialogo e di riflessione sui nodi centrali del potere mondiale, inaugurando una nuova stagione per il multipolarismo, anche nei confronti dell'Unione Europea. Tale capacità d'azione è, a differenza di quanto accade in Europa, resa possibile dall'esistenza di un vero potere federale di portata continentale, capace di governare – seppur parzialmente – le complesse dinamiche economiche, politiche, sociali e culturali che scavalcano i confini delle nazioni;

sottolinea

che, nonostante i deboli segnali di recupero dell'economia mondiale, la crisi ha minato la fiducia e le aspettative dei singoli e delle collettività, sia nell'ideologia del libero mercato che nella capacità della politica di dare adeguate risposte ai problemi vitali dell'umanità. Gli effetti della crisi sull'economia reale saranno rilevanti nel medio-lungo termine, costringendo i responsabili politici a importanti decisioni volte a garantire la sussistenza di sempre più ampie parti della popolazione e la sostenibilità dell'intero sistema economico mondiale; queste scelte potranno far avanzare l'integrazione federale del Vecchio Continente ed avere successo, oppure restare legate alla ormai inadeguata dimensione nazionale, finendo per fallire miseramente o, nel peggiore dei casi, aggravare la spirale depressiva dell'economia mondiale;

che i dati relativi al surriscaldamento del pianeta e alla carenza di risorse energetiche risultano più allarmanti di quanto i mezzi di comunicazione e gli Stati non abbiano preso in considerazione negli ultimi anni, ponendo come priorità nell'agenda politica la messa in atto di efficaci politiche energetiche e di salvaguardia dell'ambiente, da parte di istituzioni sovranazionali dotate di adeguati poteri e risorse;

che il raggiungimento di un ordine multipolare non potrà dipendere dalla volontà di pochi stati, e non potrà essere guidato dalle abusate logiche nazionaliste, ma dovrà necessariamente fondarsi sull'estensione dell'integrazione politica ed economica a tutte le aree del mondo, in particolar modo quelle aree che oggi sono escluse dal processo di globalizzazione e colpite dallo sfruttamento e dalla povertà estrema;

convinto

che la risoluzione della crisi nel lungo periodo e la costituzione di un nuovo assetto politico, economico e sociale internazionale potrà realizzarsi soltanto attraverso l'avvio di un'effettiva politica di unificazione mondiale;

che l'unificazione europea rappresenti il più concreto e avanzato – seppure incompleto – esempio di integrazione politica ed economica sovranazionale, e possa quindi proporsi come modello per l'unificazione delle grandi regioni del mondo, in vista dell'unità politica dell'intero genere umano;

che solo completando la propria unificazione federale, l'Europa potrà adempiere alla propria responsabilità nei confronti della storia, divenendone soggetto attivo piuttosto che oggetto passivo, e dare una risposta adeguata ai problemi che ha di fronte, superando definitivamente la divisione degli stati europei in sovranità nazionali esclusive e contribuendo ad una pacifica evoluzione delle istituzioni economiche e politiche internazionali;

riafferma

il proprio impegno per la creazione della Federazione Europea, l'unica via possibile per rendere l'Europa protagonista del proprio destino politico e per dotarla degli strumenti adeguati ad affrontare le importanti sfide che le si presentano;

il proprio atteggiamento di continua e radicale opposizione a tutti coloro i quali – siano essi governi, politici, intellettuali, singoli cittadini – continuano a difendere la prospettiva nazionalista, ancora una volta e sempre di più "polvere senza sostanza", nonché a dichiarare ormai conclusa o persa la battaglia federalista;

chiede

ai membri eletti del Parlamento Europeo, di impegnarsi ad esercitare tutti i poteri di cui dispone già oggi il Parlamento (in particolare quelli relativi all'approvazione del bilancio, alla nomina del Presidente della Commissione e al voto di sfiducia della Commissione) e di battersi, seguendo l'esempio di Altiero Spinelli, allo scopo di rafforzare il potere del Parlamento Europeo, indirizzandolo verso la richiesta di un vero e proprio sistema bicamerale democratico e, soprattutto, verso l'assunzione di un ruolo propulsivo nel rilancio dell'integrazione europea su basi federali;

ai partiti politici europei, di impegnarsi per una completa legittimazione della politica esercitata a livello europeo, in cui i risultati delle elezioni siano allo stesso tempo causa e conseguenza dell'azione dei partiti su tematiche afferenti tutto il continente, e ad esprimere nei loro programmi un chiaro impegno per istituire un governo federale capace di influire efficacemente sui problemi che interessano maggiormente i cittadini europei;

ai governi nazionali, di recuperare il coraggio politico e la lungimiranza perduta, di abbandonare ogni retorica populista a sostegno di un nazionalismo ormai insensato e di prendere coscienza delle responsabilità che hanno verso i propri cittadini, e del fatto che la natura dei problemi del contesto globale e lo stadio a cui è giunto il processo di integrazione nel quadro dell'Unione Europea, rendono sempre più velleitaria la strada della semplice collaborazione fra gli Stati e pongono all'ordine del giorno direttamente la nascita di un compiuto potere europeo federale, cioè democratico e limitato, ma pienamente efficace. È perciò indispensabile che si manifesti in Europa una chiara volontà politica di rilanciare il processo costituente – anche da parte di un'avanguardia di Stati e scardinando in ogni caso il principio della unanimità –, auspicabilmente attraverso una convenzione costituente, con il chiaro mandato di redigere una Costituzione Federale;

alle organizzazioni e i movimenti della società civile e agli intellettuali di tutto il mondo, precursori di una società inclusiva e cosmopolitica, anticipatori dell'"unità nella diversità", di acquisire piena consapevolezza del proprio contributo alla riforma delle istituzioni sovranazionali, e di caratterizzare la propria spinta ideale con richieste politiche ed istituzionali, capaci di andare oltre i buoni propositi e di porre in tempi brevi le basi di un mondo più giusto e pacifico;

invita

tutte le forze federaliste ad impegnarsi profondamente per il completamento dell'unificazione federale dell'Europa, tramite l'istituzione di un governo e di una Costituzione federale che conferisca all'Europa i poteri necessari e adeguati ad agire efficacemente dentro e fuori i propri confini;

impegna

in particolar modo la Gioventù Federalista Europea:

- ad essere parte cosciente, critica ed attiva all'interno del Movimento Federalista Europeo e della Jeunesse Européenne Fédéraliste al fine di arricchire il dibattito interno, rafforzarne l'azione verso l'esterno e incrementarne le possibilità di successo politico;
- a ricoprire un ruolo di avanguardia politica e culturale all'interno del panorama giovanile italiano ed europeo, spingendo la propria generazione a prendere coscienza del contributo di valore che essa può dare alla costruzione di un mondo più giusto e pacifico;
- a non dimenticare mai l'importanza della battaglia federalista, l'unica battaglia che si fonda su di una "rivoluzione pacifica", capace di cambiare radicalmente la prospettiva con la quale l'umanità interpreta sé stessa e la sua esistenza sul pianeta, nel tentativo di inaugurare un nuovo periodo di sviluppo sostenibile, benessere e solidarietà, progresso culturale e morale, Pace Perpetua.



L'intervento di Chiara Cipolletta

inserito nella rassegna stampa del PSE. Tutto ciò sta a testimoniare l'importanza dei nuovi mezzi di comunicazione. Va anche ricordata l'importanza dei seminari italiani e internazionali. "Spesso si diventa militante federalista perché si incontra un altro militante federalista", ha ricordato. Felice di avere fra i presenti numerosi esponenti di Alternativa Europea, Contri ha sottolineato come questa sia la prova che una diversa analisi non impedisce di contribuire ad arricchire, insieme, il dibattito. "La Federazione europea è l'obiettivo di tutti", ha ricordato. La GFE vede gruppi molto attivi che agiscono senza chiedere denaro, potere, spesso neanche visibilità: tutto ciò è rarissimo e non va sottovalutato. Venendo all'analisi politica, Contri ha ricordato come dopo la caduta del muro di Berlino gli USA abbiano creduto di avere un potere assoluto. Oggi, però, ci si trova nella difficoltà di gestire dei beni pubblici globali che gli USA non possono garantire da soli neanche per sé stessi. È dunque di fondamentale importanza agire ora. L'alternativa è un miope nazionalismo. La GFE è l'unica organizzazione politica in grado di affrontare questi problemi.

Federico Brunelli ha invece aperto il suo intervento ricordando qual è il modello organizzativo della GFE, fondato sulla figura del militante a mezzo servizio, che vive del suo lavoro e non di politica, e mantiene quindi l'autonomia di pensiero e di proposta politica. "Oggi più che mai," ha continuato, "il militante GFE deve formare se stesso e i giovani della propria sezione per poi trasferire questo patrimonio personale nelle organizzazioni federaliste italiane ed europee assicurandone il ricambio generazionale". Il nostro obiettivo è che "nessuna barriera culturale, sociale e politica divida un essere umano da un essere umano". La GFE, ha aggiunto, si basa sull'autofinanziamento. Le entrate derivano dalle quote di iscrizione e le uscite sono quasi nulle.

È poi seguito un dibattito, che si è



Simone Vannuccini, nuovo Segretario nazionale GFE

protratto anche nel pomeriggio, arricchito dal saluto del prof. Antonio Papisca e che ha visto gli interventi di: Butti, Gianò, Lionello, Palermo, Visone, Belloni, Frigerio, Novelli, Semplici, Pigozzo, Vannuccini, Floridi, Doria, Mascherpa, Race, Pietrosanti, Garrone, Spiaggi, Gruberio, Ruvoletto, Mondino, Brusaporci, Martini, Vecchio, Barbati, Filippi. Nel tardo pomeriggio si è poi svolto un volantinaggio nelle piazze principali di Padova, nell'ambito della campagna della JEF Europe "It's time for Europe", finalizzato alla sensibilizzazione dei cittadini sull'importanza del voto alle europee e alla divulgazione delle tesi dei federalisti europei.

La giornata di domenica 24 maggio si è aperta con l'illustrazione dell'unica mozione di politica generale pervenuta, da parte del candidato alla segreteria Simone Vannuccini (si veda il testo della mozione). Successivamente si sono svolte le votazioni per il rinnovo del Comitato federale, seguite dal dibattito - molto acceso ed interessante - relativo sia agli emendamenti presentati rispetto alla mozione di politica generale che alla mozione sul militante federalista presentata dalla GFE Lombardia. Si è infine provveduto a votare sulle modifiche allo statuto (approvato un emendamento che elimina l'appartenenza di diritto dei Segretari regionali alla Direzione nazionale), sulla mozione di politica generale (approvata a maggioranza) e sulla mozione sul militante (approvata all'unanimità). Dopo la lettura degli eletti al CF, il congresso si è concluso, lasciando spazio al primo CF, che ha rispettato gli adempimenti statutari, eleggendo Presidente (Chiara Cipolletta), Segretario generale (Simone Vannuccini) e Tesoriere (Federico Brunelli) e la nuova Direzione nazionale (si veda la lista completa dei membri della DN), e alla prima riunione della Direzione nazionale, che ha stabilito di creare al proprio interno l'Ufficio JEF, l'Ufficio del dibattito e l'Ufficio formazione e ha approvato le sezioni di Forlì, Cariatì e Padova.

XIX Congresso nazionale GFE

Mozione sulla militanza

La Gioventù federalista europea ed il Movimento federalista europeo si fondano sulla militanza attiva, autentico motore delle due organizzazioni e patrimonio inestimabile di passione e valore.

Il ruolo del militante federalista, vero protagonista del processo di unificazione, non può prescindere da una preparazione accurata sui fondamenti del pensiero federalista, dal carattere assolutamente volontario e gratuito della sua attività e dal radicamento nella sua sezione e sul territorio in cui opera. Memori della lezione di Albertini, che definiva militante chi sa fare della contraddizione tra i fatti ed i valori una questione personale, ogni federalista europeo è chiamato oggi a fare vivere il pensiero federalista nella società e a proporre come sempre attuale la battaglia per l'unificazione europea.

Il pensiero federalista deve essere arricchito di riflessioni e nuovi argomenti a partire dall'inestimabile eredità culturale lasciataci dai suoi padri, in primis Spinelli e Albertini, e senza dubitare dell'obiettivo finale dell'unificazione politica del continente europeo.

Il federalista vive e cresce nella sezione radicata sul territorio, che risulta essere il luogo imprescindibile per far crescere il pensiero federalista, educare le nuove generazioni di militanti e concretizzare il progetto politico dell'unificazione europea.

Auspica l'aumento ed il rafforzamento delle sezioni sul territorio, nonché la loro sempre più stretta collaborazione e dialogo, a partire dall'Ufficio del Dibattito, organo comune con l'MFE per la GFE.

Nel quadro europeo odierno, caratterizzato da un indebolimento della spinta verso l'unificazione, il ruolo dei federalisti risulta essere decisivo per tenere sul campo il progetto degli Stati Uniti d'Europa.

OSSERVATORIO FEDERALISTA

GARTON ASH: LA POLITICA ESTERA EUROPEA

Su la Repubblica del 15 maggio 2009, è apparso il seguente articolo di Timothy Garton Ash sul ruolo che l'Europa rinuncia a giocare nel mondo, priva com'è di una effettiva politica estera e degli strumenti istituzionali per realizzarla.

Terra di mezzo tra est e ovest. Casa per anziani. Un continente che sceglie di non contare. Un protagonista della scena internazionale in stato di confusione strategica. Debole, divisa e ipocrita. Forselandia. E' così che gli osservatori a Washington, Mosca e Beijing definiscono l'Europa. Una visione che noi europei dobbiamo trasformare.

Anche se si è privi di qualsiasi legame emotivo, intellettuale o ideale con l'Unione Europea, la necessità di una politica estera più forte e coordinata da parte dei 27 risponde ad una logica schiacciante. In un mondo sempre più plasmato dall'ascesa delle grandi potenze non europee e dalla Cina in particolare il potere relativo degli stati europei, persino dei più grandi, è diminuito e continuerà a diminuire. Come tutti abbiamo scoperto a nostre spese negli ultimi sei mesi, i nostri posti di lavoro, i nostri risparmi, i nostri mutui, la nostra salute e la nostra incolumità personale sono direttamente influenzati dalle problematiche globali come l'attuale crisi economica mondiale, le migrazioni, la criminalità internazionale, il cambiamento climatico e il rischio di pandemie. Sfide che nessuno stato può affrontare singolarmente.

Il cammino per creare una politica estera europea degna di questo nome è disseminato di ostacoli di carattere istituzionale, politico e, in senso lato, culturale. Il Trattato di Lisbona ci consentirà di superarne alcuni, ammesso che gli irlandesi votino Sì in un secondo referendum e se i Presidenti eurosceettici della Polonia e della Repubblica Ceca sottoscriveranno quanto già approvato dai rispettivi parlamenti. Potremmo allora dare il via all'ardua impresa di rastrellare risorse umane e finanziarie in seno alla Commissione europea e al Consiglio dei ministri, per creare un servizio estero sotto il successore di Javier Solana nel ruolo di Alto Rappresentante per la Politica Estera dell'UE, definito talvolta in termini informali ministro degli Esteri UE. Ci sarà anche un nuovo Presidente del Consiglio europeo, il massimo consesso dei capi di governo dei 27, con un mandato di due anni e mezzo. Una fonte autorevole interna alla prossima presidenza svedese dell'UE mi dà un'idea della frenesia che caratterizzerà la fine del 2009. Se gli irlandesi avranno votato Sì, se i Presidenti della Polonia e della Repubblica Ceca, Lech Kaczynski e Vaclav Klaus, avranno firmato e se la Germania avrà dato vita a un governo di coalizione dopo le elezioni generali alla fine di settembre, la presidenza svedese potrebbe indire un vertice speciale per decidere la nomina del primo Presidente del Consiglio

europeo e di un nuovo Alto Rappresentante. Tutto ciò comporterà il solito mercato delle vacche tra i vari paesi, tra sinistra e destra, piccoli e grandi stati, nord e sud, membri vecchi e membri nuovi, latini, germanici e slavi, genere maschile e genere femminile. Tony Blair rientra tra i candidati non ufficiali all'incarico di "Presidente d'Europa", come lo definiranno erroneamente i giornali. Mi dicono che i francesi stanno spingendo la candidatura del loro scialbo ex commissario Michel Barnier ad Alto Rappresentante. A mio parere sarebbe più opportuno avere nel ruolo di Presidente del Consiglio europeo un personaggio di profilo meno elevato ma più in grado di costruire consenso: qualcuno come Joschka Fischer, ad esempio, o Carl Bildt. Sarà l'Alto Rappresentante, non il Presidente, a disporre delle risorse umane e finanziarie e avrà lui il compito principale di dar vita a una politica estera europea coordinata se gli stati membri lo consentiranno. Perché anche se gli irlandesi voteranno Sì, e anche se gli accordi istituzionali verranno attuati al meglio e gli incarichi saranno assegnati alle personalità più valide, l'Europa continuerà ad essere priva di una politica estera comune se i leader nazionali dei principali stati membri non lo vorranno. Questa volontà politica oggi come oggi appare improbabile.

Il Presidente Sarkozy si è dimostrato dinamico e talvolta efficace alla guida della presidenza francese dell'UE, ma tende a confondere l'Europa con la Francia, e la Francia con Sarkozy. La Germania è sempre più un paese "normale" nel senso che privilegia i suoi interessi nazionali a breve termine. A partire dal 2010 la politica estera britannica sarà probabilmente guidata da eurosceettici. E Silvio Berlusconi, beh, è Silvio Berlusconi. Pur ammettendo che esista la volontà politica da parte dei leader dei paesi chiave restano problemi ancor più profondi relativi alla cosiddetta cultura politica.

La nostra politica ha ancora carattere nazionale e i nostri media sono ancora nazionali o quanto meno confinati ad alcune comunità linguistiche: anglofona, francofona, di lingua spagnola, tedesca, polacca, portoghese, estone. È quindi difficilissimo portare avanti un dibattito popolare realmente paneuropeo sulla politica estera. Gran parte degli europei non sono abituati a pensare agli interessi europei nel mondo in termini strategici. Quindi i nostri critici cinesi russi e americani avranno valide ragioni per concludere che l'Europa non darà vita ad un'azione unitaria. Contro ogni pronostico il nostro compito è di dimostrare che si sbagliano.

IL SOLE-24 ORE: SQUILIBRI GLOBALI E IMPOTENZA DELL'EUROPA

Negli anni passati, chi osservava con orrore i crescenti squilibri americani, pensava che la resa dei conti si sarebbe scaricata sul dollaro. Al contrario nonostante la terribile crisi dell'economia, finora i mercati dei cambi sono rimasti stabili rispetto a tutti gli altri. Il cambio effettivo del dollaro nel 2008 si è addirittura rafforzato. Si è fatta largo così la convinzione consolatoria che la crisi non dipendesse tanto dal deficit strutturale di risparmio dell'economia USA, quanto dalle devianze di mercati non regolati e di banchieri avidi. Da un mese e mezzo però lo scenario delle valute è cambiato. Negli ultimi giorni la debolezza del dollaro sta emergendo con evidenza. Ieri ha sfondato quota 1,40 sull'euro. Forse anche la storia di questa crisi sta cambiando.

Il possibile esito non sorprenderà i più lucidi tra gli osservatori: i problemi fondamentali dell'economia americana peseranno sul dollaro e sul finanziamento del debito americano. L'euro ne porterà conseguenze simmetriche e altrettanto invasive sull'economia. In Europa apparirà in tutta la sua evidenza il vuoto politico: la responsabilità comune sulla politica del cambio non può far capo alla Banca centrale europea cui è affidato un altro obiettivo, la lotta all'inflazione, ma non fa capo nemmeno a un'istituzione politica comune che i governi per sfumature diverse di nazionalismo - gelosia per la propria sovranità o diffidenza nei confronti dei partner - non hanno voluto quando hanno concepito l'unione monetaria.

Negli ultimi mesi, i collassi di singoli segmenti del mercato finanziario globale, che hanno colpito sia l'Europa sia l'America, ci hanno distratti dai fattori strutturali a monte della crisi. Tuttavia la debolezza del dollaro viene attribuita a eventi occasionali: la probabile riduzione del rating inglese, la domanda di materie prime o la maggior ricerca di rischio nei mercati emergenti. È una efficace operazione di rimozione della paura primaria: che la situazione debitoria americana non stia migliorando. L'economia USA in realtà rimane debolissima, il tasso di risparmio delle famiglie è cresciuto in poco tempo da zero al 4% del reddito, ma il disavanzo pubblico è ora al 13% del PIL e nel 2010-2012 sarà al 10 per cento.

Non abbiamo ancora i dati di bilancia dei pagamenti, ma è sufficiente l'algebra per capire che i flussi di risparmio con questo ritmo non possono intaccare lo stock di debito che al lordo è pari a circa il 150% del PIL.

Il nervosismo degli investitori asiatici è ormai sensibile. Dentro e fuori la Cina si cercano sistemi di diversificazione del rischio di cambio che non passino dal mercato per non devastare equilibri già fittizi. Le soluzioni richiedono sedi negoziali che, se ci sono, restano segrete. Al pubblico resta una bizzarra impressione di ottimismo noncurante, che contrasta con la pericolosità che si rompano gli "squilibri del terrore" tra Usa e Cina.

In una tale epica vicenda è stupefacente che l'Europa tenga fede alla decisione sbagliata presa molti anni fa di negarsi il diritto di avere voce. (Il Sole 24 Ore, 23 maggio 2009, articolo a firma Carlo Bastasin)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

ANTONIO PADOA SCHIOPPA: QUELLO CHE NON SI DICE AGLI ELETTORI EUROPEI

Il 22 maggio 2009 è comparsa sul sito <http://www.ilsussidiario.net/> l'intervista ad Antonio Padoa Schioppa sul dibattito elettorale europeo di cui riproduciamo di seguito ampi stralci

D. Professore, le elezioni europee sono alle porte, ma per una serie di coincidenze elettorali assomigliano molto di più ad un voto amministrativo, non trova?

R. Le elezioni europee non sono e non devono essere elezioni amministrative, ma elezioni politiche, anche se coincidono in parte con una serie di elezioni locali. Sono però - e debbono essere - elezioni politiche relative all'Europa e alle scelte fondamentali per l'Europa, non surrogati di elezioni politiche nazionali. Invece, purtroppo, in questa campagna elettorale come in altre precedenti, le elezioni europee diventano dei test utilizzati dai partiti per misurare i loro reciproci rapporti di forza a livello nazionale. E la riprova è che nessuno sta parlando di quello che vorrà fare quando sarà a Strasburgo.

D. Può indicare qualche esempio di scelte che dovrebbero venire discusse dai candidati al Parlamento di Strasburgo?

R. Come esercitare i poteri del Parlamento, come decidere sulle risorse per investimenti a livello europeo, come posizionarsi rispetto al potere di veto del Consiglio dei ministri, quali scelte fare al livello europeo in tema di sicurezza, ambiente, energia, immigrazione? Su queste e altre questioni cruciali il Parlamento europeo, che rappresenta tutti i cittadini europei ed è il solo a farlo, deve pronunciarsi con chiarezza. Una campagna elettorale serve appunto per rendere chiare scelte di questa natura all'elettore. Invece le questioni chiave vengono eluse, non vengono discusse.

D. Qual è a suo avviso la ragione di questo deficit di dibattito, che è anche un deficit di democrazia?

R. Sta nel fatto che le istituzioni europee - Parlamento, Commissione e Consiglio dei ministri - non hanno ancora raggiunto un assetto istituzionale corretto. Nelle elezioni nazionali subito dopo i risultati sappiamo chi avremo come primo ministro e quale programma verrà attuato. Invece in Europa la Commissione, che è l'emblema del governo europeo, è proposta dal Consiglio e votata dal Parlamento, senza il voto positivo del Parlamento non può formarsi e se c'è la

censura del Parlamento si deve dimettere; eppure i partiti europei prima delle elezioni non dichiarano agli elettori quali candidati alla Commissione intendano sostenere e quali programmi di governo per l'Europa intendano promuovere.

D. È un discorso che non riguarda solo le istituzioni ma anche i partiti?

R. Sì. I partiti europei purtroppo non hanno ancora applicato alle elezioni europee il meccanismo democratico applicato nelle elezioni nazionali, indicando un proprio candidato alla Commissione. I popolari per esempio hanno ricandidato Barroso, ma i socialisti non hanno ancora contrapposto un loro candidato e i liberali nemmeno. Se lo facessero, i cittadini andrebbero a votare non solo per eleggere dei parlamentari ma per decidere tra candidati e tra programmi di governo alternativi, come si deve fare in democrazia.

D. La disaffezione dell'elettorato investe naturalmente la posta in gioco: quanto conterà l'Europa?, viene da chiedersi. Ma pochi, probabilmente, sanno rispondere a questa domanda...

R. I cittadini non sanno che per la maggior parte le decisioni di politica economica non le compiono più i governi e i parlamenti nazionali, ma l'Unione europea perché non sono altro che l'applicazione di regolamenti e di direttive comunitarie. Il Parlamento europeo ha molti più poteri di quello che si crede, ma il cittadino non lo sa, perché i partiti non glielo fanno capire.

D. Cosa manca allora nel meccanismo istituzionale per essere democratico e virtuoso? Cosa manca all'Europa oggi?

R. A livello di Parlamento europeo mancano due cose. Innanzitutto la codecisione su tutte le materie di competenza dell'Unione. Attualmente nelle materie più importanti come la fiscalità, la politica dell'ambiente, la politica sociale, la politica estera, la difesa il Parlamento non ha la codecisione; è solo il Consiglio dei ministri che decide e per di più all'unanimità, con il potere di veto: basta che un governo sia contrario e non si fa nulla. In secondo luogo il Parlamento ha insufficienti poteri di bilancio. E questo è

molto grave, se si pensa che storicamente i parlamenti sono nati per controllare l'imposizione delle tasse da parte dei sovrani. Ebbene, il Parlamento Ue non ha potere fiscale, non può decidere un'imposta. Eleggiamo dei parlamentari privi di un potere fondamentale di un organo rappresentativo.

D. L'idea politica di Europa appare ancora stretta nella "tenaglia" di uno stato concepito come lo era fino al secolo scorso, e di una forma istituzionale più ampia, di tipo federale. Che cos'è da questo punto di vista il processo di costruzione europea?

R. Il progetto europeo è nato fin dall'origine, cioè fin da Jean Monnet e da Altiero Spinelli, come il progetto di una futura federazione, un po' come sono ora gli Stati Uniti o la Svizzera. Questo era il disegno di chi ha voluto l'integrazione economica, ma l'integrazione politica resta da fare. Nel ritardo di questa costruzione pesano i malfunzionamenti istituzionali di cui ho parlato. Cosa accadrebbe in un qualsiasi organismo, dal governo nazionale alla semplice assemblea di condominio, se non si potesse decidere se non quando tutti sono d'accordo? In Europa siamo fermi esattamente a questo. Beninteso, la federazione europea della quale è auspicabile il completamento - perché in parte essa esiste già, là dove opera la codecisione dove si decide a maggioranza - non sarebbe una fotocopia di altre federazioni oggi esistenti nel mondo.

D. A che cosa dovrebbe assomigliare?

R. Sarà un modello altamente nuovo e originale, perché è la prima volta che un insieme di stati, che per secoli si sono combattuti sanguinosamente, stanno integrandosi pacificamente. È un fatto storico di enorme importanza. Per di più l'Ue potrà dare, e in parte già lo dà, un grande contributo al superamento delle politiche dei blocchi contrapposti, favorendo la crescita dell'ONU, la cooperazione internazionale, gli strumenti di pace attiva, la politica per l'ambiente a livello planetario, o lo sviluppo dei paesi poveri del pianeta. Il mondo di domani ha bisogno di un'Europa con una voce sola, vaccinata a proprie spese dai rischi terribili del nazionalismo. [...]

OSSERVATORIO FEDERALISTA

BONANNI: UN GOVERNO EUROPEO PER RILANCIARE L'ECONOMIA

In occasione del Congresso della CISL svoltosi nel mese di maggio, il Segretario generale Bonanni, nel suo ampio e articolato discorso, ha affrontato innanzi tutto il problema della crisi internazionale e delle misure più adeguate per affrontarla. Di seguito, riportiamo alcuni passi significativi di questa parte del discorso.

[...] La crisi non è la conseguenza della globalizzazione e tanto meno si cura con politiche protezionistiche. Dalla crisi si esce ancora con la globalizzazione, governata però dalla politica e da regole trasparenti ed efficaci, al livello mondiale, in grado di globalizzare, con finanza ed economia, democrazia e giustizia

[...] I dati dell'economia non ci danno ancora certezze sul processo di risanamento del sistema finanziario, sul raggiungimento o meno del fondo della crisi economica, sui segnali concreti dell'inizio di una ripresa.

[...] Un segnale forte, positivo, invece, si manifesta rispetto all'esigenza di un nuovo ordine mondiale del governo politico dei mercati finanziari, senza il quale, d'altronde, non si esce dalla crisi se non si ottiene un nuovo modello di sviluppo. Il G20 di

Londra dei primi di aprile, con tutti i vecchi e nuovi protagonisti della scena mondiale, sviluppando gli orientamenti del G20 di Washington dello scorso novembre, ha espresso questa nuova volontà di governo e ha teso a configurarsi come l'organismo nuovo in grado di realizzarla.

[...] Il G20 di Londra segna sicuramente una svolta, ma l'UE, ancora una volta non è stata in grado di cogliere la grande opportunità di presentarsi come un soggetto politico ed economico autorevole, in grado di tutelare gli interessi europei, di rappresentare quel modello europeo di democrazia politica e di economia sociale di mercato, a rischio se prevale solo la brutalità della competitività finanziaria ed economica.

Ma è sulle politiche di rilancio della crescita che l'UE sta mancando al suo ruolo.

Senza un governo politico, non si riesce ad impostare una strategia di crescita, con investimenti al livello comunitario, per finanziare infrastrutture materiali e immateriali, ricerca ed innovazione, politiche energetiche tra sviluppo economico e compatibilità ambientali. [...] Ognuno guarda agli interessi nazionali e nessuno tutela quelli europei, che, però, al livello macro-economico contano più di quelli dei singoli Stati. Vi è l'urgenza di un grande impegno dei sindacati nazionali perché crescano l'iniziativa politica della CES sulle istituzioni comunitarie e internazionali, e la nostra pressione sui governi nazionali. Ma il problema è il rischio dell'archiviazione definitiva dell'Europa politica. Ed invece i lavoratori la vogliono e vogliono al più presto un governo eletto dai popoli per ridare in mano loro l'Europa. [...]

A STRASBURGO NASCE IL GRUPPO DI SOCIALISTI E DEMOCRATICI

Si chiamerà ASDE. Ovvero, Alleanza dei socialisti e dei democratici. Sarà questo il nome del gruppo che a Strasburgo riunirà socialisti e democratici italiani. Il via libera è arrivato, oggi, dal gruppo dei socialisti al Parlamento Europeo. Si conclude così la complessa questione sulla collocazione del PD in Europa. Tema non da poco, più volte usato dal centrodestra come arma polemica in campagna elettorale. E, allo stesso tempo, motivo di frizione interna ai democratici con gli ex della Margherita nettamente contrari ad un ingresso nel PSE.

«Avevano detto e scritto fiumi di inchiostro che sulla collocazione europea il PD si sarebbe spaccato e invece eccoci qui uniti» si sfoga Dario Franceschini, al termine della riunione con i nuovi europarlamentari Democratici. Il via libera del PSE, infatti, disinnescava una polemica poco comprensibile alla base del PD.

La strada imboccata, dunque, non è quella dell'adesione al gruppo eurosocialista, bensì a un gruppo nuovo, a partire dal nome:

Alleanza dei Socialisti e dei Democratici europei.

«Siamo soddisfatti per il fatto che il PSE abbia accettato di seguire questa strada e quindi abbiamo concordato un patto che è molto importante» spiega Franceschini. Che parla della «costruzione di un campo più largo, progressista, che sarà forte al Parlamento europeo e che per noi è un primo passo verso un percorso politico per cui ci vorrà tempo e lavoro».

Nel frattempo, però, il capo delegazione degli eurodeputati della Margherita nei Liberaldemocratici a Strasburgo, Susta, detta precise condizioni: no a una nuova Commissione Barroso, intesa con Verdi e Liberaldemocratici per un'indicazione comune per la presidenza del Parlamento europeo e che il nuovo gruppo non sia solo un allargamento del PSE, ma qualcosa di nuovo «con statuto e simbolo, in cui la componente democratica abbia larga autonomia, sia colonna portante di un'alleanza».

(<http://www.repubblica.it/politica/index.html>, 11 giugno 2009).

CONDOGLIANZE

Lunedì 1 Giugno è venuta prematuramente a mancare Cinzia Rognoni Vercelli, federalista della sezione di Pavia. Docente presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università pavese all'inizio della sua attività accademica aveva dato un importante contributo alla creazione di un Dottorato di ricerca in Storia del federalismo e del processo di integrazione europea presso il Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche "Carlo M. Cipolla".

Recentemente aveva ottenuto il riconoscimento di una Cattedra Jean Monnet di storia dell'integrazione europea presso l'Università Statale di Milano.

Tra la sua ampia produzione scientifica ricordiamo Mario Alberto Rollier. Un valdese federalista e il più recente Luciano Bolis dall'Italia all'Europa che nel 2007 aveva ottenuto il Premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri "Giacomo Matteotti".

La redazione si unisce al dolore di amici e familiari

OSSERVATORIO FEDERALISTA

BOVÉ E COHN-BENDIT: RILANCIARE IL PROGETTO COSTITUENTE EUROPEO

Su Le Monde del 29 maggio, è apparso un articolo dal titolo "Per un rilancio democratico dell'Europa. Bisogna mettere i cittadini al centro dell'UE". L'articolo, a firma José Bové (candidato della formazione Europe-Ecologie alle elezioni europee) e Daniel Cohn-Bendit, deputato europeo uscente del gruppo Verde, contiene le linee principali del programma della neonata formazione ecologista francese Europe-Ecologie, in vista delle elezioni europee. Di seguito, ne riportiamo alcuni passi significativi.

[...] Il rischio che le nostre economie si volatilizzino, l'aumento della sofferenza umana ed i limiti delle risposte politiche classiche stanno aggiungendo un'urgenza sociale a quella ecologica, ormai evidente agli occhi di tutti. Queste due esigenze s'impongono contemporaneamente all'azione politica; se si ignora l'una a favore dell'altra, si pagherà la crisi ad un prezzo molto più alto. E' in questi momenti che si decide il futuro e noi rifiutiamo di lasciarci confinare entro battaglie di retroguardia.

Dobbiamo chiederci se la questione dei Trattati, quello di Lisbona o altri, non sia secondaria. In balia della volontà di un Presidente ceco euroscettico e ultraliberale, o della seconda scelta di un elettorato irlandese annichilito dalla recessione, il Trattato di Lisbona entrerà o meno in vigore nel 2010.

Si tratta di un testo utile sotto molti punti di vista. Promette la fine delle presidenze del Consiglio a rotazione, quindi dei "Sarkoshow" nazionali. Soprattutto, rafforza considerevolmente il ruolo legislativo del Parlamento europeo.

Sfortunatamente, nel metodo (sordidi mercanteggiamenti intergovernativi) e nella sostanza, è un testo che non risolve la questione essenziale e lascia intatto il profondo deficit di legittimità politica che mina la costruzione europea da una quindicina di anni. Ora, soltanto un'effettiva legittimazione politica del progetto europeo da parte dei cittadini potrà risolvere la persistente crisi di fiducia verso le istituzioni europee.

Per questo, noi proponiamo di rilanciare un vero processo costituente, per dotare

l'Europa di una Costituzione degna di questo nome – vale a dire, di un testo corto e intelligibile, comune a tutti gli europei, che si richiami ai valori ed ai progetti che li uniscono, che descriva le istituzioni e i diritti che le ispirano e che dia sostanza alla cittadinanza europea, la quale, per ora, rimane una finzione.

Che sia redatto da un'Assemblea costituente specifica, dal prossimo Parlamento europeo o in seno ad una nuova Convenzione, questo testo trarrà la propria legittimità dalla sua ratifica, che dovrà avvenire tramite un referendum pan-europeo, basato sulla doppia maggioranza degli Stati e dei cittadini. I popoli che la dovessero rifiutare potrebbero così porre con chiarezza il problema della propria partecipazione o meno all'UE. [...]

L'EUROPA FEDERALE RESTA POSSIBILE

Su Le Monde del 29 maggio, con il titolo "Viva la rivoluzione", è apparso un commento di Marion Van Renterghem al libro di Olivier Ferrand, L'Europe contre l'Europe, che riportiamo di seguito.

Per quanto si vada a votare con entusiasmo e convinzione, bisogna pur ammettere che l'Europa segna il passo. Nel 2005, il No francese al referendum, la coalizione delle tendenze souverainistes e il fallimento della Costituzione europea hanno dato un fiero colpo alla costruzione di una casa comune. Di qui, il conforto offerto dal saggio di Olivier Ferrand, *L'Europe contre l'Europe* (Hachette littérature). Lungi dal diffondere un beato ottimismo, il libro è piuttosto la testimonianza del fatto che siamo ancora in tempo a "rimettere in cammino" un'Europa "al contrario".

Olivier Ferrand presiede il think tank progressista di Terra Nova. E' stato consigliere del Premier Lionel Jospin e del Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, collaboratore del rappresentante francese Pierre Moscovici in occasione dell'elaborazione del Trattato costituzionale, responsabile del club "A gauche en Europe" di Dominique Strass-Kahn e Michel Rocard.

Il suo libro è nato da una duplice frustrazione. La prima deriva dalla

constatazione che l'Europa ha agito contro se stessa: tecnocratismo, deriva liberale, allargamento troppo rapido. La seconda riguarda il fallimento della Costituzione europea, che rimediava a questi mali.

La malattia è grave, ritiene l'autore: l'Europa si è rivolta contro se stessa impigliandosi nella tela dei suoi fondatori. Si tratta, innanzi tutto del "paradosso Monnet": il progetto iniziale di un'Europa politica si è perso in quello di un'Europa tecnica, che si riteneva dovesse rappresentare solo una tappa del cammino. Poi, il "paradosso Barnier": volendo essere non partigiana, non politica, come l'avrebbe definita l'ex Commissario europeo, la Commissione è diventata un "governo degli esperti contro la democrazia".

Infine il "paradosso Delors": costruendo in primo luogo un'Europa economica, l'inventore dell'Atto unico del 1986 l'ha trascinato verso una logica liberale, facendole dimenticare ciò che essa è primariamente: un modello sociale unico al mondo.

Da tutto questo si può uscire. Lo si può fare rinunciando all'Europa politica, come

sta avvenendo oggi. E' lo scenario "Svizzera europea": in "Svizzera si vive bene – ironizza l'autore. I cantoni prendono decisioni a maggioranza qualificata e si scompaiono dalla scena internazionale".

Un secondo modo è quello di fare "l'Europa-mondo", lo scenario più attraente: rinunciare all'approfondimento politico e scegliere l'allargamento indefinito, perché è un successo per tutti i nuovi stati membri, fare dell'Europa la "prefigurazione regionale dell'ONU di domani".

Ma l'Europa politica, o federale, resta possibile. E' il terzo scenario, il "credo" dell'autore, l'ultima opportunità. La Commissione dovrebbe diventare un governo politico, designato democraticamente dalla maggioranza parlamentare. Il Parlamento, l'istituzione più democratica del sistema, ha i mezzi per agire. Ha già ricusato alcuni Commissari, potrebbe decidere in merito al Presidente della Commissione, arrogarsi questo potere. Il Trattato di Lisbona lo prevede. Sarebbe un colpo di stato politico. Leggendo Olivier Ferrand, si sposa questa tesi.

attività del MFE

ABRUZZO - Pescara - Attività nelle scuole - La forza federalista abruzzese ha organizzato varie iniziative nelle scuole nel periodo di marzo e aprile: i concorsi "La scuola per l'Europa", "Scegli l'Europa" e "L'Europa e i giovani", un interscambio tra docenti delle università di Mosca e San Pietroburgo e docenti delle università e scuole di Chieti e Pescara, e una serie di incontri su tematiche di rilevanza europea, tra le quali federalismo, pace ed ecologia, il federalismo e la crisi delle ideologie tradizionali, la cittadinanza europea, la politica estera, la Carta europea dei diritti.

Raccolta di fondi per le persone colpite dal terremoto - L'AICCRE abruzzese, con il sostegno dell'AICCRE nazionale, hanno aperto un c/c per raccogliere fondi in favore della popolazione abruzzese duramente colpita dal terremoto.

CALABRIA - Cariatì - Europa nelle scuole - Diari Europa 2009-2010, cd-rom, depliant, gadget e diverso materiale informativo sull'UE, sulla cittadinanza europea e sull'importanza delle prossime elezioni europee sono stati consegnati, il 4 giugno, dai rappresentanti della GFE in alcune classi del Liceo "S. Patrizi" di Cariatì. L'iniziativa della GFE fa seguito ad una più vasta e diffusa campagna di sensibilizzazione e distribuzione di materiale sull'Europa, avviata dalle associazioni Otto Torri sullo Jonio e MFE, e che ha portato nelle scuole e nei comuni del territorio da Castrovillari a Cariatì oltre 5000 tra diari, depliant e manifesti.

Incontro con Gianni Pittella - L'eurodeputato Gianni Pittella, riconfermato alle recenti elezioni, ha fatto visita, alla sede delle associazioni europee Otto Torri sullo Jonio e MFE. Dialogando con la segretaria MFE di Rossano, Cristiana Smurra, l'eurodeputato ha ribadito, oltre che amicizia e vicinanza, i propri complimenti ai due sodalizi per l'attività di promozione della cittadinanza europea e di sensibilizzazione delle istituzioni e dei cittadini verso le prossime competizioni elettorali europee.

Castrovillari - 9 maggio - Sabato 9 maggio si sono riunite a Castrovillari per celebrare la Festa dell'Europa rappresentanze delle scuole secondarie di Cariatì, Rossano, Corigliano, Cassano allo Jonio e Sibari. Dopo un momento didattico-formativo, a cura della sezione di Rossano del MFE sono stati consegnati gli speciali "Diari Europa - saper scegliere" edizione 2009-2010, realizzati con il contributo della Commissione europea. Un momento più istituzionale si è tenuto nel pomeriggio presso il Protocollo francescano, alla presenza di deputati e senatori italiani (Laganà, Laratta, Minniti, Marini, Occhiuto, Gentile, Dima, Napoli, Bevilacqua), di eurodeputati (Gargani, Pagano, Veneto, Tatarella, Ventre, Losco, Patricello, Lavarra), dei rappresentanti istituzionali (tra i quali il Presidente della Basilicata De Filippo) e delle autorità militari e religiose. La cerimonia è stata aperta dal Sindaco della città ospitante Franco Blaiotta. Ha coordinato Lenin Montesanto, del MFE di Rossano. Sono arrivati messaggi di sostegno all'iniziativa da parte di Silvio Berlusconi e di Gianfranco Fini, oltre a patrocini di svariate istituzioni.

Cosenza - Ciclo "Caffè europeo" - Proseguono gli incontri del ciclo "Caffè europeo", organizzati da MFE, Università della Calabria e Centro studi europei A. Spinelli. Presso il Caffè Renzelli il 6 maggio si è parlato della protezione dei diritti umani nel diritto europeo e nella Costituzione, alla presenza di Giuseppe Cataldi e Pasquale Pirrone, docenti di Diritto internazionale. Il Prof. Jedlowski è stato protagonista del Caffè del 3 giugno, quando ci si è interrogati sull'esistenza di un cinema europeo.

Rossano - Affissione manifesti pro voto - Il MFE di Rossano si è dedicato all'affissione di manifesti di invito al voto in occasione delle elezioni europee per scegliere chi davvero saprà rappresentare il Sud a Bruxelles con competenza: candidati capaci e non deboli e inadeguati,

come spesso invece accade. Le Amministrazioni comunali di Rossano e Cariatì hanno aderito all'iniziativa.

Rapporti con l'Amministrazione locale - Otto Torri sullo Jonio e MFE sono stati ricevuti l'8 maggio dal Sindaco di Rossano presso il municipio. Al primo cittadino Lenin Montesanto e Cristiana Smurra hanno consegnato materiale informativo sull'Europa e 34 copie del Trattato di Lisbona, da distribuire ai Consiglieri e ai dirigenti comunali.

CAMPANIA - Caserta - Intervento a happy hour con i Giovani Democratici - Giovanni Sticco, Presidente GFE Caserta, ha portato i saluti dei giovani federalisti ad un incontro di dibattito organizzato dai Giovani Democratici di Caserta, svoltosi il 15 Maggio presso il Caffè Contemporaneo. Ai saluti iniziali dell'on. Pina Picierno e del Consigliere regionale Pasquale Sommesse, candidato alle europee nella circoscrizione sud, sono seguiti gli interventi dei giovani democratici. Le conclusioni sono state affidate all'on. Antonello Giacomelli, capo segreteria di Dario Franceschini, che ha sottolineato la necessità di tendere ad una Federazione europea per poter far fronte alle sfide globali che attendono il nostro futuro.

Vademecum per i candidati - La sezione casertana ha voluto sottoporre all'attenzione dei candidati della circoscrizione meridionale al Parlamento europeo un vademecum in cinque punti. Si richiedono l'istituzione di uno sportello culturale di informazione sulle politiche dell'UE, la costituzione di un Centro Erasmus e il rilancio del programma "Erasmus per i giovani imprenditori", una green economy fondata sulle fonti pulite di energia, l'adeguamento dei programmi didattici del sistema scolastico italiano alle tematiche europee per formare una coscienza europea ai giovani già a partire dalla scuola.

EMILIA ROMAGNA - Bologna - Ciclo sull'Europa - Lucia Serena Rossi (MFE Bologna e Direttrice del Centro interdipartimentale ricerche sul diritto delle Comunità europee - CIRDCE) è intervenuta come relatrice a due appuntamenti organizzati dal CIRDCE presso la biblioteca di sala Borsa, all'interno del ciclo "Conversazioni d'Europa". Il primo appuntamento (20 aprile) si è svolto sul tema "La nuova Europa e la salvaguardia dei diritti fondamentali"; il secondo (22 aprile), su "Il Parlamento europeo e la democrazia nell'Unione".

Direttivo regionale - Domenica 10 Maggio si è riunito a Bologna il Direttivo regionale del MFE dell'Emilia Romagna. Dopo una breve introduzione del Presidente regionale Giancarlo Calzolari e la relazione del Segretario regionale Lamberto Zanetti, vi sono stati numerosi interventi, fra cui quelli di Salvatore Aloisio, Paolo Orioli, Marisa Pattera, Mario Barnabè, Giovanni Marchi e Michele Ballerin.

Dibattito - Lunedì 18 Maggio - organizzata dal PD di Faenza, si è tenuta una conferenza presso il circolo ARCI di Granarolo sul tema "Dall'Europa economica all'Europa solidale del lavoro e delle persone", presieduta e introdotta dalla Segretaria del circolo di Granarolo del PD. La conferenza ha avuto quale relatore Lamberto Zanetti, Segretario del MFE dell'Emilia Romagna. Numerosi il pubblico e interessanti gli interventi nel dibattito.

Cesenatico - Incontro - Venerdì 8 maggio a Cesenatico ha avuto luogo l'incontro pubblico dal titolo "Italia-Europa: per un futuro comune sostenibile", organizzato dal PD di Cesenatico. La locale sezione del MFE ha chiesto e ottenuto che uno dei relatori fosse Liliana Di Giacomo (Segretaria MFE Puglia), la quale ha strutturato il proprio intervento intorno al tema delle energie rinnovabili e alla necessità di investire a livello europeo sulla riconversione "verde" dell'economia, portando in particolare a esempio l'esperienza dell'Università dell'idrogeno di Cala Corvino (Monopoli) e del Centro regionale MFE della Puglia. Gli altri relatori sono stati l'on. Alessandro Bratti e l'on. Sandro Gozi, che hanno relazionato sulle politiche europee in materia ambientale.

Presentazione libro - Sabato 9 maggio ha avuto luogo a Cesenatico la presentazione del libro di Piero Graglia "Altiero Spinelli", presenti l'autore, Salvatore Aloisio dell'Università di Modena, Lamberto Zanetti (segretario del MFE dell'Emilia Romagna) e Michele Ballerin (Segretario del MFE di Cesenatico) in qualità di moderatore. Gli interventi si sono focalizzati in particolare sulle elezioni per il Parlamento europeo e sul ruolo di quest'ultimo nel processo di integrazione politica dell'Europa.

Dibattito - Sabato 16 maggio si è tenuto presso l'aula magna del Liceo scientifico di Cesenatico un dibattito sul tema delle elezioni europee. Hanno relazionato, di fronte a una sessantina fra studenti di quarta e quinta e professori, Michele Ballerin (segretario MFE Cesenatico) e Alessandro Pilotti (MFE di Forlì). La partecipazione da parte degli studenti e dei professori è stata intensa e continua, e particolarmente acceso è stato il dibattito in fase di chiusura.

Intervento sulla stampa locale - Sul numero di maggio del giornale della città di Cesenatico è uscito un articolo sull'importanza del voto europeo. L'articolo è stato inserito nella rubrica federalista curata dalla locale sezione MFE, dal titolo Venti d'Europa.

Faenza - Partecipazione ad assemblea studentesca - Lunedì 4 maggio si è tenuto un incontro di dibattito con i candidati alla elezioni europee, organizzato in occasione dell'assemblea studentesca del locale Liceo Torricelli dai militanti del MFE e da alcuni giovani studenti simpatizzanti della GFE. Il dibattito ha visto, in ordine di apparizione, gli interventi di Simone Vannuccini (Direzione GFE), Luciano Vecchi (PD), Silvia Noè (UDC) e due rappresentanti locali del PdL e dell'Italia dei Valori. A seguire gli studenti sono intervenuti nel dibattito, rivolgendosi in particolare al rappresentante della GFE, che aveva sollevato numerose critiche ai candidati e alla mancata politicizzazione dell'appuntamento elettorale europeo.

Ferrara - Dibattito con candidati - Gabriele Frigato (PD), Piero Capone (Lista Bonino-Pannella) e Georg Schedereit (indipendente nella lista di Italia dei Valori), candidati al Parlamento europeo nella circoscrizione nord-est, sono intervenuti domenica mattina 25 maggio davanti ad un numeroso pubblico, ad un dibattito organizzato dalle sezioni di Ferrara del MFE e della GFE. I federalisti chiedevano espressamente quali candidati sono disposti a battersi per creare un vero Stato federale europeo, anche sulla base di un nucleo o avanguardia federale; chiedevano inoltre se il Parlamento europeo può ancora svolgere il ruolo costituente promosso da Altiero Spinelli durante la sua prima legislatura e qual è il programma dei rispettivi partiti a tale scopo. Il dibattito è stato aperto da Sante Granelli del MFE che ha sottolineato come l'Unione esistente non sia ancora quella voluta dai federalisti e dagli stessi padri fondatori: essa deve infatti essere completata con l'unione politica, con la fondazione di una vera statualità (la Federazione europea), in assenza della quale l'Europa non è in grado di far fronte alle sfide in campo economico, commerciale, ecologico, politico e militare davanti alle quali ci troviamo, né di parlare con una sola voce alle grandi potenze mondiali (USA, Cina, Russia ecc.). Occorre costituire un nucleo federale basato su alcuni paesi, tra i quali l'Italia, che sia comunque aperto anche a successive adesioni, così come è stato nel caso della moneta unica. Granelli ha in particolare ricordato il documento Schäuble-Lamers, ove si ipotizzava che il nucleo di partenza fosse costituito da cinque paesi, laddove al progetto di moneta unica hanno poi aderito già dall'inizio 12 paesi, oggi saliti a 16. Quanto al Parlamento europeo, anche qui un gruppo di parlamentari coraggiosi potrebbe riprendere un'iniziativa "spinelliana" costituendosi in una sorta di "pallacorda" per mettere in mora le iniziative deboli dei governi e ribadire il proprio ruolo costituente. Tutti i candidati intervenuti hanno risposto molto positivamente alle domande dei federalisti ed alla relazione introduttiva di Granelli, garantendo il proprio impegno, se eletti, ed assicurando comunque l'intenzione di mantenere un contatto stretto con il MFE anche dopo l'appuntamento elettorale. Gabriele Frigato, in particolare, si è mostrato decisamente in sintonia con le tesi federaliste, ponendo l'accento sulla necessità di sviluppare l'Europa sociale basata sul modello renano e di dar vita ad un'avanguardia di paesi, accettando in pieno l'analogia con la procedura che ha portato alla nascita della moneta unica. Piero Capone ha sottolineato la debolezza di un'economia ristretta all'orizzonte nazionale e di una politica estera che pretende di rispondere a problemi mondiali con strumenti che in buona sostanza restano nazionali. Anche Capone ha ricordato la battaglia per la moneta unica e ha messo in guardia contro il ritorno ai nazionalismi. Infine Georg Schedereit ha insistito sugli aspetti culturali del processo di integrazione europea e sul multilinguismo; ha quindi posto l'accento sull'importanza di quanto gli europei sono riusciti a costruire finora assieme, ma ha osservato che, se l'unificazione non procederà sul piano politico, sussiste il pericolo che venga distrutta anche quell'unione incompleta finora raggiunta. E' poi seguito un vivace dibattito nel corso del quale è stato approfondito anche il problema del possibile ulteriore allargamento dell'Unione ad altri paesi, quali la Turchia, i paesi del Mediterraneo, Israele, Palestina ecc., ma si è convenuto che un tale allargamento, pur auspicabile, potrà essere veramente messo in atto solo dopo che si sia dato vita ad un nucleo federale che abbia responsabilità e poteri nel campo della politica estera e militare e disponga di un bilancio diretto, che esista cioè come Stato federale. Di altre adesioni pervenute per posta, per lo più positive, è stata data lettura da parte del segretario del MFE di Ferrara Giancarlo Calzolari; in particolare hanno aderito all'iniziativa dei federalisti ferraresi Vittorio Prodi e Luciano Vecchi del PD e Giorgio Carollo dell'UDC. Purtroppo alcuni candidati, segnatamente il

sen. Alberto Balboni (PdL) e Maddalena Spagnolo (Lega), che avevano promesso di partecipare, non sono intervenuti. La stampa e la televisione locale hanno dato ampie informazioni sull'incontro. Già giovedì 21 maggio, una pagina de La Nuova Ferrara era dominata da un servizio sull'iniziativa del MFE, con richiamo dalla prima pagina (titolo in prima pagina: "L'idea del Movimento Federalista: ci serve un'Europa più unita e più forte" - titolo a pag. 16, su 4 colonne: "Un'Europa federale è decisiva - Domenica iniziativa in città in vista del voto per Strasburgo"). Il testo dell'articolo proveniva soprattutto da un'intervista telefonica a Marco Bondesan. Sempre nella serata di giovedì, Telestense ha aperto il suo telegiornale con il comunicato della sezione MFE; a seguire un'intervista con Alberto Faustini (direttore de La Nuova Ferrara) che è ritornato sull'iniziativa e ha ribadito considerazioni molto appropriate sulle attuali condizioni politiche dell'Europa e sulla necessità di dar vita ad una vera Federazione. Ampi servizi, con fotografie, sono poi stati pubblicati su La Nuova Ferrara di lunedì 25 maggio e trasmessi al telegiornale della sera di Telestense.

Bandiere federaliste al TG1 - Nell'edizione serale del TG1 del 4 giugno, durante il servizio dedicato alla tappa ferrarese del tour di Dario Franceschini, sono state inquadrare più volte (e per tutto il servizio) la bandiera dei federalisti europei, che erano in prima fila a far sentire la loro voce e a mostrare con orgoglio il simbolo della battaglia per la Federazione europea.

Forlì - Dibattiti - Martedì 3 marzo, organizzata dall'area tematica Europa e relazioni internazionali del PD di Forlì, si è tenuto un dibattito presso il Centro studi della Fondazione Garzanti - Hotel della Città et de La Ville - sul tema "Il Federalismo nel corso della storia", che ha visto quali relatori Roberto Balzani, docente universitario e candidato Sindaco per il Comune di Forlì, e Lamberto Zanetti, Segretario regionale del MFE dell'Emilia Romagna. La conferenza, introdotta da Alessandro Castagnoli, Segretario del PD di Forlì, e presieduta e coordinata da Pietro Caruso, giornalista, saggista e Presidente della sezione di Forlì del MFE, ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico e una serie di interventi che hanno dimostrato un forte interesse per il federalismo e le attività del Movimento.

Mercoledì 6 maggio, organizzata dall'area tematica Europa e relazioni internazionali del PD di Forlì, si è tenuto un dibattito presso il salone comunale di Forlì sul tema "Forlì città d'Europa", presieduto e introdotto da Alessandro Castagnoli, che ha avuto quali relatori Roberto Balzani, Luciano Vecchi, candidato al Parlamento europeo, e Lamberto Zanetti.

Giovedì 14 maggio, organizzata dal PD di Forlì si è tenuta una conferenza presso la sala conferenze della Banca di Forlì sul tema "Una nuova generazione per il rilancio del processo costituente europeo", presieduta e coordinata da Paola Campana, Presidente dell'Assemblea territoriale del PD di Forlì. L'introduzione è stata di Lamberto Zanetti, Segretario regionale del MFE, e ha avuto quali relatori Debora Serracchiani, candidata al Parlamento europeo nella circoscrizione nord-est, e Ivan Scalfarotto candidato nella circoscrizione nord-ovest. Numerosa la partecipazione del pubblico e molto interessante il dibattito.

Giovedì 21 Maggio, organizzata dal circolo PD Dell'Amore del quartiere Foro Boario di Forlì, si è tenuta una conferenza sul tema "L'Italia e l'Europa alla vigilia delle elezioni europee del 6-7 giugno 2009". Presieduta dal Presidente del circolo Lucio Nardi, la conferenza ha visto gli interventi di Simona Caselli, candidata al Parlamento europeo nella circoscrizione nord-est e di Lamberto Zanetti.

Appello contro l'astensionismo - La GFE di Forlì ha diffuso un appello contro l'astensionismo alle elezioni, che è stato pubblicato da Romagnaoggi.it, rivista on line locale.

Notte blu per la Festa dell'Europa - La sezione di Forlì della GFE, riunendo a sostegno dell'iniziativa un gran numero di enti locali, categorie produttive e associazioni, ha promosso nella nottata tra il 9 e il 10 maggio la Notte Blu. In tutto il centro della città, la nottata è stata animata da musica dal vivo, mostre, spettacoli di strada, apertura serale di pubblici esercizi e da un dibattito in piazza con cinque candidati al Parlamento europeo. Un gran numero di persone (si è parlato di 7000) si è riversato per le strade del centro, grazie anche all'ottima pubblicità data nei giorni precedenti con diffusione di volantini e una conferenza stampa degli organizzatori.

Modena - Presentazione libro - Salvatore Aloisio (MFE Modena) ha partecipato il 20 marzo alla presentazione alle scuole del volume sulla storia della Provincia di Modena, pubblicato in occasione della celebrazione del 150° anniversario della sua istituzione. Nel suo intervento ha sottolineato la rilevanza delle autonomie locali in un sistema multilivello di poteri pubblici ed il ruolo degli enti locali nella costruzione della Federazione europea.

Intervento in una scuola - Il 16 aprile Presso l'ITIS Corni Salvatore Aloisio ha tenuto una lezione sul tema "Costituzione italiana e Costituzione europea".

Seminari - Il 27 aprile si è svolto il primo dei due seminari promossi dal Comune di Modena e dalla facoltà di Economia "M. Biagi" dell'Università di Modena e Reggio Emilia sul tema "Crisi globale e risposta europea". Nell'aula magna della facoltà, alla presenza di più di 150 persone, sono intervenuti Giuseppe Marotta, docente di Economia monetaria della facoltà e Tito Boeri, docente di Economia del lavoro dell'Università Bocconi. Ha presieduto Salvatore Aloisio, che nella conclusione ha sottolineato i punti delle relazioni di maggior interesse nell'ottica federalista: il costo della non Europa nella gestione della crisi e l'esigenza di avere un quadro decisionale adeguato alle dimensioni della crisi, nel contesto attuale almeno quello europeo, in particolare quello dell'Eurogruppo. L'11 maggio si è tenuto il secondo seminario sul tema Crisi globale e risposta europea. Nell'aula magna della facoltà, alla presenza di un centinaio di persone, sono intervenuti Alberto Majocchi, Presidente dell'ISAE e già Segretario generale del MFE e Maria Cecilia Guerra, docente di Scienza delle finanze della facoltà ospitante. Dalle relazioni è emerso un quadro di "s-coordinamento" degli interventi degli Stati membri dell'UE ed un inquietante atteggiamento di attendismo utilitaristico da parte degli stessi. Sono state apprezzate le indicazioni di Majocchi per la realizzazione di forme di governo europeo dell'economia e per il coordinamento dell'emissione di titoli di stato da parte dei membri dell'UE, in particolare degli appartenenti alla zona euro.

Raccolta firma su impegno MFE - Il 29 aprile, in occasione della presentazione della candidatura al Parlamento europeo di Luciano Vecchi (PD), Salvatore Aloisio, presente insieme ad altri militanti della sezione, ha raccolto la sua firma in calce alla dichiarazione di impegno proposta dal MFE.

9 maggio - In occasione della ricorrenza della Festa dell'Europa, Giorgia Bartoli e Gianfranco Murrone (MFE) hanno allestito, all'interno degli eventi celebrativi organizzati dai Comuni di Modena e Formigine, tavolini con materiale informativo federalista europeo.

Intervento a dibattito - Giorgia Bartoli, presente tra il pubblico ad un'iniziativa del PD a cui partecipava Vittorio Prodi, candidato alle elezioni europee, ha preso la parola ringraziandolo per aver sottoscritto l'impegno del MFE e richiamando l'importanza delle richieste del Movimento. Ha poi sottolineato il bisogno di un'Europa sempre più federale (in campo energetico, economico, nelle relazioni internazionali e nella garanzia della propria sicurezza). L'intervento ha riscosso il consenso dei presenti.

Intervento alla radio - L'8 giugno Salvatore Aloisio è stato invitato da Tele Radio Città - la principale emittente televisiva modenese ricevuta anche nelle province limitrofe - a commentare, durante lo speciale elezioni del primo pomeriggio, i risultati delle elezioni europee. Dopo aver sottolineato il paradosso di una lettura del risultato che non tiene conto della composizione complessiva del Parlamento europeo ma del solo dato nazionale e quello di un progressivo calo dei votanti a fronte di un aumento dei poteri del Parlamento, ha quindi attribuito queste anomalie all'assenza di una reale competizione per un governo europeo ed alla assenza di un sistema elettorale che esalti la dimensione europea del voto. Ad una domanda sulla fine del progetto europeo dei padri fondatori e di Spinelli ha risposto che questi dati confermano che il progetto entra in crisi se non viene portato avanti: questa è la sfida che ha il prossimo Parlamento.

Comunicati stampa - La sezione di Modena ha diramato alcuni comunicati stampa, prima relativi alla campagna di adesioni all'impegno proposto dal MFE, poi ha diffuso il testo di commento alle elezioni trasmesso dal Segretario generale. Quest'ultimo comunicato è stato ripreso dall'informazione, quotidiano distribuito a Modena insieme a La Stampa, collocato nella pagina dedicata alle europee.

Invio richiesta di adesione a impegno MFE - La sezione di Modena ha inviato la richiesta di adesione all'impegno del MFE a tutte le forze politiche cittadine e ai candidati in qualche modo legati a Modena. Nell'ambito di questa azione ha ottenuto l'adesione di Gianfranco Rivellini, candidato per i liberal democratici. L'intervento di Giorgia Bartoli in un dibattito ha poi ottenuto l'adesione di Simona Caselli (PD).

Parma - Assemblea di sezione - Il giorno 23 febbraio si è svolta l'assemblea della sezione di Parma durante la quale è stato eletto il Direttivo che, oltre a confermare il Presidente, Angelo Gnudi, ha eletto un nuovo Segretario, nella persona di Pietro Curzio. Un vivo ringraziamento per l'opera svolta è stato rivolto a Marisa Pattera, per tanti anni Segretaria della sezione, ed alla quale è stato comunque affidato il ruolo di Tesoriere.

Gli organismi eletti hanno poi delineato un programma di iniziative in vista delle elezioni del Parlamento europeo: conferenze, lezioni nelle scuole, incontri.

Incontri alla biblioteca internazionale - Di particolare interesse sono state due iniziative tenutesi il 17 e 24 aprile alla presenza di una cinquantina di persone nei locali della nuova biblioteca internazionale di Parma, dedicata ad Ilaria Alpi. La prima, dal titolo "Dalla guerra alla Costituzione europea: un'avventura per un'Europa libera ed unita" ha visto un'affascinante lezione sul percorso storico e filosofico che ha seguito negli anni il crescere dell'idea di Europa; le parole di Giorgio Anselmi, Segretario del MFE, hanno entusiasmato i presenti, che hanno dato il via ad un intenso dibattito, ponendo varie questioni attinenti soprattutto ai problemi derivanti da eventuali allargamenti dell'Unione. La seconda, dedicata al ruolo dell'Europa per la sicurezza comune, ha visto un confronto tra Paolo Bergamaschi, federalista, funzionario della Commissione esteri del Parlamento europeo e Pino Agnelli, giornalista e scrittore. I contributi offerti dai due relatori, pur con visioni diverse soprattutto in relazione all'atteggiamento che l'UE dovrebbe tenere nei confronti di Georgia e Ucraina e la ricchezza degli interventi dei presenti hanno regalato un pomeriggio ricco di suggestioni e approfondimenti. E' intenzione della sezione di Parma proseguire i rapporti avviati con la biblioteca internazionale, con ulteriori incontri.

Conferenza - Martedì 28 aprile si è tenuta, presso la facoltà di economia dell'Università di Parma, la conferenza "L'importanza dell'economia della conoscenza in Europa ai tempi della crisi". L'evento, organizzato e promosso da MFE e GFE Parma e dalla locale Unione degli Universitari (UDU), è stato presieduto da Luca Alfieri (GFE Parma), il quale ha introdotto il Movimento e la campagna, e ha visto l'intervento come relatore di Simone Vannuccini (Direzione nazionale GFE). Alla relazione è seguito un interessante dibattito. Oltre ad una discreta partecipazione da parte del pubblico (a tutti i partecipanti è stato consegnato materiale federalista), anche TV Parma, emittente locale, ha realizzato un servizio sull'evento, intervistando moderatore e relatore e seguendo la prima parte dei lavori.

Ravenna - manifestazione pubblica - La sezione di Ravenna del MFE ha aderito e preso parte a una manifestazione pubblica, svoltasi in città il 18 aprile, contro il pacchetto sicurezza proposto dal Governo italiano.

Lezione sul federalismo - Il 19 aprile, su invito della sezione locale, Salvatore Aloisio (MFE Modena) ha svolto, nell'ambito di un corso di formazione politica dei Giovani Democratici, una lezione su "Il federalismo e l'unificazione europea".

Presentazione libro - MFE, AMI e comune di Ravenna hanno promosso la presentazione del libro "Altiero Spinelli", di Piero Graglia. Sabato 9 maggio, presso Casa Matha, ha aperto l'evento Angelo Morini, Segretario della locale sezione del MFE, che ha poi lasciato la parola all'autore, seguito da Salvatore Aloisio (Università di Modena e MFE), Andrea Morrone (Università di Bologna), Lamberto Zanetti (Segretario regionale MFE) e Luca Pavarotti (Corriere di Ravenna).

Seminario - La sezione di Ravenna del MFE ha collaborato all'organizzazione del seminario "Diventa cittadino europeo", promosso dal Comune di Ravenna e svoltosi sabato 23 maggio. Nel programma figurava la partecipazione di rappresentanti del mondo universitario, del Comune, della Rappresentanza in Italia del Parlamento e della Commissione europea. Adeguato tempo è stato concesso al dibattito, di cui sono stati protagonisti gli studenti presenti all'incontro.

REGGIO EMILIA - Dibattito - L'associazione "Scuola di politica" di Reggio Emilia ha organizzato un dibattito su "L'UE tra vecchi scenari e prospettive future", svoltosi il 9 maggio presso la Cantina Albinea a Canali di Reggio Emilia. Sono intervenuti Matteo Manfredini (GFE) e Chiara Manicardi (Ufficio politiche comunitarie, Provincia di Reggio Emilia).

FRIULI VENEZIA GIULIA - Trieste - Assemblea di sezione - L'8 maggio presso il Caffè Tommaseo si è riunita l'assemblea ordinaria della sezione di Trieste del MFE, avente come ordine del giorno il rinnovo del Direttivo di sezione. Dopo aver eletto alla presidenza dell'assemblea Thomas Jansen, il Segretario uscente Giuseppe Trebbi ha illustrato ai soci presenti la sua relazione, nella quale ha ripercorso la storia della presenza federalista nella città di Trieste e le attività che il MFE triestino ha condotto negli ultimi anni sia autonomamente sia in collaborazione con le altre associazioni pro-europee presenti nella zona. Successivamente, i soci hanno provveduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo che risulta così composto: Giuseppe Trebbi, Thomas Jansen, Riccardo Marussi, Tito Favaretto, Andrea Grisilla. A conclusione dell'assemblea si è immediatamente riunito il

nuovo Direttivo per l'assegnazione delle cariche che sono state così destinate: Presidente Giuseppe Trebbi, Segretario Andrea Grisilla, Tesoriere Riccardo Marussi.

Udine - Intervista - Politicamagazine.info, periodico di informazione on line, ha intervistato Giulia Tasso, Diana Coseano e Greta Facile, componenti del Direttivo del MFE di Udine. Le domande hanno riguardato la descrizione della proprie esperienze di federaliste, lo stato attuale dell'UE, le prossime elezioni, il ruolo del MFE.

Presenza alle selezioni per il Parlamento Europeo dei Giovani - Giulia Tasso, Tesoriere MFE Udine, e Andrea Grisilla (MFE Trieste), sono stati parte della giuria che ha valutato le 12 delegazioni provenienti da diverse scuole secondarie italiane che si sono confrontate, attraverso la presentazione di relazioni in inglese e francese, su numerose tematiche europee nelle selezioni tenutesi a Trieste dall'1 al 4 aprile. L'iniziativa è dell'Associazione Parlamento Europeo Giovani (PEG): un organismo indipendente, apolitico e senza fini di lucro, costituitosi come comitato nazionale dello European Youth Parliament/Heinz-Schwarzkopf-Stiftung "Junges Europa" (EYP/HSS). Il PEG, dal 1994 in poi, ha organizzato oltre venti selezioni nazionali e quattro sessioni internazionali in collaborazione con EYP/HSS. Le attività organizzate dal PEG promuovono la dimensione e l'identità europea nelle scuole secondarie superiori italiane dando agli studenti la possibilità di partecipare ad un'esperienza formativa ma allo stesso tempo entusiasmante e coinvolgente.

Incontri - La sezione di Udine del MFE ha organizzato nel mese di aprile due incontri informali presso il Caffè Bistrot, intitolati rispettivamente "Il traffico di esseri umani nell'UE" e "L'aiuto umanitario dell'UE: il caso Afghanistan". A sviscerare queste tematiche è stata Greta Facile, Vice-segretaria della sezione, che da anni per motivi di studio si occupa di questi temi.

Posa della prima pietra del "Parco degli Armeni 1915" - Il Direttivo della sezione MFE di Udine e una delegazione di quello di Trieste, sabato 18 aprile, hanno partecipato all'inaugurazione del "Parco degli Armeni 1915" presso il polo scolastico di Pasion di Prato, in provincia di Udine. Questa partecipazione rientra nell'ambito di un rapporto instaurato con la comunità armena presente in provincia e partecipa ai temi europei, come hanno dimostrato i discorsi in particolare di Padre Elia Kilaghbian, abate generale dell'ordine dei Mekhitaristi di San Lazzaro di Venezia e del Presidente dell'associazione italo-armena di Roma delegato dal console armeno in Italia.

European Day Italia-Slovenia - Il Direttivo della sezione MFE di Udine e una delegazione di quello di Trieste, nella mattinata di venerdì 24 aprile, hanno preso parte all'iniziativa "European Day. Italy-Slovenia student mobility as an added value to the intercultural relations in EU" promossa, presso la sede dell'Università di Nova Gorica stanziata a Gorizia, dalla DG Communication della Commissione europea, dall'Università Emuni e dall'Università degli studi di Udine. A presiedere la conferenza in lingua inglese è stato Claudio Cressati, Direttore della cattedra Jean Monnet dell'università di Udine, nonché socio MFE Udine e Presidente del MFE del Friuli Venezia Giulia.

LAZIO - Roma - Partecipazione a convegno - Tommaso Visone (GFE Roma) è intervenuto al convegno organizzato dal Comitato Spinelli "E-Day. Europee 2009. Un Parlamento per i cittadini europei", che si è tenuto il 21 aprile presso il Liceo Classico Benedetto da Norcia. La relazione di Visone ha riguardato il tema "I cittadini europei alle urne. Valori, domande, diritti e doveri".

Festa dell'Europa - La Festa dell'Europa è stata celebrata il 9 maggio a Roma con un evento organizzato da Comune, Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo, Rappresentanza in Italia della Commissione europea e Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri, alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, istituzioni, cittadini e, soprattutto, tanti giovani. I festeggiamenti hanno avuto inizio alle ore 16.30 presso la sala della Protomoteca con i saluti del Sindaco di Roma Gianni Alemanno ed una introduzione del Ministro degli esteri Franco Frattini. Si è quindi aperta una tavola rotonda moderata da Umberto Broccoli, sovrintendente ai beni culturali del Comune di Roma, con testimonianze su Altiero Spinelli, a chiusura delle celebrazioni per il centenario per la sua nascita. Sono intervenuti il Senatore a vita Giulio Andreotti, la Vice-presidente del Senato Emma Bonino, l'ex Presidente del Parlamento europeo Enrique Barón Crespo e il Presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Altiero Spinelli, Renato Guarini. Successivamente l'evento si è trasferito in Piazza del Campidoglio per il Concerto della JuniOrchestra e delle Voci

Bianche dell'Accademia nazionale di S. Cecilia insieme all'ensemble "Toccata e Fuga". Alternati agli interventi musicali, vi sono stati brevi interventi da parte del Vice-presidente del Parlamento europeo, Mario Mauro, del Vice-presidente della Commissione europea, Antonio Tajani e del Ministro per le politiche comunitarie, Andrea Ronchi. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha anche risposto ad una serie di domande sul futuro dell'Europa rivoltegli da studenti dell'Associazione Erasmus, presenti numerosi in piazza. L'articolazione dell'ultima parte degli eventi è stata affidata a vari enti e organizzazioni della società civile impegnati sul fronte europeista, ed è stata aperta dal Presidente del CIME, Valerio Zanone con la cerimonia di premiazione dei giovani vincitori del concorso collegato alla campagna di informazione "LEuropa InForma al voto" promossa dal CIME. Successivamente, con la moderazione del Segretario generale aggiunto del CIME, Stefano Milia, hanno preso la parola rappresentanti dell'Erasmus Student Network Italia, del Comitato Spinelli, del MFE e del coordinamento nazionale degli Euro Desk. Per il MFE è intervenuto il Segretario nazionale, Giorgio Anselmi. La presenza del MFE, dell'AEDE e dell'AICCRE è stata assicurata grazie anche a numerosi partecipanti venuti appositamente dall'Abruzzo e dalla Puglia con due autobus, rispettivamente organizzati da Damiana Guarascio e Silvano Marseglia. Fabrizio Masini, giovane della sezione MFE di Bologna, è stato premiato in questa occasione dal Presidente Napolitano come vincitore del concorso "Europa InForma al voto". In un breve scambio di battute Masini e Napolitano hanno concordato sulla necessità di chiedere con forza la Federazione europea.

Incontro con i candidati - Il MFE di Roma ha organizzato l'incontro con i candidati al Parlamento europeo "Vietato l'ingresso a chi non parla di Europa!", che si è svolto il 16 maggio presso il CIFE. Dopo l'introduzione del Presidente del MFE Lucio Levi, sono intervenuti De Marzo e Laurelli (PD), Eichberg (PdL), Cefisi (Sinistra e Libertà), Adami (Italia dei Valori). Alcuni di questi candidati hanno sottoscritto l'impegno del MFE.

Articolo su rivista - Aprile e Peacelink hanno pubblicato un articolo, a firma del Vice-segretario del MFE Paolo Acunzo, intitolato "...E le chiamano elezioni europee", in cui si critica l'andamento della campagna elettorale in Italia.

Ventotene - Seminario per giovani - La sezione ventotenese del MFE intende concorrere alla diffusione della cultura federalista europea, rivolgendosi specialmente a due categorie di persone: gli studenti e i turisti. Agli studenti è riservato il "Seminario di cultura federalista europea", che si svolge in primavera; ai turisti è dedicata una serie di conferenze che si tengono in estate. Il 23 maggio 42 studenti e tre docenti accompagnatori del Liceo "Tito Lucrezio Caro" di Napoli sono giunti a Ventotene per partecipare alla seconda edizione del seminario ventotenese di cultura federalista europea, dal titolo "Elezioni per il Parlamento europeo: informazione e sensibilizzazione", organizzato dalla sezione ventotenese del MFE. L'incontro ha avuto inizio alle ore 18 nella sala consiliare del Comune di Ventotene, concessa dal sindaco Giuseppe Assenso, sempre sensibile alle iniziative di carattere europeista. Dopo una introduzione di Paolo Cutolo, Segretario del MFE, sezione di Ventotene, che ha spiegato l'importanza di Ventotene per la biografia di Altiero Spinelli e per la nascita dell'idea federalista europea, gli studenti hanno ascoltato una relazione di Massimo Fragola, docente dell'Università della Calabria e dell'Università di Napoli "L'orientale", sulla cittadinanza europea. È seguita una relazione di Paolo Cutolo dal titolo "Opportunità lavorative e di realizzazione personale per i giovani in prospettiva europea". L'incontro si è concluso con le domande ai relatori dei giovani e dei docenti, che hanno mostrato un vivo interesse per le tematiche europeiste. La mattina del giorno 24 studenti e docenti sono stati condotti a visitare i luoghi di Ventotene legati alla memoria di Altiero Spinelli: un percorso storico-politico, ma anche un mezzo per rivivere le sensazioni e le immagini da cui è nata l'ispirazione del Manifesto di Ventotene. Durante il percorso Cutolo ha letto brani da "Il linguaggio notturno", scritto durante il confino di Spinelli a Ventotene. In questa raccolta di brevi scritti si può scoprire uno Spinelli più intimo, ma non per questo meno interessante.

LIGURIA - Genova - 25 aprile - Anche quest'anno i federalisti genovesi hanno partecipato, il 25 aprile, alla cerimonia, organizzata dall'ANPI, di deposizione di una corona sotto la targa dedicata a Luciano Bolis, situata sotto i portici dell'Accademia in Piazza De Ferrari. Il corteo ha quindi proseguito per Piazza Matteotti dove si sono svolti i discorsi ufficiali.

Dibattito - Si è svolto il 7 maggio presso il circolo del PD del Centro storico di Genova un incontro sul tema "Per una nuova Europa sociale: un'azione coordinata per uscire dalla crisi con una nuova Europa". Ne hanno discus-

so Nicola Vallinoto (Direzione MFE) e Carlotta Gualco, direttrice del Centro in Europa.

Dibattito con candidati - MFE e Comune di Genova, con il patrocinio della Rappresentanza a Milano della Commissione europea, hanno organizzato il dibattito "Elezioni europee. Dove sono i partiti europei?" che si è svolto presso il Museo di S. Agostino in data 8 maggio. Ha presieduto l'incontro il Sindaco di Genova Marta Vincenzi. Sono intervenuti Alessandro Cavalli (Università di Pavia), Piero Ignazi (Direttore de "Il Mulino"), Danilo Del Gaizo (NewEuropeans). La parola è stata quindi data ai candidati al Parlamento europeo Sergio Cofferati (PD), Cristiana Muscardini (PdL), Vittorio Agnoletto (Rifondazione Comunista), Tino Magni (Sinistra e Libertà) e Gloria Bardi (Italia dei Valori).

Dibattito sulle elezioni europee - Nicola Vallinoto e Guido Levi, del MFE di Genova, hanno partecipato a un incontro su "Europee 2009: perché votare? Perché a sinistra?"; svoltosi il 25 maggio presso la Passeggiata Librocaffè di Genova, con la partecipazione di Pasqualina Napoletano (Vice-presidente del gruppo socialista al Parlamento europeo) e della candidata Monica Gambaro.

Intervento alla radio - Nicola Vallinoto è intervenuto il 15 maggio alla trasmissione radiofonica di Radiorai "Prima pagina", criticando il fatto che nella campagna elettorale non si stesse per niente parlando di Europa.

Dibattito sui risultati elettorali - La sezione di Genova ha organizzato presso la Società di letture e conversazioni scientifiche in Palazzo Ducale, un dibattito sui risultati delle elezioni per il Parlamento europeo, che si è svolto il 12 giugno. Ha moderato Lanfranco Vaccari, Direttore del Secolo XIX. Le relazioni introduttive sono state svolte da Alessandro Cavalli (Università di Pavia), Giuseppe Casale (Università di Genova) e Antonio Longo (MFE). Hanno preso quindi la parola rappresentanti di varie organizzazioni, tra le quali AICCRE, Centro in Europa, Verdi, ACLI, CISL, ARCI, Centro Rosselli, AEDE, e la neo eletta parlamentare europea Francesca Balzani.

Ventimiglia - Intitolazione della sezione ad Altiero Spinelli - I federalisti di Ventimiglia, riuniti in assemblea il 28 aprile, hanno deciso di intitolare la propria sezione ad Altiero Spinelli, per rafforzare in città il ricordo di questo grande federalista. Nel corso dell'incontro, è stato discusso il Manifesto preparato dall'UEF in vista delle prossime elezioni europee con i dodici punti di cui si compone. Si è deciso quindi di dare appoggio al progetto "Porta monumentale" che sorgerà a Ponte S. Ludovico a ricordo dell'antica frontiera tra Italia e Francia, luogo divenuto oggi simbolo di fratellanza tra i due paesi.

Incontro con il Movimento Europeo francese - A Ponte S. Ludovico si è svolto il 31 marzo un incontro tra le delegazioni del MFE di Ventimiglia e del Movimento Europeo francese, con lo scopo di programmare forme di collaborazione e iniziative comuni. La rappresentanza francese, composta da Brigitte Ferrari, Maria Mayer e Michel Schmitt, è stata accolta da Osvaldo Viale, Enzo Barnabà e Lorenzo Viale. Si è deciso di mantenere contatti permanenti, anche attraverso la partecipazione a incontri programmati nei rispettivi territori dai due movimenti. Particolare attenzione è stata riservata al sostegno dell'iniziativa per collocare a Ponte S. Ludovico un monumento a ricordo dell'abolita frontiera, proposta che la sezione di Ventimiglia aveva avanzato già dal 1998.

LOMBARDIA - Bergamo - Dibattito - La sezione di Bergamo del MFE ha organizzato il 21 maggio, presso il Centro congressi Giovanni XXIII, una tavola rotonda sulla tema "Quasi l'80% delle nostre leggi ormai si decide in Europa: il governo europeo di fronte alle crisi mondiali". Sono intervenuti come relatori Antonio Mosconi (Comitato centrale MFE), Giuseppe Benigni (Consigliere regionale del PD), Marylin Fusco (Italia dei Valori), Cesare Quarenghi (PdL), Edoardo Rho (Lega Nord). Hanno comunicato la loro adesione le parlamentari europee e candidate Pia Locatelli (Sinistra e Libertà), Cristiana Muscardini (PdL) e Patrizia Toia (PD). Ha introdotto e moderato l'incontro Ennio Bucci, Presidente della locale sezione del MFE.

Desenzano - Tredicesimo Seminario sul federalismo europeo - Dal 23 al 26 aprile si è svolta a Desenzano del Garda la tappa conclusiva del progetto di educazione alla cittadinanza europea: il seminario giovanile regionale ed europeo su "Il federalismo e l'unità europea", giunto alla sua tredicesima edizione, che ha visto la partecipazione di una settantina di giovani provenienti da diverse sezioni, soprattutto lombarde, e da alcuni paesi europei. I lavori hanno previsto relazioni e gruppi di lavoro per discutere sui temi del federalismo europeo, della pace, dell'Europa di fronte alla crisi economica e finanziaria, dell'ambiente, della sicurezza e della giustizia internazionale. I giovani si sono inoltre impegnati con entusiasmo

in un'azione pubblica nelle vie di Desenzano, per raccogliere firme sull'appello per lo Stato federale europeo.

Erba - Conferenza - Antonio Longo (MFE) il 16 aprile ha tenuto una conferenza presso il Rotary Club di Erba, su "Un governo per l'Europa per completare il processo di unificazione".

Gallarate - Partecipazione a dibattito - Il 20 aprile, presso il Coordinamento ANPI di zona 3 a Milano - si è svolto un incontro sul tema "Dalla resistenza all'unità politica e democratica dell'Europa", con la partecipazione di Gianni Cervetti, Presidente dell'ISEC (Istituto per la Storia dell'Età Contemporanea), e di Antonio Longo, esponente della Direzione del MFE. Dopo l'introduzione di Roberto Cenati, Coordinatore ANPI Zona 3, ha preso la parola Gianni Cervetti che, dopo aver ricordato come la resistenza sia stata la "levatrice" sia della Repubblica che della Costituzione, ha messo pure in luce le radici resistenziali dell'unità europea e le caratteristiche monnetiane e spinelliane del processo di unificazione. Antonio Longo ha sottolineato innanzitutto l'apporto originale del Manifesto di Ventotene per poi giungere al nuovo significato che oggi assume la battaglia per unità federale: delineare il ruolo della UE nel mondo, cosa che rende necessario giungere quanto prima ad avere un governo europeo efficace e legittimo ed una Costituzione federale. Nel dibattito, ricco ed interessante, è intervenuto anche Paolo Lorenzetti della sezione di Milano che ha sottolineato l'azione costante che i federalisti devono svolgere nei confronti della classe politica per orientarla nella lotta verso la Federazione europea.

25 aprile - La celebrazione del 25 aprile a Gallarate ha visto quest'anno l'assegnazione dell'orazione ufficiale al MFE, nella persona del Segretario cittadino Antonio Longo. Dopo il consueto corteo per le vie della città, nel corso del quale è stato distribuito un volantino a cura del MFE, sono seguiti sul palco gli interventi dei giovani delle scuole, del Sindaco Nicola Mucci, dell'on. Giuseppe Zamberletti e di Antonio Longo, relatore designato dall'ANPI. Nel suo intervento prevalentemente a braccio Longo, oltre a entrare nel merito della questione della cosiddetta pacificazione ("Non può esserci equiparazione tra chi combatté sul fronte giusto e chi su quello sbagliato"), ha sottolineato il carattere europeo della resistenza ed ha legato costantemente questo tema a quello dell'unità europea, la cui idea nasce in forme diverse, nei vari movimenti resistenziali - da Ventotene fino alla Rosa Bianca - influenzando, nel caso italiano, gli stessi lavori costituenti (l'art. 11, 2° comma, della Costituzione). Longo ha concluso rammentando che il processo di unificazione europea ("Il più grande progetto politico dal dopoguerra") non è concluso e che occorre procedere verso l'obiettivo del governo e della Costituzione per completare il sogno federale dei padri fondatori.

Dibattito - Si è svolto il 21 maggio, presso la sede delle ACLI di Gallarate, un dibattito su "Economia, occupazione, welfare, ambiente. Quali scelte per l'Europa?" Sotto la presidenza del Segretario cittadino del MFE Antonio Longo sono intervenuti Paolo Petracca, Consigliere nazionale ACLI, Piero Graglia, biografo di Spinelli e candidato al Parlamento europeo e Ugo Poletti, del Comitato tecnico "Europa" di Assolombarda.

Partecipazione a dibattito con candidato - Antonio Longo ha preso la parola in un dibattito organizzato dal PD il 29 maggio a Gallarate a supporto della candidatura di Panzeri al Parlamento europeo. Longo ha chiesto a Panzeri perché i partiti europei non hanno presentato programmi europei ed il loro candidato alla presidenza della Commissione. La risposta è stata chiara: i partiti nazionali non vogliono ancora cedere sovranità a livello europeo, esattamente come i governi. Panzeri in questa occasione ha sottoscritto l'impegno proposto dal MFE ai candidati. Nell'occasione la sezione di Gallarate ha distribuito un volantino intitolato "I cittadini hanno il diritto di scegliere chi governerà l'Europa".

Intervento su stampa locale - Varesenews ha pubblicato una lettera al Direttore a firma di Antonio Longo, intitolata "I cittadini hanno il diritto di scegliere chi governa l'Europa".

Milano - Partecipazione a dibattito - Il 27 aprile Carlo Maria Palermo (Presidente GFE Lombardia) e Piero Graglia (biografo di Spinelli, candidato al Parlamento europeo) hanno preso parte ad un incontro su "L'incognita est Europa", organizzato dal PD di Milano presso il Circolo "A. Aniasi" e coordinato da Matteo Cazzulani. Tra gli altri, sono intervenuti anche Antonio Panzeri, parlamentare europeo e candidato, e Andrea Riscassi, giornalista RAI.

Convegno - Venerdì 8 maggio, presso la sala Commissioni di Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, si è tenuto il convegno "L'Europa di fronte alla crisi mondiale: al bivio tra unità e disgregazione", organizzato dalla Sezione MFE di Milano e dal Centro regionale della Lombardia del MFE.

L'incontro, presieduto dal Segretario di Milano Paolo Lorenzetti, ha visto la partecipazione di eurodeputati e candidati alle elezioni europee, nonché di un numeroso pubblico federalista. La relazione introduttiva è stata tenuta da Lucio Caracciolo, direttore di Limes – rivista italiana di geopolitica, il quale ha evidenziato la fragilità del sistema confederale europeo, sottolineando le debolezze strutturali, la frammentazione politica del continente e l'impossibilità di proseguire lungo la strada dell'integrazione in un quadro di ventisette paesi. Ha infine ricordato che un Parlamento dotato di reali poteri può esistere e operare solo nell'ambito di uno Stato. Sono seguiti gli interventi di Antonio Duva (Presidente del Comitato lombardo Associazione ex parlamentari della Repubblica e del Comitato lombardo d'iniziativa per lo Stato federale europeo), che ha illustrato il documento adottato dal Comitato sull'urgenza della battaglia per la creazione di un primo nucleo di Stato federale in Europa e ha richiamato le responsabilità della classe politica italiana per sollecitare un'iniziativa in tal senso; dei parlamentari europei Monica Frassoni (Sinistra e Libertà), Cristiana Muscardini (PdL) e Patrizia Toia (PD), che nei loro interventi hanno ricordato le sfide che attendono la prossima legislatura e, pur evidenziando i poteri già acquisiti nel quadro attuale dal Parlamento europeo, hanno a loro volta sottolineato l'impossibilità di un salto federale nel quadro a ventisette (Muscardini) e la necessità di trovare le modalità per usare i poteri a disposizione dell'Assemblea di Strasburgo allo scopo di forzare il processo verso uno sbocco federale (Frassoni); di Francesco Rizzati (Partito dei Comunisti italiani) e di Piero Graglia, candidato per il PD alle europee.

Lettera al Corriere - Un lettera di Paolo Lorenzetti, Segretario del MFE di Milano, è stata pubblicata il 13 maggio nella rubrica del Corriere della sera curata da Sergio Romano, con relativa risposta di quest'ultimo. La lettera presentava il volantino "Quattro domande ai candidati alle elezioni europee" divulgato dal Centro regionale lombardo.

Tavola rotonda - Lunedì 25 maggio si è svolta a Milano, per iniziativa dell'ISPI, una tavola rotonda occasionata dalla pubblicazione del volume di Silvio Fagiolo "L'idea dell'Europa nelle relazioni internazionali". Introdotti da Carlo Corazza, della Rappresentanza a Milano della Commissione europea, sono intervenuti Piero Ostellino, Franco Bruni, Pia Locatelli e lo stesso autore del libro. Prima dell'inizio sono stati distribuiti ai partecipanti ed a tutti coloro che sono intervenuti, i volantini del MFE lombardo con le quattro domande ai candidati al PE. Ostellino, sottolineando più volte la matrice liberale classica del suo pensiero, ha evidenziato i consueti profili di euroscetticismo che gli sono noti e che spesso traspaiono dai suoi editoriali. Bruni, economista della Bocconi ed esponente dell'ISPI, non è saputo andare oltre un diligente commento tecnico sul ruolo dell'UE nella crisi finanziaria, pur evidenziando qualche sprazzo di illuminata consapevolezza della realtà (la ratifica del Trattato di Lisbona non modificherà il ruolo dell'UE nel quadro internazionale). Pia Locatelli, parlamentare europeo del PSE e candidata per la lista Sinistra e Libertà, ha avuto buon gioco nel contrastare le argomentazioni euroscettiche di Ostellino, insistendo sulla necessità di un maggior ruolo politico dell'UE, senza però distinguersi particolarmente sul piano delle iniziative che servirebbero a rilanciare le sue istituzioni (il ballon d'essai è stato l'annuncio che, se sarà rieletta, tradirà la disciplina di partito non votando Barroso come presidente della Commissione). Infine, Silvio Fagiolo – che da ambasciatore italiano è stato più volte rappresentante italiano nelle ultime conferenze intergovernative ed ora è docente alla LUISS e scrive su Il Sole 24 Ore – si è dimostrato, tutto sommato, il migliore degli oratori: non fosse altro per le parole conclusive del suo intervento, con le quali ha affermato la sua sincera convinzione che si vada ormai verso un'Europa a due velocità, in cui un nucleo di paesi è destinato ad approfondire l'unione politica e gli altri, prima o poi, seguiranno.

Dibattito con candidati - Il 27 maggio a Milano, a Palazzo delle Stelline, si è tenuto il dibattito "Per una democrazia europea compiuta" organizzato dal Circolo Spinelli di Milano con l'Ufficio a Milano del Parlamento europeo e la Rappresentanza di Milano della Commissione europea, con la partecipazione del Segretario nazionale del MFE, Giorgio Anselmi, e degli europarlamentari Pia Locatelli (gruppo PSE, candidata per Sinistra e Libertà) e Cristiana Muscardini (gruppo "Europa delle Nazioni", candidata per il PdL). Patrizia Toia (Gruppo ALDE, candidata PD) non si è presentata. Dopo l'introduzione di Antonio Longo, Direttore del Circolo, che ha sottolineato il senso del tema dell'incontro - la democrazia europea sarà compiuta con la nascita di un governo nella pienezza dei suoi poteri e responsabile di fronte ai cittadini europei (e ciò coinciderà con la trasformazione in senso federale dell'Unione) - e dopo i saluti di Carlo Corazza

(Direttore della Rappresentanza di Milano della Commissione europea) e di Maria Grazia Cavenaghi-Smith (Direttore dell'Ufficio a Milano del Parlamento europeo), hanno preso la parola i parlamentari uscenti Pia Locatelli (la crisi attuale dell'Europa nasce con la battuta d'arresto sul tema costituzionale: occorre che la prossima legislatura – dopo aver portato a casa Lisbona - riprenda con forza la questione del rilancio costituzionale) e Cristiana Muscardini (panoramica sulla sua attività di parlamentare). I temi più puntuali della battaglia federalista sono stati toccati da Giorgio Anselmi che, con un intervento assai applaudito, ha messo in evidenza le gravi responsabilità dei partiti europei per una campagna elettorale in cui l'Europa è assente. Non avendo presentato dei programmi europei e dei candidati alla guida della Commissione – come chiedeva il MFE (e la responsabilità maggiore, in tal caso, è del PSE), non c'è stato dibattito e scontro politico europeo, la conseguenza inevitabile è il disinteresse ed il rischio di un alto assenteismo. Non è detto, però, che i giochi siano fatti e che la battaglia per la presidenza non possa esplodere – impreveduta – subito dopo le elezioni. La battaglia per la democrazia europea e per il governo europeo è appena iniziata. Una decina di interventi hanno animato una discussione ricca di spunti interessanti ed appassionata, con interventi di giovani del Circolo, giornalisti, insegnanti. Ci si è lasciati con il proposito che dopo le elezioni occorrerà incontrarsi per cominciare a ragionare attorno all'idea di una "Convenzione dei cittadini europei" a Milano. Pia Locatelli ha sottoscritto l'impegno del candidato.

Dibattito con forze politiche giovanili - Il 3 giugno, presso la facoltà di Scienze Politiche della Statale di Milano, c'è stato l'incontro dal titolo "Quale Europa?", organizzato dal Circolo di cultura politica A. Spinelli, a cui hanno preso parte, oltre ai federalisti, rappresentanti delle associazioni giovanili dei partiti politici, nazionali ed europei, e rappresentanti di associazioni giovanili della società civile: Carlo Maria Palermo, Presidente della GFE Lombardia, Matteo Cazzulani, Presidente di Annavia, Marcello Di Giovanni, Presidente di GIOSEF Milano, Fausto Raciti, Segretario nazionale dei Giovani Democratici, Brando Bonifei, Vice-presidente dell'ECOSY, Carlo Armeni, coordinatore cittadino di Azione Giovani, Riccardo Pozzi, rappresentante italiano dello Young European Popular, Daniele Oliviero, rappresentante la lista "Sinistra e libertà", Fabrizio Tellini, coordinatore provincia Milano Italia dei Valori e Luca Rodilosso, responsabile organizzativo FGCI Lombardia. All'incontro erano stati anche invitati esponenti della Lega e dei Radicali, che per motivi vari non sono riusciti a venire. In qualità di organizzatore e moderatore Roberto Novelli, del Circolo Spinelli e membro della GFE di Milano, ha aperto la discussione, sollevando il problema del disinteresse verso le elezioni europee. Al momento non vi è un effettivo potere europeo, in quanto manca un vero governo europeo, democraticamente eletto, che possa esercitarlo. La GFE chiede che i candidati si impegnino a portare avanti, aderendo all'Intergruppo federalista, una seria riforma dell'Unione, applicando quando (e se) sarà ratificato il Trattato di Lisbona, l'articolo 48, che permette al Parlamento di proporre modifiche ai Trattati vigenti, tentando quindi un'iniziativa costituente, sul modello di quella di Spinelli del '79. Sono stati consegnati agli ospiti diversi moduli di dichiarazione di impegno in questo senso, sotto promessa che li avrebbero consegnati ai candidati dei loro partiti. Novelli ha infine chiesto quale fosse il loro candidato per la presidenza della Commissione europea, in particolare ha chiesto all'esponente dell'ECOSY se si ritenevano d'accordo nel tornare a dare la fiducia a Barroso, così come dichiarato da Martin Schulz. Palermo ha quindi incoraggiato nel suo intervento i presenti, affinché i partiti si impegnino maggiormente nel portare avanti il processo di integrazione, sottolineando però l'attuale incapacità dell'UE di essere un serio attore internazionale, così com'è organizzata, citando le incapacità europee durante la crisi in Georgia e a Gaza. Nel suo intervento ha sottolineato il fatto che non basta riformare l'Unione, ma occorre ricostruirla, ritornando ai propositi dei padri fondatori. Degli altri interventi è da segnalare in particolare che l'esponente dell'ECOSY ha censurato il comportamento del suo partito in relazione alla presunta rielezione di Barroso, sostenendo che la componente giovanile del partito si è fermamente opposta, cercando di trovare un candidato alternativo. La decisione sulla rielezione di Barroso è venuta dall'alto, in particolare dai Governi socialisti iberici Socrates e Zapatero, assieme a Brown. Ha poi parlato della necessità, per avere un governo europeo, di avere dei partiti veramente europei, che riescano a formare il processo decisionale a livello europeo, e non solo come unione degli interessi nazionali. Solo così, secondo Bonifei, ci si potrà avviare verso la formazione di un governo europeo. Sono seguiti i saluti e i ringraziamenti del Direttore del Circolo Antonio Longo, che ha

parlato dell'impegno che deve avere tutta la società civile, nel riuscire a far sentire la propria voce a livello europeo. Vi è stata all'incontro una buona partecipazione (una trentina di persone), che hanno non solo seguito gli interventi, ma anche ravvivato il dibattito.

Partecipazione a cena con associazioni e incontro con Mauro - Antonio Longo (Direzione MFE) ha preso parte a una cena organizzata dal Circolo culturale della Colonna (consesso di giovani professionisti, imprenditori dirigenti e docenti universitari di Milano, che si riuniscono periodicamente con un ospite per dibattere dei temi più rilevanti dell'attualità politica e internazionale) in data 6 giugno. L'ospite autorevole era Mario Mauro con il quale Longo ha avuto modo, a tavola, di discutere dell'attuale momento del processo europeo e delle scelte che si porranno nella prossima legislatura, ottenendo l'adesione alla proposta di impegno per i candidati presentata dal MFE. Nel suo breve intervento ai commensali (circa 25 persone), tutto centrato sui temi europei, Mauro ha sottolineato la necessità che la prossima legislatura avvii una fase costituente per superare le difficoltà del momento (specialmente se il Trattato di Lisbona dovesse impantanarsi). Il Presidente del Circolo ha quindi invitato Longo a intervenire per dire qualcosa sull'azione di Spinelli al Parlamento europeo, sulle iniziative del MFE e sulle attività del Circolo A. Spinelli. Ne è nata una proficua discussione sui temi dell'attualità politica europea e sulla necessità di battersi per dare un governo democratico all'Unione a breve scadenza.

Diffusione volantino con quattro domande ai candidati - Il Segretario regionale del MFE Giovanni Solfrizzi ha inviato il volantino "Quattro domande ai candidati alle elezioni europee", predisposto dal Centro regionale lombardo di MFE e GFE, ai candidati della circoscrizione nord-ovest, nonché ai leader nazionali dei principali partiti, per sollecitarli ancora una volta a riflettere sull'impegno europeo che da loro ci si attende, sull'obiettivo della Federazione europea e sull'ipotesi che i partiti (e i loro leader) - a questo scopo - si impegnino per pensare concretamente come sviluppare l'iniziativa di un'avanguardia di paesi.

Pavia - Ciclo di conferenze - L'associazione "Universitari per la Federazione europea" ha organizzato un ciclo di conferenze sul tema "Quale Europa in un mondo multipolare?" La prima conferenza dal titolo "Quali iniziative per un mondo più equo" si è tenuta lunedì 20 aprile nell'Aula del Quattrocento dell'Università, con relazione di Alberto Majocchi, Presidente dell'ISAE e docente di Scienze delle finanze, di fronte a un folto pubblico che, alla fine, soprattutto per merito dei giovani federalisti, ha dato vita a un lungo e interessante dibattito. La seconda conferenza dal titolo "Verso un nuovo modello di sviluppo economico" è stata tenuta, martedì 19 maggio nell'Aula Scarpa dell'Università, da Alfonso Iozzo, membro dell'Executive Bureau dell'UEF, di fronte a un pubblico che, data l'ora pomeridiana, era composto soprattutto da studenti che alla fine hanno posto molte domande all'oratore. Le due conferenze sono state presiedute da Giulia Rossolillo, docente di Diritto dell'UE.

Presentazione del nuovo giornale Publius - Lunedì 11 maggio nel cortile centrale dell'Università è stato presentato Publius, il giornale del neonato gruppo degli Universitari per la Federazione europea, che, nella città storica del federalismo europeo, Pavia, vuole continuare l'impegno per l'Europa che fu di Mario Albertini. La pubblicazione nasce con l'intento di sviluppare il dibattito e la riflessione sull'Europa e sul mondo tra gli studenti dell'università. Publius fu lo pseudonimo utilizzato agli albori della creazione della Federazione americana dagli autori del The Federalist. L'Associazione Universitari per la Federazione europea non partecipa alle elezioni universitarie.

Presentazione degli scritti di Francesco Rossolillo - Giovedì 28 maggio, presso il Salone Teresiano della biblioteca dell'Università, si è tenuta la presentazione degli scritti di Francesco Rossolillo, pubblicati dalla Casa editrice Il Mulino a cura della Fondazione Mario e Valeria Albertini e della Fondazione europea Luciano Bolis. La raccolta degli scritti intitolata: "Senso della storia e azione politica" è stata curata da Giovanni Vigo e Nicoletta Mosconi ed è suddivisa in due volumi. La presentazione, presieduta e introdotta da Elio Cannillo, Presidente della Fondazione Albertini, è stata tenuta da Arturo Colombo dell'Università di Pavia e da Sergio Pistone dell'Università di Torino, alla presenza di un folto pubblico tra cui c'erano militanti federalisti provenienti da diverse città.

Articolo su stampa locale - L'informatore vigevese ha pubblicato un articolo di Alberto Majocchi (Comitato centrale MFE) di commento al voto europeo.

Intervista - La provincia pavese ha pubblicato il 5 giugno un'intervista a

Luisa Trumellini, Segretario del MFE di Pavia, intitolata "Ma di Unione non s'è parlato". In essa si prevede un alto tasso di astensionismo alle prossime elezioni europee, perché i cittadini e i partiti non vedono l'importanza della posta in gioco e perché, nonostante i poteri guadagnati dal Parlamento europeo negli anni, la democrazia europea è tutt'altro che compiuta. Si presentano quindi le domande che il MFE ha posto ai candidati

PIEMONTE - Torino - Presentazione libro - Il Centro studi sul federalismo ha organizzato la presentazione del libro "L'Economia politica dell'integrazione europea. Evoluzione di una democrazia sovranazionale", di Guido Montani (Direzione MFE). Il seminario si è svolto il 15 aprile presso la Fondazione Einaudi, introdotto da Umberto Morelli e con la partecipazione dell'autore del libro e di Alfonso Iozzo (del Bureau dell'UEF), Gianfranco Pasquino (Università di Bologna), Dario Velo (Università di Pavia).

25 aprile - La sezione di Torino del MFE ha partecipato anche quest'anno alle celebrazioni del 25 aprile per ricordare la liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo. La manifestazione è iniziata con una fiaccolata alla quale i federalisti hanno partecipato con le loro bandiere e distribuendo un volantino. La manifestazione si è conclusa in piazza Castello. Sono intervenuti Ugo Sacerdote, Presidente dell'associazione Giustizia e Libertà (in rappresentanza delle associazioni antifasciste, partigiane e della resistenza) i ragazzi dell'associazione ACMOS-Libera, Lucio Levi, Presidente del MFE, Antonio Saitta, Presidente della provincia di Torino, Sergio Oliva, Assessore alla cultura in rappresentanza della città di Torino e della regione Piemonte. Nel suo intervento Levi ha sottolineato il carattere europeo della resistenza ed ha ricordato come il sogno della Federazione europea dei padri fondatori non sia ancora compiutamente realizzato. L'UE non risponde in modo soddisfacente alle preoccupazioni dei cittadini e non fronteggia con efficacia la crisi economico finanziaria mondiale. E' questa la ragione profonda del rinascere in Europa di nuovi nazionalismi, di illusioni protezionistiche, di tentazioni euroscettiche. Il 25 aprile, ha concluso Lucio Levi, quando celebriamo la liberazione e ricordiamo coloro che hanno sacrificato la vita per la libertà e la giustizia, non possiamo dimenticare che le tentazioni autoritarie non sono state sconfitte per sempre e dobbiamo quindi indicare la strada per impedirne il ritorno. L'UE rappresenta l'esempio evidente di come nazioni che si sono combattute per secoli oggi vivano in pace. Ma questa conquista deve essere resa stabile e permanente, rafforzando le istituzioni democratiche.

Incontro post Bardonecchia - La GFE di Torino ha organizzato il 10 maggio una giornata post-Bardonecchia, con i ragazzi che hanno partecipato al seminario federalista piemontese. L'attività è stata finalizzata alla formazione sul tema delle elezioni europee e al reclutamento di nuovi giovani. Nella mattinata, presso un locale cittadino, Giampiero Bordinò (MFE Torino) ha condotto un dialogo con i ragazzi su elezioni europee e impressioni dei giovani sull'Europa. Dopo aver pranzato insieme, nel pomeriggio Alberto Frasca (Segretario MFE Torino) ha introdotto la discussione affrontando il tema "Si può ancora fare politica? L'impegno federalista". La giornata si è conclusa con un aperitivo.

Ricordo di Gianni Merlini - Sergio Pistone e Alfonso Iozzo (MFE Torino) hanno preso parte a un incontro organizzato dalla Compagnia di S. Paolo sulla figura di Gianni Merlini, editore, europeista, Presidente della Compagnia di San Paolo, a 10 anni dalla scomparsa. Iozzo e Pistone hanno approfondito la visione europeista di Merlini e il suo impegno per la costruzione dell'Europa, che nella sua convinzione andava di pari passo con l'opera di ricostruzione dell'Italia.

Convenzione dei cittadini europei - I cittadini europei del Piemonte hanno incontrato i candidati al Parlamento europeo a Torino, lunedì 25 maggio, presso il Sermig (Arsenale della Pace). L'iniziativa è stata promossa dal MFE, dal Centro Einstein di Studi Internazionali (CESI) e dal Comitato di Torino per la Costituzione federale europea, (di cui fanno parte: AEDE, AICCRE Piemonte, ACLI, ACMOS, APICE, Associazione Libertà Eguale, Associazione Movimento d'Azione Giustizia e Libertà, ATTAC, Centro Einaudi, Centro Sereno Regis, CGIL Piemonte, CISL Piemonte, Comune di Torino, Confartigianato Piemonte, Consorzio Universitario Pinerolese, Consulta Europea del Consiglio Regionale del Piemonte, Ecoistituto, Federmanager, FIDAPA Piemonte, IRRE, La Riforma - organo Chiesa Valdese, Movimento per l'Africa Unita, Politecnico di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Sermig, Comuni del Piemonte, UIL Piemonte, Unione Industriale Torino, Università di Torino). L'incontro è stato preceduto, nei mesi scorsi, dall'organizzazione di "tavoli di lavoro" tra MFE e le associazioni aderenti al Comitato, finalizzati alla redazione di petizioni o documenti da presentare ai candidati al Parlamento europeo, nei quali

venissero esposte le rivendicazioni della società civile, delle categorie produttive e del mondo del lavoro sui grandi temi "di contenuto" della lotta per l'unificazione europea. I temi oggetto di analisi comune sono stati quelli del lavoro e dello sviluppo sostenibile, dell'industria, della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, dell'ambiente, della scuola e della formazione, dei problemi dei giovani, della pace e del disarmo, delle pari opportunità, dell'agricoltura. I contenuti delle petizioni e dei documenti, con la sola eccezione, in parte, di quello di ATTAC sono stati largamente condivisi con il MFE; tutti gli elaborati evidenziano la consapevolezza della necessità di investire il Parlamento europeo del compito di battersi per ottenere nuove modificazioni istituzionali dell'UE, oltre le acquisizioni del Trattato di Lisbona (governo europeo dell'economia, capacità dell'UE di parlare con una sola voce, votazione a maggioranza qualificata nel Consiglio europeo). La Convenzione, tenutasi nel grande salone dell'Arsenale della Pace, gremio di pubblico, si è aperta con la presentazione dell'iniziativa da parte di Roberto Palea, Presidente del Centro regionale piemontese del MFE, il quale si è soffermato sui compiti, di grande importanza, che già attualmente spettano, in via ordinaria, al Parlamento europeo, che però questi non ha voluto o saputo esercitare, fino ad ora, con la necessaria determinazione. con il Trattato di Lisbona, il Parlamento europeo acquisirà pure un ruolo straordinario nel processo di completamento della costituzionalizzazione dell'UE, derivante dal potere di iniziativa nella richiesta di una nuova Convenzione europea per la modifica dei Trattati europei, riconosciutogli dall'art. 48 del Trattato di Lisbona. Quindi, il Presidente del MFE, Lucio Levi ha esposto le richieste dei federalisti ai partiti e ai candidati e l'impegno che il MFE si attende dai parlamentari che verranno eletti, sia per quanto riguarda la loro adesione all'Intergruppo federalista, sia per quanto riguarda l'esercizio dei poteri ordinari e straordinari, di natura costituzionale, che spetteranno al Parlamento che verrà eletto. Successivamente, i responsabili delle organizzazioni economiche e dei movimenti della società civile che avevano presentato documenti e petizioni hanno sinteticamente esposto le conclusioni dei loro elaborati. Hanno preso la parola: ACMOS (sulla necessità di un servizio civile europeo generalizzato), ATTAC, Centro Studi Sereno Regis, in rappresentanza delle associazioni ambientaliste, CGIL, CISL, UIL, Confindustria - Unione industriale, Federmanager, Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti, Professioni, Affari), Forum della Scuola, UNIFEM - Zonta Club. Per scarsità di tempo, gli ulteriori documenti pervenuti (da parte di AICCARE Piemonte, Basic income network, Centri di ricerca e innovazione tecnologica, Confederazione italiana agricoltori), non sono stati illustrati ma consegnati, in copia, ai presenti. Va notato, anche per il suo significato politico, che i sindacati dei lavoratori erano rappresentati dai vertici regionali e che essi hanno condiviso e firmato, unitariamente, il documento su "lavoro e occupazione". L'Unione industriale era rappresentata dal Direttore dell'Ufficio Studi, dott. Zangola, che, da altra angolazione, ha efficacemente illustrato le attese per uno sviluppo della ricerca e innovazione tecnologica a livello europeo, che realizza realmente la "strategia di Lisbona". Tutte le organizzazioni hanno fatto intervenire numerosi loro aderenti sicché la partecipazione del pubblico è stata interessata e sentita. La parola è poi passata ai candidati presenti, a turno, in cerchi concentrici, secondo l'ordine alfabetico della lista e l'ordine di presentazione del candidato nella rispettiva lista. Sono dapprima intervenuti Gianni Vattimo (Italia dei Valori), Gianluca Susta (PD), Patrizia Borgarello (Lega Nord), Monica Frassonni (Sinistra e Libertà), Bruno Mellano (Lista Bonino), Alessandro Bortot (Rifondazione Comunista), Vito Bonsignore (PDL) e Antonio Mussa (UDC) hanno fatto pervenire la loro adesione ma, all'ultimo minuto, hanno comunicato la loro contingente impossibilità a prendere parte a un'iniziativa di così lunga durata. Sono poi intervenuti Gloria Bardi, Massimo Bernacconi, Corrado Farina (Italia dei Valori), Piero Graglia (PD), Enrico Moriconi, Antonello Mulas (Rifondazione Comunista). Tutti i candidati intervenuti hanno sottoscritto la dichiarazione d'impegno del MFE. La riunione si è conclusa con il saluto di Ernesto Olivero, fondatore e animatore del Sermig, Arsenale della Pace di Torino, sul valore della pace e sulla necessità di un'azione che, partendo dall'Europa, coinvolga il mondo intero nella trasformazione delle armi in attrezzi e strumenti di lavoro. Per espressa volontà dei partecipanti, il collegamento instaurato tra i movimenti della società civile e gli eletti al Parlamento europeo dovrà permanere nel tempo, con riunioni periodiche dirette a monitorare l'attività del Parlamento europeo in rapporto alle istanze formulate dai cittadini nelle petizioni e nei documenti. Dette petizioni e documenti saranno resi pubblici e diffusi nel MFE, tramite il suo sito, e verranno rispettivamente utilizzati per raccolte di adesioni all'interno degli aderenti di ciascuna delle organizzazioni presenti, eventualmente tramite lo

strumento di internet. L'avvenimento è stato videoregistrato e verrà diffuso, non appena possibile. Inoltre, va segnalato che, grazie all'impegno di Emilio Cornagliotti, l'iniziativa è stata ripetutamente annunciata su La Stampa e sulla stampa locale. Il giorno successivo è apparso su La Stampa un efficace articolo di cronaca dal titolo: "Europee - I candidati sotto esame." Lo strumento della Convenzione dei cittadini ha, a Torino, manifestato tutte le proprie potenzialità di coinvolgimento dei cittadini e dei partiti, riportando alla ribalta temi molto sentiti ma che, per miopia e provincialismo, rimangono sopiti nel dibattito politico quotidiano e nell'informazione.

Intervista su quotidiano - Il 6 giugno La Repubblica, nelle pagine dedicate a Torino, ha pubblicato in grande evidenza un'intervista ad Emilio Cornagliotti, Segretario regionale organizzativo del MFE piemontese, dedicata alla Convenzione dei cittadini del Piemonte e intitolata "Una Costituzione federale per far decollare l'Europa".

PUGLIA - Bari - Intervento a scuola - Cinzia De Marzo, membro del MFE di Bari e candidata alle elezioni europee, ha tenuto il 7 maggio una relazione su "Ruolo e funzioni del Parlamento europeo" presso l'Istituto tecnico di Corato e Ruvo di Puglia, nel quadro del ciclo di incontri "I giorni d'Europa", patrocinato da AEDE e MFE.

SARDEGNA - Cagliari - Convegno - Il 30 maggio a Cagliari si è svolto il convegno intitolato "Rinnovo del Parlamento europeo: prospettive per la Sardegna". All'iniziativa organizzata dall'AICCARE in collaborazione con MFE, ANCI, AEDE e CIME in vista delle elezioni europee del 6 e 7 giugno, sono intervenuti i rappresentanti delle associazioni organizzatrici, gli ex parlamentari europei sardi e alcuni candidati alle elezioni europee. Durante il suo intervento, il Segretario della sezione MFE di Cagliari Valentina Usai ha ribadito l'importanza delle elezioni europee e soprattutto la necessità che i partiti, le istituzioni a tutti i livelli e i cittadini si impegnino fortemente per contribuire a dotare l'UE di un governo democratico e capace di agire, per far proseguire il processo di integrazione europea verso uno Stato federale. Inoltre, ha presentato l'impegno per i candidati al Parlamento europeo e ha invitato a sottoscriverlo. Al termine del convegno sono pervenute le adesioni con firma in calce all'impegno di Maddalena Caria (PDL, circoscrizione isole), e Franco Paolo Roberto Corpino (Liberal democratici, circoscrizione isole).

SICILIA - Catania - Caffè europeo - Venerdì 12 giugno, presso la sala Museion della residenza universitaria "Centro", si è tenuto il quinto appuntamento del ciclo "Caffè europeo 2008/09", organizzato dalla sezione MFE-GFE "Giusso Montemagno" di Catania. Ugo Ferruta (Direzione MFE) e Teresa Consoli (Università di Catania) hanno discusso sul tema "La questione dell'immigrazione tra politiche nazionali e politiche europee".

TOSCANA - Firenze - Convenzione dei cittadini europei - Mercoledì 22 aprile, si è tenuta a Firenze, presso lo splendido salone Brunelleschi del Palagio di Parte Guelfa (ex sede storica del MFE Firenze), la prima Convenzione toscana della società civile, organizzata e promossa dal MFE Toscana e dall'antenna EuropeDirect di Firenze, in collaborazione e con il sostegno della Regione Toscana. La Convenzione, dedicata al complesso rapporto tra le dimensioni locale e globale nell'ambito della crisi economica e alle possibilità d'azione che potrebbe avere un'Europa federata, e intitolata "La crisi e l'Europa: sfide ed opportunità per un altro mondo possibile", è iniziata (dopo i saluti istituzionali di Natale Seremia, in rappresentanza del Comune di Firenze e dello Europe Direct) con una evocativa relazione introduttiva di Alfonso Iozzo (presieduto da Stefano Castagnoli), intitolata "Verso una nuova Bretton Woods. I fondamenti del futuro sistema economico-finanziario internazionale." I lavori sono proseguiti con due panel tematici di relatori; il primo, dedicato a "sostenibilità, diritti, nuovi stili di vita" e presieduto da Simone Vannuccini, ha visto l'intervento di Fabrizio Amato (Magistratura Democratica), Fausto Ferruzza (Direttore regionale di Legambiente), Sergio Gatteschi (Friends of Earth Toscana). Il secondo panel, presieduto da Samuele Pii, prevedeva le relazioni di Marco Bellucci (Villaggio dei Popoli), Sandra Lastrucci (Fondo Essere), Fabio Laurenzi (Cospe), Stefano Simoni (Caritas Toscana), dedicate al tema "cooperazione internazionale, finanza etica, povertà e disuguaglianze." Entrambe le sessioni hanno previsto, a margine degli interventi, un ampio spazio per il dibattito plenario. A conclusione dei lavori Roberto Castaldi ha potuto tracciare le conclusioni della Convenzione, sottolineando l'ottimo successo dell'iniziativa (soprattutto per il suo valore culturale e di collegamento tra le varie realtà dell'attivismo toscano) e sottoponendo ai relatori e a tutte le organizzazioni presenti un Manifesto della società civile toscana sulla crisi e l'Europa, approvato per acclamazione.

Convegno - Venerdì 24 aprile si è tenuto all'Università di Firenze il conve-

gno "Ripensare welfare e diritti: la sfida del basic income," promosso dal MFE Toscana, dall'associazione universitaria cooperazione allo sviluppo (AUCS) e dal Basic income network Italia, con il patrocinio del Dipartimento di Scienze economiche. Dopo i saluti iniziali (da parte di Vieri Calogero per l'AUCS e di Simone Vannuccini, che ha presentato il MFE e spiegato l'importanza della riflessione intorno non soltanto alla componente struttural-istituzionale, ma anche a quella di valore del federalismo) sono intervenuti Giuseppe Bronzini (con una relazione dal titolo "Il diritto al basic income come diritto fondamentale europeo", Andrea Fumagalli (Università di Pavia, con un intervento intitolato "Il reddito di esistenza come remunerazione della vita attiva") e Guy Standing (University of Bath, Monash University e ILO, che ha parlato di "Basic income: bringing security to the precariat"). L'ottima partecipazione di pubblico (più di 60 partecipanti, tra i quali segnaliamo la graditissima presenza dei militanti padovani Teresa e Gaetano De Venuto) ed il successo culturale del convegno stanno a dimostrare come esistano ampi spazi - soprattutto in tempi di crisi - per riproporre "grandi narrazioni" per la società, delle prospettive veramente rivoluzionarie, come quella proposta dai federalisti, che possano restituire alla politica (in ambito europeo e mondiale) il proprio originale ruolo di guida etica, intellettuale e morale della collettività.

9 maggio, premiazione concorso - Il 9 maggio, Festa dell'Europa, si è tenuta a Firenze, nell'auditorium del Consiglio della Regione Toscana, la premiazione del concorso "I giovani e l'Europa". Il concorso, promosso da Regione Toscana, MFE, GFE, AICCRE Toscana, è finalizzato alla selezione dei giovani studenti che parteciperanno al seminario di formazione federalista "Luciano Bolis", e rappresenta la tappa conclusiva di un percorso annuale che vede i federalisti toscani impegnati a tenere un gran numero conferenze di formazione nelle scuole di tutte le province. Davanti ad un pubblico di oltre 150 tra studenti e docenti (ai quali è stato distribuito materiale sul Movimento e sulla sua campagna) sono intervenuti Fabio Masini e Mario Sabatino (in rappresentanza del MFE), Simone Vannuccini (in rappresentanza della GFE) e Fabio Pellegrini (Vice-presidente vicario AICCRE). Presidente della sessione è stata la Segretaria regionale dell'AICCRE, Patrizia Dini.

Pubblicazione sull'Europa - È stato pubblicato un numero monografico della rivista fiorentina "Il Ponte" dedicato alla storia ed alle prospettive del percorso di integrazione europea e dedicato alla memoria di Gastone Bonzagni. Il numero contiene alcuni contributi scritti da federalisti: Fabio Masini, Roberto Castaldi, Guido Montani, Alberto Majocchi.

Pisa - Conferenza - Il 16 aprile la GFE di Pisa ha organizzato e promosso la conferenza "Verso l'Europa dei popoli e dei cittadini" tenuta da Gianni Vattimo - candidato alle prossime elezioni del Parlamento europeo - e da Roberto Castaldi - Segretario MFE Toscana - e con la partecipazione di Simone Vannuccini - Presidente GFE Toscana - che ha presieduto e moderato, presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pisa. Gli interventi dei relatori hanno voluto significativamente sottolineare come la crisi cui ci troviamo dinanzi sia una crisi strutturale che pertanto non si delinea unicamente come l'effetto del crollo di bolle speculative nei campi immobiliare, del credito e della finanza e dalla scarsa regolamentazione finanziaria di alcuni paesi, ma che invece è intimamente legata a squilibri quali il deficit della bilancia commerciale e del bilancio degli USA, il paradigma del dollaro come moneta mondiale sebbene il PIL statunitense sia appena il 20% di quello mondiale e non da ultimo il fatto che la globalizzazione non sia in realtà gestita e che nonostante vi sia un mercato globale manchino però regolatori e controlli mondiali. In Europa abbiamo un sistema finanziario solido ed una moneta stabile e forte; se manca un vero piano europeo per far fronte a questa crisi è perché manca un governo europeo. Vattimo è stato quindi invitato, oltre che ad aderire al prossimo Intergruppo federalista, anche a farsi portavoce presso il suo partito della richiesta del MFE che i partiti candidati alle prossime elezioni presentino un vero programma di governo, un programma di riforme istituzionali per dotare l'UE di poteri concreti e forti, ed un candidato alla Presidenza della Commissione, come in una vera democrazia.

Viareggio - Convegno - Il 31 maggio, presso la sala riunioni del Trocadero, si è svolto un incontro di dibattito intitolato "Rilanciare il sogno europeo. Dalla crisi economica alle elezioni europee". Dopo una breve introduzione del promotore dell'iniziativa Silvano Orlandi (Centro sviluppo umano ON-LUS), hanno introdotto la discussione Simone Vannuccini, neo eletto Segretario generale della GFE, Salvatore Aloisio, Segretario della sezione di Modena del MFE, e Gabriele Tomei (Università di Pisa). Le introduzioni hanno sottolineato la necessità che l'Europa riesca a darsi in tempi brevi

una soggettività politica unica nel quadro internazionale, la descrizione degli sviluppi più recenti del processo di unificazione europea, le sue prospettive e le difficoltà che sta incontrando, le questioni identitarie che si devono risolvere per agevolare il processo. Alle introduzioni è seguito un dibattito che lascia ben sperare per la creazione di un nucleo federalista anche in Versilia.

TRENTINO ALTO ADIGE - Trento - 9 maggio - La GFE ha esteso il suo raggio d'azione anche a Trento. Tramite un contatto con l'Ufficio politiche giovanili della Provincia di Trento, Alexia Ruvoletto e Jacopo Garrone (entrambi della sezione GFE di Castelfranco Veneto) hanno collaborato alla riuscita della Festa dell'Europa che si è tenuta il 9 maggio in piazza Cesare Battisti a Trento. Nonostante l'evento non fosse organizzato direttamente dalla GFE, il fatto che due componenti fossero presenti nello staff ha fatto sì che si potessero instaurare rapporti di conoscenza e collaborazione con le associazioni presenti sul territorio che si occupano di avvicinare i cittadini all'UE. In particolare i giovani della GFE hanno lasciato i loro contatti a Ester D'Amato, responsabile del Servizio rapporti comunitari e sviluppo locale della Provincia di Trento e a Marina Marcorin, responsabile del Centro di documentazione europea di Trento. La giornata ha visto una massiccia affluenza all'info desk, nonché una curiosa e interessata partecipazione dei cittadini di Trento. Un'iniziativa molto positiva quindi, e chissà che non sia l'inizio di una fruttuosa collaborazione, per il MFE, con le associazioni locali.

VENETO - Castelfranco Veneto - L'Europa ci cambia, cambiamo l'Europa - La sezione della GFE di Castelfranco Veneto, in collaborazione con la Biblioteca comunale, l'Informagiovani ed il Comune di Castelfranco, ha organizzato nei giorni 18 e 25 maggio due serate di formazione in vista delle elezioni europee a cui hanno partecipato in entrambe le occasioni circa quaranta persone, la maggior parte delle quali giovani. Nel primo incontro "Il Parlamento europeo, perché?" sono intervenuti Aldo Bianchin (Segretario Regionale MFE) e Giuseppe Lamedica (MFE Castelfranco Veneto) le cui relazioni hanno delineato i processi che hanno portato all'attuale struttura dell'UE, con particolare attenzione al ruolo del Parlamento europeo; sono state poi analizzate le differenze salienti tra Stati federali e confederazioni. Nel secondo incontro "Sopravvivrà l'Europa alla globalizzazione?" è intervenuto Matteo Roncarà (Direzione MFE) il quale, riferendosi alle relazioni internazionali, la cui struttura è basata essenzialmente su rapporti di forza, e alla crescita di Cina e India, ha parlato delle responsabilità di cui l'Europa è chiamata a farsi carico se vorrà essere protagonista e modello nel mondo. Entrambi gli incontri sono terminati con un vivace ed interessante dibattito.

Dibattito con il PD - Mercoledì 3 giugno, presso la sala convegni dell'Hotel Alla Torre di Castelfranco, la locale Sezione del MFE ha organizzato, in collaborazione con il Partito Democratico, un dibattito dal titolo "Verso Quale Europa? Opportunità e rischi sul processo di integrazione europea" durante il quale sono intervenuti Massimo Contri, della Direzione nazionale del MFE, e Laura Puppato, candidata alle Europee per il PD e sindaco di Montebelluna. All'evento hanno partecipato una cinquantina di persone che hanno animato con domande ed interventi l'incontro con i due ospiti della serata. Al termine dell'incontro, interessante occasione per mettere a confronto la posizione europea del PD con le tesi federaliste, Laura Puppato, poi risultata prima dei non eletti nella circoscrizione nord-est, ha sottoscritto l'impegno predisposto dal MFE per le elezioni europee.

Padova - Direttivo regionale - Si è svolto il 30 maggio a Padova il Direttivo regionale del MFE del Veneto. I punti all'ordine del giorno trattati dai presenti sono stati: analisi della situazione politica, linea politica di MFE e UEF, prossimi appuntamenti federalisti, seminari di Neumarkt e Ventotene, rilancio del dibattito politico nel Veneto, anche a seguito delle sollecitazioni giunte dal nuovo responsabile nazionale dell'UD, Franco Spoltore.

San Bonifacio - Incontro sul federalismo - L'associazione 360° e due giovani del PD iscritti anche al MFE, Simone Madinelli e Fabio Merlo, hanno organizzato un incontro sulle elezioni europee, che si è svolto presso il bar Europa a San Bonifacio (VR). Per l'occasione è stato invitato il Segretario del MFE Giorgio Anselmi, che si è confrontato con l'europarlamentare Donata Gottardi sulla crisi economica e sul ruolo dell'Europa. I presenti, iscritti e simpatizzanti del PD, hanno lamentato l'assenza dei temi europei nella campagna elettorale in corso ed hanno molto apprezzato le proposte del Movimento.

Verona - Intervento a incontro - Sabato 18 aprile Federico Brunelli,

Segretario della GFE di Verona, ha svolto un intervento all'incontro "Giovani veronesi per un'Europa di pace", organizzato da Onu dei giovani e Tavola della pace presso la cooperativa "la Genovesa" di Verona. Brunelli ha spiegato ai presenti quali sono le attività e la finalità della GFE e del MFE.

Dibattito in sezione - Giovedì 30 aprile, presso la Casa d'Europa di Verona, per l'occasione gremita di persone, Antonio Mosconi (MFE) ha tenuto una relazione sul tema "Da Bretton Woods al G20: da una conferenza anglo-americana al primo approccio mondiale alla crisi economico-monetaria". Mosconi ha analizzato le motivazioni della crisi che stiamo attraversando, constatando che a un ordine mondiale fondato sull'egemonia americana se ne deve sostituire uno basato sulla cooperazione tra paesi e sulla nascita e sul rafforzamento di istituzioni sovranazionali in grado di assicurare stabilità e fiducia. Proposte innovative, come quella cinese di arrivare a una moneta mondiale, sono sul campo, grazie anche all'elaborazione teorica che compie il MFE. Sta ai federalisti sostenerle e indicare la via per assicurare a livello globale un governo delle questioni che scuotono il pianeta. Per aiutare a comprendere meglio l'argomento è stato distribuito a tutti i partecipanti un articolo del relatore.

Premiazione concorso sull'Europa e concerto - Si è svolta venerdì 15 maggio, presso la Gran Guardia, la premiazione del Concorso "Costruiamo l'Europa, costruiamo la pace", bandito dalla Casa d'Europa, grazie all'impegno di Marisa Pernigo e Simonetta Tisato, in collaborazione con il Comune di Verona e rivolto ai giovani studenti delle scuole della città e della provincia. Dopo il saluto dell'Assessore all'istruzione Alberto Benetti, un breve intervento per spiegare il significato del 9 maggio e del processo di unificazione europea è stato svolto da Matteo Roncarà, Tesoriere nazionale MFE. Alla sera, presso la stessa sede c'è stato lo spettacolo "Operazione Europa", realizzato dagli studenti di una scuola veronese.

Intervento a convegno - Per iniziativa di Carlo de' Gresti, proboviro nazionale MFE e membro del Direttivo di Unimpresa, giovedì 21 maggio, presso l'Hotel Holiday Inn di S. Martino Buon Albergo, Alberto Majocchi, Presidente dell'ISAE e membro del Comitato centrale MFE, ha tenuto una relazione, nell'ambito di un convegno sulla crisi economica organizzato da Unimpresa, sul seguente tema: "I dati della crisi in Italia ed in Veneto - Proposta di fondazione di una finanza federale europea". Dalla crisi non si esce con un rilancio della domanda di beni di consumo. Occorre avviare un nuovo ciclo sostenibile sul piano ambientale, economico e sociale. Fondamentali risultano gli investimenti in vari settori, quali ricerca, tecnologia all'avanguardia, completamento delle reti dei trasporti, tecnologia e telecomunicazioni. Ma in questo momento queste attività non sono realizzabili per i bilanci pubblici nazionali. Da qui la proposta di Unionbonds e più in generale la necessità di pervenire ad una finanza federale europea, unico strumento realmente in grado di garantire le condizioni per un superamento sistematico della situazione di crisi.

Incontro con i candidati - Organizzato dal Comitato veronese per la Federazione europea, si è svolto il 29 maggio, presso la Loggia di Fra' Giocondo di Verona, un incontro con i candidati al Parlamento europeo della circoscrizione nord-est, intitolato "Un Parlamento per cambiare e governare l'Europa". Dopo i saluti del Presidente della Provincia Elio Mosele, che ha presieduto l'incontro, e dell'Assessore comunale Mimma Perbellini, il Segretario del MFE Anselmi ha ricordato ai presenti che la contraddizione tra la sempre maggiore importanza di cui gode il Parlamento europeo e la crescente disaffezione dei cittadini al voto europeo, si spiega con la mancata proposizione, da parte dei partiti europei, di programmi elettorali e di candidati alla presidenza della Commissione europea alternativa, nel tentativo di spartirsi tutte le cariche prima del voto. Anselmi ha quindi invitato i candidati presenti, se eletti, a lanciare nel Parlamento europeo un'iniziativa costituente per dare all'Europa un governo e una Costituzione federale. Sono quindi intervenuti i candidati, in rappresentanza di sette liste: Roberto Bevilacqua e Massimo Zannoni (Fiamma Tricolore), Michele Bortoluzzi (Lista Bonino), Iles Braghetto (UDC), Herbert Dorfmann (Sudtiroler Volkspartei), Georg Schedereit e Giorgio Pressburger (Italia dei Valori), Silvio Gandini (PD), Robert Janek (Lega Nord). Nonostante la loro adesione all'iniziativa, non si sono presentati Emilio Franzina (Rifondazione Comunista), Michaela Biancofiore (PdL), Vittorio Prodi (PD) e Luigi Ferrante (Italia dei Valori). Alcuni di questi candidati hanno firmato la proposta di impegno del MFE. Il quotidiano locale L'Arena ha dato ampio risalto all'iniziativa con un articolo corredato di foto a colori.

Villafranca - Ciclo di incontri sul federalismo - Una tre giorni molto interessante si è svolta a Villafranca di Verona. Il 15, 21 e 27 aprile presso la sala Mirò si è parlato ampiamente e approfonditamente di federalismo. Il ciclo di incontri, primo del suo genere in Villafranca, è stato organizzato dalla nascente Associazione Culturale "Cittadini per..." di Villafranca e dal MFE di Verona, con il Patrocinio del Comune di Villafranca. Nel primo incontro Saverio Cacopardi, Segretario della Casa d'Europa di Verona, ha ripercorso i momenti salienti della fondazione degli USA nella relazione "La nascita degli USA e la dimensione cosmopolitica del federalismo". Nella seconda serata Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE, ha tratteggiato invece il percorso di un paese emblematico qual è la Svizzera nella relazione "La Confederazione Elvetica e la dimensione comunitaria del federalismo". Interessantissima poi la tavola rotonda finale in cui, dopo le introduzioni di Anselmi e di Giuseppe Passarelli (Presidente di "Cittadini per..."), Flavio Rodeghiero, docente presso La Sapienza di Roma e Presidente dell'ESU di Padova, ha sintetizzato il percorso culturale del federalismo: dal Comune all'Europa. Silvio Gandini, Vice-presidente dell'ANCI Veneto e candidato al Parlamento europeo, ha delineato le richieste e le motivazioni del movimento dei Sindaci del nord-est. Simonetta Rubinato, parlamentare PD alla Camera dei Deputati, ha tracciato un esauriente profilo della proposta di legge sul federalismo fiscale allora in discussione al Parlamento italiano. Ricco e circostanziato il dibattito che ha mostrato particolare coinvolgimento di pubblico e vivo interesse dei partecipanti con una significativa presenza di giovani studenti degli istituti superiori del Villafranchese.

L'UNITA EUROPEA



Mensile del Movimento Federalista Europeo (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore

Fausto Vecchio

Tesoriere

Matteo Roncarà

Direttore responsabile

Bruno Panziera

Segretario di redazione

Antonino Caramagna

Comitato di Redazione

Massimo Asero, Lucia Bordi, Federico Brunelli, Eliana Capretti, Alessia Chiavetta, Massimo Contri, Ilenia Lodato, Irene Mauro, Marita Rampazi, Donatella Torregrossa

http

www.mfe.it

e-mail

unitaeuropea@gmail.com
fede_brunelli@yahoo.it

Prezzo copia

€ 2,00

Abbonamento annuo

€ 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273
intestato a

EDIF

Via Volta, 5 - 27100 Pavia
Tel./fax 0382 20092

Editrice

EDIF

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa

Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia